

122.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Piscitello	4-09951 7290
Servello	2-00497 7277	Nuccio	4-09952 7291
Tassi	2-00498 7277	Nuccio	4-09953 7291
Casini Carlo	2-00499 7278	Nuccio	4-09954 7292
Tassi	2-00500 7278	Nuccio	4-09955 7293
Nuccio	2-00501 7279	Savio	4-09956 7293
Senese	2-00502 7280	Turroni	4-09957 7293
		Crucianelli	4-09958 7294
Interrogazione a risposta orale:		Anghinoni	4-09959 7295
Servello	3-00655 7283	Gargani	4-09960 7296
		Valensise	4-09961 7296
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Turroni	4-09962 7297
De Carolis	5-00721 7284	Piscitello	4-09963 7297
Barbalace	5-00722 7284	Patarino	4-09964 7298
Trupia Abate	5-00723 7284	Butti	4-09965 7298
		Apposizione di una firma ad una mo-	
Interrogazioni a risposta scritta:		zione	7298
Servello	4-09942 7286	Apposizione di firme ad una interroga-	
Renzulli	4-09943 7286	zione	7298
Renzulli	4-09944 7286	ERRATA CORRIGE	7298
Poli Bortone	4-09945 7287	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Battistuzzi	4-09946 7287	risposta scritta alla Presidenza:	
Lettieri	4-09947 7287	Aloise	4-05715 III
Alaimo	4-09948 7288	Anedda	4-02134 IV
Alaimo	4-09949 7288		
Borghesio	4-09950 7289		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Berselli	4-00061	V	Parlato	4-04239	XXXIX
Berselli	4-08402	VII	Parlato	4-04774	XL
Biasci	4-03298	VII	Parlato	4-04795	XL
Bonato	4-03112	VIII	Parlato	4-05008	XLII
Brambilla	4-07734	IX	Parlato	4-05058	XLIV
Brunetti	4-01214	IX	Parlato	4-05914	XLV
Calzolaio	4-07376	X	Pasetto	4-02893	XLVI
Calzolaio	4-05090	XI	Patarino	4-04884	XLVII
Castellotti	4-01412	XII	Patuelli	4-04176	XLIX
Cellai	4-03153	XIV	Patuelli	4-04215	XLIX
Cellai	4-06805	XV	Patuelli	4-04851	L
Colucci Gaetano	4-05396	XVI	Pecoraro Scanio	4-03152	LI
Costi	4-06476	XVII	Peraboni	4-05814	LII
Crucianelli	4-03210	XVII	Poli Bortone	4-00420	LIII
Dalla Chiesa	4-06458	XIX	Poli Bortone	4-00446	LIII
Evangelisti	4-05374	XX	Poli Bortone	4-00470	LIV
Evangelisti	4-06638	XXI	Poli Bortone	4-01283	LV
Fincato	4-05115	XXI	Poli Bortone	4-04973	LV
Flego	4-05054	XXII	Ronzani	4-06239	LVI
Fredda	4-02983	XXII	Rutelli	4-01468	LVI
Gasparri	4-03580	XXIII	Rutelli	4-04946	LVIII
Leccese	4-01289	XXIV	Savino	4-04262	LIX
Lettieri	4-06086	XXIV	Scalia	4-00640	LX
Maceratini	4-05168	XXV	Scalia	4-03922	LXI
Magnabosco	4-06484	XXVI	Taradash	4-04214	LXI
Marenco	4-02630	XXVI	Tassi	4-01074	LXII
Marenco	4-06134	XXVII	Tassi	4-01151	LXIII
Maroni	4-01094	XXVIII	Tassi	4-04646	LXIV
Martucci	4-07582	XXIX	Thaler Ausserhofer	4-05089	LXVI
Meo Zilio	4-04678	XXX	Torchio	4-01348	LXVII
Monello	4-06650	XXXI	Torchio	4-01420	LXVIII
Mussolini	4-07433	XXXIII	Tremaglia	4-02031	LXIX
Parlato	4-00783	XXXIII	Tremaglia	4-06043	LXX
Parlato	4-01869	XXXIV	Tremaglia	4-06604	LXX
Parlato	4-02495	XXXVI	Viti	4-02578	LXXI
Parlato	4-02712	XXXVIII	Zavettieri	4-05466	LXXI

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

la Corte dei conti, con delibera n. 1.931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 a favore dei pensionati statali ex combattenti e collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, vengano trasferiti sul trattamento pensionistico;

il Governo ha convertito tale delibera nel disegno di legge n. 4464, il quale — dopo quattro anni — risulta approvato solo dalla Camera dei deputati (in data 30 gennaio 1992), poi decaduto e in fine ripresentato alla Camera con il n. 1495 —

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di riparare all'ingiusto ritardo verso coloro che hanno servito fedelmente la Patria, molti dei quali — ora ultranovantenni — sono decorati al valore.

(2-00497)

« Servello ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — come sia possibile che cose di proprietà pubblica come il fondo agricolo di proprietà della regione concesse « *in perpetuum* » a una famiglia siciliana ove ha certamente passato l'ultimo periodo della sua latitanza quel Toto Riina che eludeva ogni vigilanza e indagine, evidentemente potendo contare su complicità e protezioni non semplicemente delinquenziali o mafiose, ma anche da parte di « talpe » e responsabili ad ogni livello dello Stato, delle regioni;

che cosa intenda fare il Governo per impedire che tali « protezioni » statali finiscano e per reprimere le responsabilità trascorse;

se la fine della latitanza, che avviene entro trenta giorni dall'arresto del que-

store Contrada, già accusato da più parti di essere stato il « protettore » proprio del Riina, possa avere anche più « elevate » responsabilità visto che lo stesso capo della polizia di Stato dottor Parisi, al momento dell'arresto del questore Contrada fece dichiarazioni di pubblico sospetto nei confronti della misura restrittiva della libertà di quel suo collaboratore;

se non sia caso che il Governo disponga la sospensione anche del capo della polizia, dal momento che quell'ineffabile personaggio aveva promesso la ristrutturazione e l'efficacia del sistema di polizia in Italia entro sei mesi dal suo incarico (che ormai supera abbondantemente il lustro !) e solo dopo sei anni quell'arresto avviene, da parte dei militi della benemerita, ma sempre dopo l'arresto del dottor Contrada;

per quali motivi di « alta politica » non sia ancora stato dimesso d'ufficio il dottor Parisi, anche dopo il funerale del dottor Falcone e la « gazzarra » avvenuta nel duomo di Palermo, a suo dire da parte di agenti della Polizia, logicamente e giustamente esasperati per la loro personale esposizione a una vera e propria e continua « mattanza », mentendo spudoratamente davanti a tutta l'opinione pubblica in un'intervista televisiva in orario di massimo ascolto, nel momento in cui negava l'evidenza dei colpi che aveva subito personalmente alla persona come di quanto aveva dovuto subire anche l'Autorità che avrebbe dovuto, in ogni caso e a qualunque costo proteggere garantendone assolutamente e senza possibilità di errore. Se questo « mantenimento » in ruolo e funzione del dottor Parisi sia determinato dalle complicità che per quanto è a conoscenza dell'interrogante costui continua a garantirsi, nonostante i « cambi di Governo » e di « ministri dell'interno »;

quali ragioni « politiche » impediscano di fare « piazza pulita » anche dei semplici sospetti — che sono più che sufficienti, in termini politici e di sicurezza dello Stato — per « licenziare » o, comunque, sospendere personaggi di quel tipo, pena, altrimenti, il discredito completo della intera organizzazione del sistema di sicurezza o di polizia;

i motivi per i quali non si ritenga di rinnovare drasticamente il vertice della polizia di Stato.

(2-00498)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e per gli affari sociali, per sapere:

1) quale sia stata l'utilizzazione delle somme destinate dall'articolo 3 della legge 22 maggio 1978, n. 194, e successive integrazioni alle attività di prevenzione dell'aborto attribuite ai consultori familiari. Interessa, in particolare, conoscere e valutare:

a) la ripartizione per regioni, anno per anno, a partire dal 1979;

b) se vi siano stati residui passivi;

c) quali erogazioni siano state effettuate per evitare l'aborto una volta già verificatasi una gravidanza difficile o indesiderata;

d) quali « speciali interventi » siano stati effettuati ai sensi dell'articolo 2, lettera c) della legge 22 maggio 1978, n. 194;

2) se ritengano possibili e se, in concreto, siano già stati effettuati controlli (e di che tipo) per assicurare l'effettivo svolgimento dei colloqui previsti dall'articolo 5 della legge 22 maggio 1978, n. 194, e la realizzazione della finalità loro propria di favorire la prosecuzione della gravidanza;

3) quale giudizio diano delle attività di volontariato a favore delle maternità difficili o indesiderate al fine di prevenire l'aborto, se siano stati raccolti dati al riguardo ed eventualmente quali iniziative intendano assumere per valorizzare un tale volontariato;

4) quale attuazione sia stata data al terzo comma dell'articolo 1 della legge 22 maggio 1978, n. 194, in ordine all'obbligo dello Stato e degli enti locali di assumere « altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite »;

5) quali criteri siano stati adottati per quantificare l'aborto illegale nelle relazioni ministeriali;

6) se consti loro la sempre più ampia diffusione di pratiche denominate « induzione mestruale », « pillola del giorno dopo », « contraccezione di emergenza », idonee a distruggere l'embrione già concepito nelle primissime fasi del suo sviluppo e se non ritengano tali pratiche in contrasto con la legge 22 maggio 1978, n. 194, se abbiano tenuto conto della loro incidenza nel calcolo degli aborti illegali;

7) se ritengano o no che una educazione a riconoscere limpidamente un essere umano fin dal concepimento nell'embrione sia efficace strumento per ridurre le IVG.

(2-00499) « Carlo Casini, Fronza Crepaz, Armellin, Ciliberti, Diana, Fumagalli Carulli, Garavaglia, Saretta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

per quali ragioni il Governo non abbia mai indagato sui gravissimi fatti di finanziamento dell'ex partito comunista italiano (di cui sono attualmente « reali » successori i cosiddetti partito democratico della sinistra e rifondazione comunista, i cui responsabili si « palleggiano » pubblicamente i rispettivi incassi, specie per gli ultimi cinque anni, termine importante ai fini delle responsabilità anche penali in relazione della vigente legge di finanziamento dei partiti) percepiti direttamente dal Partito comunista sovietico.

Infatti quei finanziamenti — oltre che alterare le condizioni di corretta lotta politica e « democratica » perché ottenuti negli interessi e per i fini del dominio sovietico — sono ormai documentati da prove di provenienza russa, anche se sembra che, in proposito, qualche magistrato del P.M. non abbia sentito il dovere di agire neppure in forza dell'« obbligo » di esercizio dell'azione penale previsto addi-

rittura solennemente dall'articolo 112 della Costituzione Repubblicana;

se questa inazione completa, per un fatto sì grave, da parte di tutti i « competenti » organi dello Stato sia addebitabile alla scarsa volontà e determinazione del Governo, dipendente dall'approccio che almeno uno dei « reali » successori dell'ex PC, il partito democratico della sinistra ha, e che lo colloca « ormai nell'orbita » di prevista maggioranza.

(2-00500)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il prefetto di Trapani ha sospeso dalla carica il consigliere comunale di Mazara del Vallo (Trapani) Giuseppe Burzotta, imputato in un procedimento giudiziario per associazione a delinquere di stampo mafioso;

il Burzotta, presente in consiglio comunale da più di 15 anni e che ha più volte ricoperto cariche assessoriali, era stato il consigliere più votato nella lista del PSI alle ultime elezioni amministrative;

il Burzotta risulta essere proprietario, insieme a Zino Bocina, candidato al Senato nelle liste del PSI alle ultime elezioni politiche, del terreno utilizzato come discarica dal comune di Mazara e che tale discarica non è stata adeguata a quanto previsto dalla vigente normativa sulla prevenzione dell'inquinamento delle falde acquifere (recinzione e interrimento);

nonostante la discarica succitata abbia esaurito la propria capacità recettiva i rifiuti vengono accatastati sulla superficie del terreno con gravissimi danni ambientali ed elevato pericolo per la salute dei cittadini;

nello scorso mese di dicembre un ex assessore comunale, il capo settore della VII ripartizione e il responsabile della ditta « Giacalone », che si occupa della raccolta dei rifiuti in alcune zone della

città, sono stati arrestati con l'accusa di abuso d'ufficio e falso;

nel corso dell'anno precedente la ditta « Giacalone » si è aggiudicata tutti gli appalti, per una cifra complessiva di oltre un miliardo, attraverso la predisposizione di bandi di gara appositi e la preventiva comunicazione alla stessa ditta dei requisiti richiesti nei bandi;

l'ex assessore arrestato, Pietro Ingarciola, era, nel periodo a cui si riferisce l'inchiesta, aderente al Movimento di democrazia repubblicana, legato all'ex onorevole Aristide Gunnella;

negli ultimi 15 anni la maggior parte degli appalti o dei subappalti per lavori pubblici è stata vinta da ditte di cui è proprietario Paolo Lombardino di cui, nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Culicchia, si legge che « nel Gotha mafioso della zona è personaggio di notevole rilievo, legato non solo agli Accardo di Partanna, ma anche al noto boss di Mazara del Vallo, Agate Mariano »;

tra gli ultimi appalti o subappalti miliardari aggiudicati alle ditte del Lombardino spiccano:

quello per via Marsala (i cui lavori sono interrotti per mancanza di fondi e per cui si attende una perizia di variante assolutamente ingiustificata) per un importo di circa 2.500 milioni;

quello per la manutenzione ordinaria e l'illuminazione di alcune vie cittadine (durata prevista di due anni con una spesa di 2.500 milioni);

quello per il rifacimento del campo sportivo, avuto in subappalto da una ditta di San Giuseppe Jato;

in seguito a regolare gara d'appalto la Cassa rurale ed artigiana Don Rizzo di Alcamo si è aggiudicata la convenzione per la tesoreria comunale, ma nonostante ciò, l'amministrazione ha (senza alcuna reale motivazione legale) sollevato obiezioni di « dubbia interpretazione dei risultati », prorogando la vecchia convenzione con la I.B.S. oggi CREDEM;

l'amministrazione comunale ha affidato con delibere poco trasparenti dieci piani di recupero del centro storico a tale ingegner Sucato, nipote di Vito Ciancimino, nonostante l'Ufficio tecnico comunale abbia un organico tale da poter sopperire ad ogni necessità di questo tipo;

l'amministrazione si è rivelata spesso inadempiente in merito allo sfruttamento di finanziamenti sia regionali che nazionali per la realizzazione di opere e strutture che avrebbero potuto creare momenti di crescita sociale e culturale in un tessuto urbano fortemente frammentato e degradato:

un progetto per il recupero dei minori contro la tossicodipendenza (1.800 milioni);

un centro di prima accoglienza per immigrati (230 milioni);

un centro di aggregazione giovanile (75 milioni);

la città è tutt'oggi priva del piano regolatore generale con il conseguente sviluppo incontrollato (o pressoché tale) di edilizia abusiva;

la situazione complessiva dell'ordine pubblico nella zona di Mazara è al centro di numerose indagini giudiziarie che vedono coinvolti esponenti politici e della pubblica amministrazione in ogni suo settore;

un avviso di garanzia per i reati di turbativa d'asta e corruzione ha raggiunto il progettista di fiducia della Curia e un sacerdote di Partanna, tale Caroci P. legato alla famiglia Ingolia —:

se non ritengano di dover avviare delle sollecite indagini sull'amministrazione comunale di Mazara onde verificare se sussistono gli elementi per lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

(2-00501)

« Nuccio, Orlando ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le disastrose condizioni del quotidiano funzionamento della macchina giudiziaria del nostro Paese si sono ulteriormente aggravate nel corso dell'anno 1992; e ciò, nonostante le ripetute proclamazioni governative circa la rilevanza e priorità dei problemi della giustizia e la declamata volontà di porre termine alla pluriennale indifferenza dello stesso Governo verso tale settore dell'attività dello Stato;

infatti, nel corso del 1992 la politica del Ministro della giustizia è parsa caratterizzarsi per un notevole attivismo, peraltro esercitato esclusivamente sul piano dei rapporti con la magistratura ed il suo organo di governo all'insegna di una marcata conflittualità con tali istituzioni. Di tale conflittualità, spinta ben presto al di là della fisiologica dialettica istituzionale, costituisce emblematica illustrazione l'accanimento con cui il Ministro ha reiterato, a carico della Procura della Repubblica di Palmi, una fitta e inusitata serie di inchieste o ispezioni, il cui carattere vessatorio è stato documentato dalla relazione al riguardo rimessa dalla Commissione Riforma al CSM. Né ad un tale accanimento ha fatto riscontro, ad avviso degli interpellanti, un atteggiamento di generale e imparziale rigore nell'esercizio dell'azione disciplinare che la Costituzione attribuisce al Ministro, giacché molte situazioni che avrebbero sollecitato una verifica in sede disciplinare sono sfuggite ad una doverosamente sollecitata iniziativa del Guardasigilli. Valga per tutti l'esempio delle gravissime risultanze di un'ispezione svolta sul Tribunale di Paola, tenute nei cassetti ministeriali per oltre un anno nonostante evidenziassero comportamenti che, quando sono stati infine portati all'esame della sezione disciplinare del CSM, hanno condotto all'immediata adozione di un provvedimento di sospensione del magistrato dalle funzioni e dallo stipendio;

ancora recentemente, dinanzi alla Commissione Antimafia, il Ministro non ha esitato ad attribuire a magistrati in servizio l'appartenenza ad una non meglio identificata « agenzia », formata da parlamentari, giornalisti, ex magistrati, ecc., ed avente come scopo il discredito di settori

delle Istituzioni; comportamenti che — sussistenti o insussistenti che siano — non possono essere addebitati a magistrati in servizio, specie dal Guardasigilli, senza assolvere l'onere di indicare i nomi di tali magistrati e di sollecitare nei loro confronti gli accertamenti del caso, non essendo consentito al Ministro della Giustizia impiegare nei confronti dei magistrati il metodo degli addebiti generici e allusivi che spesso caratterizza lo scontro propriamente partitico. Riesce, del resto, sempre più difficile agli interpellanti comprendere quale idea il Ministro abbia della deontologia dei magistrati, posto che — a seguito delle accuse palesemente prive di ogni base rivolte dal Segretario del PSI al magistrato Di Pietro — lo stesso Ministro non ha trovato di meglio che invitare quest'ultimo a rispondere pubblicamente all'onorevole Craxi, così suggerendo un comportamento che sarebbe stato certamente fonte di discredito per l'istituzione giudiziaria e forse avrebbe persino determinato l'obbligo del magistrato di astenersi per il futuro rispetto alle inchieste su cui lo si invitava ad accettare pubblicamente la polemica;

a fronte di questo che gli interpellanti considerano un discutibile e pericoloso attivismo sul piano dei rapporti con l'ordine giudiziario, è invece mancata del tutto ogni iniziativa di riforma relativa alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ad una seria depenalizzazione, alla riforma dell'ordinamento giudiziario e degli ordinamenti processuali, alla razionalizzazione e al potenziamento dei servizi e alla riforma organica del ministero di grazia e giustizia; materie tutte da tempo individuate, ad opera degli studiosi e degli esperti, come oggetto di ormai improcrastinabili interventi, per i quali da più parti sono state anche elaborate puntuali proposte. Anzi, la già rilevata conflittualità con il CSM ha verosimilmente indotto il Ministro a non comunicare nemmeno al Parlamento la relazione sullo stato della giustizia a tal fine rimessagli dal Consiglio Superiore della Magistratura sin dal luglio 1992, avente ad oggetto un'elaborata ed esaustiva proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario, frutto di studi appro-

fonditi condotti anche con la collaborazione di consulenti esterni di alto valore scientifico. In tal modo il Ministro non soltanto ha vanificato il lavoro di un intero anno della Commissione Riforma del CSM ma ha privato il Parlamento di una importante occasione di discussione sui problemi della giustizia. Analogo comportamento omissivo il Ministro ha tenuto sulla proposta del CSM relativa alla depenalizzazione, su quella relativa alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e su altre rilevanti proposte di riforma elaborate da quell'organo su vari momenti di crisi dell'istituzione giudiziaria. Per contro, ignorando tali contributi istituzionali, il Ministro — che non può non riconoscere l'urgenza di dare attuazione alla VII disposizione transitoria della Carta Costituzionale — ha annunciato, secondo quanto riferito dalla stampa, la nomina di un'ennesima commissione, che dovrebbe elaborare — quasi che tali elaborazioni difettino — una proposta di nuovo ordinamento giudiziario;

sono altresì mancati, da parte del Ministro, i doverosi interventi di esecuzione, implementazione e sostegno delle poche riforme approvate negli anni passati dal Parlamento, tanto che il nuovo processo penale versa in stato di quasi paralisi, i tribunali si sono addirittura trovati impediti dal celebrare i dibattimenti per impossibilità di assicurare le trascrizioni delle registrazioni dello svolgimento delle relative attività, e lo stesso Governo si è visto costretto a sollecitare dal Parlamento una proroga dell'entrata in vigore della miniriforma del processo civile e dell'entrata in funzione del Giudice di Pace, a causa della mancata adozione delle misure strumentali a tali riforme, e persino del regolamento per l'istituzione del Giudice di Pace, che sarebbe stato compito del Ministro adottare tempestivamente. In tal modo sono state deluse anche le attese di quel modesto ausilio che le suddette riforme avrebbero offerto al funzionamento della macchina giudiziaria, e sono state accresciute la frustrazione e la demotivazione degli operatori. Questa frustrazione e demotivazione rischiano oggi di minare il prezioso impegno che in tanti magistrati è

alimentato sia dal crescente consenso dell'opinione pubblica per il ruolo che l'istituzione giudiziaria va svolgendo sul versante della difesa della legalità nell'azione dei pubblici poteri, e sia dai primi successi che un diverso e più razionale impiego delle forze di Polizia consente di registrare nella lotta alla criminalità organizzata;

per contro, secondo quanto riferito alla stampa, il Ministero della giustizia — che non riesce nemmeno a fornire i tribunali di personale idoneo alla trascrizione delle registrazioni dibattimentali — avrebbe sottoscritto una convenzione con la Federazione del terziario avanzato (presieduta sino a qualche tempo fa, sempre secondo quanto riferito alla stampa, dal signor Feletti poi raggiunto da gravi imputazioni relative alla questione morale) per un « intervento di diagnosi sul sistema organizzativo della giustizia, al fine di rimuovere le cause che generano le attuali disfunzioni »; come se decenni di studi, dibattiti, proposte, oltre che le puntuali reiterate richieste quotidianamente avanzate dagli uffici giudiziari di tutt'Italia, non offrirono già materiale più che sufficiente per effettuare le doverose e ormai indifferibili scelte politiche e gli improcrastinabili interventi in materia;

le carceri risultano insopportabilmente sovraffollate, ma nessuna misura di organico intervento è stata sino ad oggi presentata dal Ministro competente, mentre decine di nuovi stabilimenti penitenziari non sono ancora posti in esercizio. Né il Ministro ha indicato plausibili ragioni per tale ritardo —:

se il Governo abbia una politica della giustizia e, in caso affermativo, quali siano i contenuti di tale politica con riferimento ai problemi e alle questioni sopra ricordate;

in particolare:

le ragioni che hanno indotto il Ministro a non comunicare sino ad oggi al Parlamento la relazione sullo stato della giustizia rimessagli dal CSM e le altre proposte di riforma parimenti rimesse da tale organo; e quale sia la posizione del Governo sul merito della relazione e delle proposte;

se nell'esercizio della facoltà di promozione dell'azione disciplinare a carico dei magistrati, il Ministro si ispiri o meno a coerenti criteri generali, e, in caso affermativo, quali siano tali criteri;

se il Governo e il Ministro non ritengano di informare periodicamente le Camere sulla politica seguita in materia disciplinare e sugli esiti relativi;

se il Ministro non ritenga di utilizzare il patrimonio professionale dei numerosi magistrati distaccati presso il suo dicastero, l'apporto di elaborazione istituzionalmente demandato al CSM e le copiose elaborazioni scientifiche e culturali già disponibili in materia, per individuare precisi interventi di ordine amministrativo ed operativo intesi ad accrescere la produttività dei magistrati, a valorizzarne la professionalità e a dare funzionalità alla giustizia, e altresì per presentare le opportune proposte di riforma legislativa, anche del Ministero di grazia e giustizia, senza ricorrere alla nomina di nuove commissioni o, peggio, a dubbie convenzioni con soggetti privati.

(2-00502) « Senese, Rodotà, Calaianni, Longo, Simona Dalla Chiesa, Trabacchini, Bargone, De Simone, Cesetti, Soriero, Novelli, Imposimato, Dolino, Tripodi, Nando Dalla Chiesa ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SERVELLO, VALENSISE, PARIGI e PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con scrittura privata del 18 novembre 1992, la società INSUD approvava la cessione del residuo 21 per cento di quote VALTUR a fronte di un quanto meno opinabile concambio con azioni Situr s.p.a., risultanti da un aumento di capitale sociale del 25 settembre 1992 con sovrapprezzo di lire 1.199 per ogni mille lire di quota;

la Situr era stata la sconosciuta protagonista di una trattativa privata che l'aveva portata ad essere azionista di maggioranza della Valtur s.p.a. senza che ne fosse data alcuna notizia sul mercato;

la transazione in oggetto appare in contrasto con lo statuto sociale della INSUD s.p.a., in base al quale l'oggetto sociale dell'ente è esclusivamente la promozione dello sviluppo economico e so-

ciale dei territori meridionali, in conformità con il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, mentre la Situr non risulta avere analogo oggetto sociale;

la stessa società di revisione Coopers & Lybrand nel suo rapporto (tra l'altro commissionato dalla stessa Situr e non dalla Insud) del 4 dicembre 1992 sul valore economico della Situr s.p.a. ai fini del concambio dovrà esprimere « dovute riserve » per l'assenza di specifiche perizie tecniche sul patrimonio immobiliare sociale, per il quale il sovrapprezzo imposto alle azioni non trova il necessario ed adeguato supporto;

in merito all'operazione di cui sopra, in data 18 dicembre 1992, un sindaco della INSUD s.p.a. ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma (n. 10.695) per violazione dell'articolo 2.630 del codice civile;

gli interroganti sono ancora in attesa di conoscere la risposta ad analoga interrogazione del 22 novembre 1992 —;

se corrisponda al vero che il Ministro competente, con lettera indirizzata al Presidente della INSUD, abbia espresso « parere favorevole all'esecuzione dell'operazione di concambio proposta », con condizioni che ignorano le sopracitate norme del codice civile. (3-00655)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DE CAROLIS e RAVAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo nella regione Emilia-Romagna è aperto un dibattito sulla riorganizzazione delle basi dell'aeronautica militare attualmente ubicate il località Miramare di Rimini e Pisignano di Cervia, sia per oggettive esigenze legate agli insediamenti turistici della zona, e sia per ragioni di sicurezza;

i lavori in corso per l'ampliamento dell'aeroporto di Pisignano, contestati anche dalle Istituzioni locali, rischiano di non agevolare l'obiettivo della riorganizzazione, alla luce anche delle decisioni assunte in sede NATO;

è ravvisata in particolare l'esigenza di far piena luce sulle imprese che, nell'ultimo appalto, si sono aggiudicate l'esecuzione delle opere murarie del citato ampliamento —:

le date di appalto dei lavori per le opere murarie dell'aeroporto di Pisignano;

quali ditte abbiano avuto l'aggiudicazione dei suindicati lavori. (5-00721)

BARBALACE, BREDA e MACCHERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada, è mutata anche la disciplina della circolazione dei trasporti e dei veicoli eccezionali;

la nuova normativa impone l'obbligo della scorta su autostrade e superstrade per tutti i veicoli e i trasporti eccezionali di velocità inferiore a 50 km/h. Una disposizione del medesimo regolamento ammette una velocità massima di costruzione

per questa categoria di veicoli di 40 km/h: ciò significa che indipendentemente da ogni altra condizione di trasporto e circolazione (e quindi anche con i veicoli scarichi e rientranti nei limiti ordinari di peso e dimensioni del codice) è reso obbligatorio l'uso della scorta;

i vettori esteri, i cui veicoli eccezionali o per trasporti eccezionali, sono omologati per una velocità pari o superiore a 50 km/h possono, senza complicazioni, svolgere questo tipo di attività espandendola anche in Italia a danno dei vettori nazionali costretti alla paralisi;

gli oneri logistici, organizzativi e burocratici che la nuova normativa introdotta dal codice della strada impone per quanto riguarda l'adozione delle scorte, rendono questo genere di trasporto praticamente inattuabile, anche perché, la stessa Polizia della strada, che dovrebbe venir coinvolta nello svolgimento dei trasporti si ritroverebbe nella impossibilità di garantire il servizio —:

quali urgenti e adeguate misure intenda prendere affinché alla disciplina in questione siano apportati gli aggiustamenti necessari a rendere ragionevolmente eseguibile un tale servizio di trasporto, pur nel rispetto delle esigenze di sicurezza.

(5-00722)

TRUPIA ABATE, POLLASTRINI, GIANNOTTI, CACCAVARI, BEEBE TARANTELLI, AUGUSTO BATTAGLIA, PERINEI e JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che con telefax in data 29 dicembre 1992, prot. n. 100/C.P.S./3.20312 il Ministro della sanità comunicava alle regioni che con decreto del Consiglio dei Ministri adottato in data 23 dicembre 1992, è stato deciso che i soggetti esenti dal pagamento dei tickets farmaceutici per motivi di reddito possono esercitare il loro diritto solamente se muniti di n. 16 appositi bollini per l'intero 1993;

che i bollini devono essere forniti da parte del Poligrafico dello Stato e pagati dalle regioni;

che le regioni, per il tramite delle UUSLL avrebbero dovuto assicurare la distribuzione dei bollini entro il 1° gennaio 1993;

che secondo la stima del Ministero della sanità tale provvedimento dovrebbe produrre un risparmio di spesa di alcune centinaia di miliardi;

che pertanto e solo sotto la propria responsabilità e con oneri a proprio carico le regioni hanno la « facoltà » di far slittare il termine della distribuzione dei bollini al 1° febbraio 1993;

che alla data del 10 gennaio 1993, molte delle UUSLL italiane non avevano ricevuto alcun bollino;

che ad oggi più della metà delle UUSLL nelle quali è stata effettuata la consegna hanno ricevuto per ciascun destinatario solo la metà dei bollini (8 su 16);

che ad una verifica telefonica, il Poligrafico dello Stato ha comunicato che potrà adempiere solo verso la fine del mese di gennaio;

che tale situazione crea una grave violazione dei diritti dei cittadini *tickets* esenti, un grave disservizio negli uffici pubblici delle UUSLL ed un grave danno economico di cui le regioni sono chiamate a rispondere non per loro colpa —:

se intenda adottare ai sensi dell'articolo 5, 2° comma lett. c), e), f) della legge 23 agosto n. 400, con assoluta urgenza i provvedimenti opportuni per rispondere congruamente e tempestivamente alla grave situazione che si è determinata nel paese. (5-00723)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese scorso, durante lo sciopero della procura circondariale di Monza, contro la manovra economica del Governo i documenti relativi alla recente nomina del giudice conciliatore di Nova Milanese sono andati perduti, sicché detto comune trovasi attualmente privo di un legittimo giudice conciliatore;

a causa di quanto sopra descritto, presso il comune di Nova Milanese, vanno accumulandosi sempre più numerose pratiche giudiziarie, provocando un ingiusto disagio presso i cittadini interessati —:

se non sia opportuno condurre delle indagini onde poter individuare i responsabili dello smarrimento dei documenti di cui sopra;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

quali iniziative intendano assumere onde consentire l'immediata assunzione dei poteri da parte del giudice conciliatore di Nova Milanese. (4-09942)

RENZULLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) pur con l'entrata in vigore della normativa comunitaria in materia di operazioni doganali di interscambio fra i Paesi Cee, l'attuazione della dogana di Tarvisio è rimasta praticamente immutata, in quanto le operazioni infracomunitarie non superano il 5-6 per cento del movimento totale annuo, essendo la quasi totalità del traffico rappresentata dai rapporti con Paesi terzi;

2) pertanto non trovano giustificazioni le perduranti conferme della necessità di chiudere la dogana tarvisiana con la

scusante di prospettive tendenzialmente negative nello sviluppo del traffico, per le quali sono state finora respinte le motivate rivendicazioni degli operatori doganali di Tarvisio e le loro legittime aspirazioni ad un incremento dei servizi e dei necessari investimenti —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) garantire, promuovere e incrementare l'attività della dogana di Tarvisio;

2) evitare che la sua paventata chiusura limiti i traffici con i Paesi terzi dell'Europa centro orientale;

3) impedire che tale chiusura crei, in una zona di confine con specifiche difficoltà ambientali di assorbimento di forza lavoro, insormontabili problemi per quanti traggono la propria sopravvivenza economica solo operando nell'ambito doganale;

4) dare attuazione a quanto stabilito nei recenti incontri fra Ministero e sindacati in merito al potenziamento degli organici, assai carenti sotto il profilo numerico, e delle infrastrutture, in particolare autostradali, creando una corsia preferenziale per i transiti di merci comunitarie. (4-09943)

RENZULLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) le disposizioni contenute nel regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada, relative alla circolazione dei trasporti e dei veicoli eccezionali, all'articolo 16, comma 3, lettera e), impongono l'obbligo della scorta su autostrade e superstrade per tutti i veicoli e trasporti eccezionali di velocità inferiore a 50 km/h;

2) il medesimo regolamento, all'articolo 3, comma 1, lettera b), ammette una velocità massima di costruzione per la categoria di veicoli in questione di 40 km/h.;

3) da queste norme si ha quindi che, indipendentemente da ogni altra condizione di trasporto e circolazione, cioè an-

che coi veicoli scarichi e rientranti nei limiti ordinari di peso e dimensione previsti dal codice, è obbligatorio l'uso della scorta;

4) gli oneri logistici, organizzativi e burocratici per una costante e praticamente imprescindibile adozione della scorta, sia tecnica sia della Polizia della strada, rendono di fatto impraticabile questo genere di trasporto, anche per l'impossibilità da parte della Stradale di dar corso a tutte le richieste;

5) per contro i vettori esteri, i cui veicoli eccezionali o per trasporti eccezionali sono invece omologati per velocità superiori o almeno pari ai 50 km/h., potranno invece svolgere e senz'altro espandere questo tipo di attività in Italia senza dover sottostare alle dette complicazioni, approfittando anche della paralisi dei vettori italiani —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere ai fini di:

1) tutelare l'attività dei vettori nazionali impediti nello svolgimento della propria attività dalla nuova normativa;

2) rendere proseguibile, pur nel rispetto delle esigenze di sicurezza, questo particolare servizio di trasporto merci, così qualificato, anche e principalmente dalle nostre aziende nazionali specializzate.

(4-09944)

POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la RAI è, come sostiene la stampa, la « vera padrona » di San Remo;

che interesse della RAI non è quello di allestire una gara di canzoni attraverso cui incentivare la creatività soprattutto di giovani compositori e diffondere la canzone italiana nel mondo, bensì quello di mettere in scena uno show che attiri ascolti;

che, a quest'ultimo scopo, la RAI ha ingaggiato per San Remo « non cantanti » sicché il produttore Mario Lavezzi ha

espresso forti perplessità e riserve sulla partecipazione di quanti affrontano San Remo come un giuoco, non dovendo mettere a repentaglio la loro carriera e la loro professione;

che, fra i tanti guasti operati dalla RAI, non si può consentire anche quello di affossare la canzone italiana pur di inseguire l'audience;

che la Commissione di vigilanza nessun indirizzo ha inteso dare in merito alla sollevata questione —:

se non ritenga di dover intervenire nei modi e nelle forme di sua competenza per far sì che almeno il Festival di San Remo mantenga la propria fisionomia, a tutela dei cantanti italiani e della canzone italiana più in generale. (4-09945)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio per « promuovere la conoscenza dell'attività regionale » ha firmato con alcune televisioni private locali una convenzione del costo di 700.000.000 di lire più IVA;

tale convenzione rappresenta un atto gravissimo che svilisce la funzione del servizio pubblico radio televisivo;

è inaccettabile che un finanziamento pubblico, in un settore così delicato come l'informazione, alteri il mercato operando una selezione soggettiva;

tale operazione ha come evidente scopo di drogare l'informazione subordinando chi viene finanziato nei confronti del finanziatore —:

quali urgentissimi provvedimenti di competenza intende adottare per porre fine a questo scandaloso uso del denaro pubblico. (4-09946)

LETTIERI e SITRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei pressi di Montecitorio dalla macchina, ben chiusa e parcheggiata, del giornalista di « Ore 12 - Il Globo », Vinicio Viandelli, è stata trafugata una cassetta del tutto speciale;

in essa, infatti era registrata l'intervista appena fatta ad un giudice calabrese che opera ed è impegnato nella lotta alla mafia in uno dei distretti a più alta densità mafiosa;

dalla macchina del giornalista, in cui tra le altre cose c'era anche il registratore, non è stato asportato altro;

la vicenda suscita dubbi inquietanti per la natura del furto e per gli strani ladri;

evidentemente non trattasi di ladri, ma di professionisti di alto livello interessati a ben altro;

la vicenda, quindi, non può passare sotto silenzio;

si intuisce chiaramente che intorno al « Palazzo » circolano strani e non limpidi personaggi, il cui interesse è quello di offuscare, depistando e « manovrando », il normale svolgimento della vita democratica —;

se non intenda riferire in merito il proprio pensiero, avviare un'indagine approfondita sul grave episodio, accertare se intorno al « Palazzo » circolano mafiosi, agenti dei servizi segreti, ecc. (4-09947)

ALAIMO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche con le note dell'8 gennaio 1986, e dell'11 marzo 1985, rilevava che il fabbricato ad uso rifugio realizzato dalla società Sport Neve srl che gestisce gli impianti a fune in località Frontignano con l'intesa che il fabbricato sarebbe stato acquisito dal comune di Ussita quando questi avesse disposto dei fondi necessari, è stato realizzato in violazione della legge 29 giugno 1939 n. 1497;

il locale non è adibito a rifugio inteso come luogo per offrire temporaneo riparo ad alpinisti, escursionisti e sciatori, ma a locale commerciale adibito a bar e tavola calda;

la Giunta regionale delle Marche ha diffidato il comune di Ussita ad adottare entro trenta giorni le sanzioni previste dalla legge;

la zona ove è ubicato il rifugio ricade sotto il vincolo di cui alla legge 29 giugno 1939 n. 1497;

il comune di Ussita con ordinanza del 22 novembre 1986, ha ordinato alla società Sport Neve srl e al comune di Ussita nella persona del sindaco pro tempore di provvedere entro un mese dalla notifica alla demolizione del fabbricato ad uso rifugio posto in località Frontignano all'arrivo delle seggiovie del « Ginepro » e delle « Saliere » —;

se non ritengano di effettuare i necessari controlli sulla trasformazione del rifugio in esercizio commerciale e quali collegamenti possano esistere tra la società Sport Neve srl ed i gestori dell'esercizio commerciale;

le ragioni per le quali fino ad ora, e a distanza di alcuni anni, non si sia dato corso alle ordinanze sopra richiamate e le responsabilità di chi non ha provveduto al ripristino dello stato dei luoghi a tutela delle bellezze naturali e panoramiche nel parco nazionale dei Monti Sibillini;

quali iniziative concrete intendano assumere per il pieno rispetto dell'ordinanza di demolizione. (4-09948)

ALAIMO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 74 del 30 dicembre 1991, il Consiglio comunale di Ussita approvava « il progetto esecutivo 2° stralcio lavori di consolidamento scarpata a monte dell'abitato di Fluminata »;

con la citata deliberazione si provvedeva ad approvare nell'importo complessivo di lire 200 milioni il progetto esecutivo del 2° lotto dei lavori di consolidamento della scarpata a monte dell'abitato di Fluminata e ad affidare a trattativa privata i lavori medesimi alla stessa impresa esecutrice dei lavori del 1° lotto per l'importo di lire 156.288.955 al netto del ribasso del 2,15 per cento pari a quello praticato per l'assunzione dei lavori del 1° lotto;

non ha potuto trovare applicazione la procedura prevista dall'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, ai fini dell'affidamento della trattativa privata dei lavori del 2° lotto dal momento che i lavori del 1° lotto sono stati appaltati a trattativa privata e non mediante gara pubblica (circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 420 del 1° marzo 1986);

il prezzo dell'appalto dei lavori del 2° lotto è stato determinato senza il miglioramento del ribasso (non inferiore al 5 per cento) prescritto dal 2° comma del citato articolo 12 della legge 1/1978;

la sezione autonoma di controllo di Macerata della regione Marche nella seduta del 6 febbraio 1992 ha annullato la deliberazione sopra esposta per violazione di legge;

tutto ciò ha determinato un blocco nei lavori di consolidamento della scarpata a monte dell'abitato dei « Gradoni » in località Fluminata pur persistendo una obiettiva situazione di pericolo con la ripetuta caduta di massi sull'abitato stesso —;

quale sia la tipologia e la dimensione dei lavori finora realizzati, l'importo già corrisposto alla ditta appaltatrice, nonché il capitolo di bilancio su cui le cifre sono state iscritte, se siano stati effettuati storni su altri capitoli e quali garanzie possano offrire gli interventi stessi rispetto al progetto originario dei lavori di consolidamento;

quali iniziative intendano assumere per determinare la urgente realizzazione dei lavori superando i ritardi e le insuffi-

cienze dell'amministrazione comunale di Ussita rispetto ad un problema che avrebbe già dovuto trovare adeguata soluzione. (4-09949)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 78 comma 10 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, prevede che i possessori di redditi di lavoro dipendente ed i pensionati possano adempiere agli obblighi di dichiarazione dei redditi presentando ai soggetti eroganti i redditi stessi entro il mese di febbraio apposita dichiarazione sottoscritta sotto la propria responsabilità;

il decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 1992 n. 395, istitutivo dei così detti modelli 730, correttamente recependo i limiti della norma citata, non prevede alcuna assistenza a carico dei sostituti d'imposta, evitando incombenze onerose, sul piano delle responsabilità e dei costi, sia ai CAAF, che ai datori di lavoro, che agli enti erogatori di trattamento pensionistico;

la circolare INPS n. 11/93 del 12 gennaio 1993, sull'assistenza fiscale ai pensionati dell'istituto va, invece, ben al di là dei limiti indicati dalla norma e dal Regolamento attuativo là dove precisa che:

« ... le sedi sono a disposizione per fornire la necessaria assistenza »;

« i pensionati potranno essere invitati a presentarsi presso gli uffici della sede, appositamente predisposti, per ottenere ulteriori informazioni e per eventuali prenotazioni... »;

« sono in corso contatti con la SIP per l'installazione ... di telefono verde », ecc. —;

come un ente pubblico possa, in assenza di specifica norma di legge, dirottare il 12 per cento del proprio personale (dichiarazione resa alla stampa) allo svolgimento di compiti cui non è specificamente preposto;

a chi si sarà attribuita la responsabilità in ordine agli errori che inevitabilmente potranno verificarsi anche in misura massiccia;

se risulti perché l'INPS non provveda piuttosto a dirottare le potenzialità proprie all'acquisizione corretta dei dati retributivi dei lavoratori o alla definizione dei ricorsi in materia di contributi che giacciono presso la direzione generale, inevasi da molti anni e comunque alla tempestiva ottemperanza dei compiti propri d'istituto in ordine a cui accumula ritardi biblici.

(4-09950)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in relazione a notizie fatte circolare dai *mass media*, se non ritenga che sia stata fatta una azione di disinformazione circa l'appartenenza o meno della Gladio alla NATO, disinformazione che richiede una precisa risposta governativa. Quanto sopra perché:

1) un conto è l'appartenenza di Gladio alla NATO, un conto è l'appartenenza allo SHAPE, o al SACEUR. L'accordo tra SIFAR e CIA che dalla documentazione su Gladio appare pertinente all'ambito militare non aveva il consenso né del Parlamento né del Consiglio dei Ministri. Esso non potrà essere quindi inglobato in un sistema multilaterale di alleanze (mentre veniva a incidere pesantemente sulla sovranità nazionale);

2) l'appartenenza a un coordinamento tra servizi segreti non implica affatto l'appartenenza alla NATO, tenuto presente tra l'altro che i servizi segreti hanno particolari responsabilità di carattere nazionale che impediscono loro di avere un qualunque tipo di integrazione e di dipendenza da paesi ed organismi stranieri anche se alleati;

3) la dichiarazione dell'ambasciatore Fulci, secondo cui Gladio sarebbe stata una struttura NATO, implica che Gladio dovrebbe essere stata cosa ben nota

non solo all'ambasciatore Fulci, ma al suo predecessore alla RICA (Rappresentanza Italiana presso il Consiglio Atlantico), e anzi, a tutti i suoi predecessori. E invece non solo ciò non risulta ma non esiste neppure alcun documento (tra quelli facenti parte la documentazione su Gladio) che porti un qualche timbro o un qualche protocollo della NATO;

4) i compiti di Gladio non erano certo solo compiti informativi. Basti pensare alla pianificazione della esercitazione Delfino nella quale venivano appunto sperimentati i compiti di Gladio. Tra i compiti di Gladio, come risulta dalla Delfino, vi erano quelli di insorgenza e controinsorgenza, vi era il compito di attuare degli attentati a sedi di partiti politici (la cui responsabilità doveva essere fatta cadere su elementi della sinistra), la propalazione di notizie diffamatorie nei confronti di personaggi politici (non ritenuti affidabili), l'intromissione nella attività sindacale mediante provocazioni di vario tipo, ecc.;

5) nel documento datato 1° giugno 1959 risulta che tra gli scopi di Gladio era anche quello di intervenire « in caso di sovvertimenti interni », un compito che certamente non può far parte delle finalità della NATO, ma è sicuramente illegittimo e anticostituzionale;

in relazione a quanto sopra, chi sia stato effettivamente messo al corrente di questi compiti e se sia vero che di compiti che riguardavano l'insorgenza e la controinsorgenza, in una situazione che non prevedeva l'invasione sovietica del territorio, siano stati messi al corrente tutti i ministri della difesa (ad eccezione degli onorevoli Lattanzio e Ruffini) come ha affermato il generale Inzerilli, e di che cosa esattamente furono messi al corrente nei riguardi di Gladio, visto che lo stesso senatore Cossiga non pare sia stato informato. Egli ha infatti recentemente negato di conoscere l'esistenza del centro Scorpione e dei suoi compiti, né sembra al corrente della pianificazione di esercitazioni come la Delfino (con le sue finalità di gettare scompiglio e diffidenza perfino fra i corpi armati dello Stato) e tenuto conto

che addirittura un capo di stato maggiore della difesa, il generale Marchesi, risulta informato solo in modo parziale dei compiti di Gladio;

infine:

1) se si ritenga legittima la creazione di una organizzazione clandestina in Italia, come è stata dichiarata la Gladio avente finalità di insorgenza e controinsorgenza;

2) se la formalizzazione di accordi extra-parlamentari come quelli stretti dai servizi segreti italiani e USA sia equiparabile a quella di altri accordi non fatti conoscere al Parlamento come gli accordi citati recentemente dal senatore Cossiga, e cioè l'accordo Italia-USA per i sommergibili nucleari, l'accordo Italia-NATO per le basi nucleari, l'accordo per la lotta al terrorismo. Tali accordi per la loro natura appaiono infatti ben diversi rispetto a quello clandestino tra servizi segreti. In proposito, per quanto attiene all'accordo Italia-USA per i sommergibili nucleari questo è a livello di *bilateral agreement*, tra dipartimento della difesa USA e stato maggiore della difesa ed è conosciuto con la sigla *Atomic* (cioè non è clandestino). L'accordo NATO per i siti nucleari è conosciuto dai ministri della difesa della NATO (l'accordo è noto con la sigla *Atomal*). L'accordo internazionale sul traffico degli stupefacenti e criminalità organizzata è a conoscenza dei ministri dell'interno e dei capi delle polizie europee e l'accordo è noto come « accordo di Berna ». (4-09951)

NUCCIO, FOLENA, SCALIA, FAVA, PISCITELLO, ALFREDO GALASSO e SORIERO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sullo stretto di Messina è stato sempre considerato un progetto complesso dal punto di vista ingegneristico e di difficile attuazione;

in data 30 dicembre 1992 la società « Stretto di Messina Spa », con sede in Roma Viale Liegi 21, concessionaria di

Stato per la realizzazione del ponte ha depositato i progetti presso i ministeri competenti e alle regioni interessate ai fini della pronuncia di valutazione di impatto ambientale;

l'opera è costituita da un ponte sospeso lungo metri 3.300 e largo metri 60, a tre corsie stradali per senso di marcia e due binari ferroviari centrali, con torri alte metri 376 ancorate con cavi d'acciaio a blocchi interrati;

il termine di presentazione di istanze, osservazioni, pareri inerenti la realizzazione del ponte e dei suoi collegamenti dovranno essere presentati entro 30 giorni a partire dal 30 dicembre 1992;

la stesura del progetto e della valutazione d'impatto ambientale ha impegnato numerosi tecnici per parecchio tempo;

la complessità del progetto lo rende un evento eccezionale e unico al mondo per ideazione, soluzioni tecniche adottate, materiali e strutture impiegate;

per il maggior numero dei cittadini italiani il periodo lavorativo, post vacanze di Natale, ha avuto inizio lunedì 11 gennaio —:

se non si ritenga opportuno, che per un'opera così vasta e complessa il termine di trenta giorni (15 effettivi) sia insufficiente;

per quale motivo non è stato tenuto conto del periodo delle festività e comunque del momento di palese rallentamento delle attività lavorative;

se non si consideri decisamente inadeguato il termine di 30 giorni per produrre eventuali istanze, osservazioni, pareri. (4-09952)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle maggiori città italiane si stanno moltiplicando le iniziative da parte degli enti locali che, in applicazione del cosid-

detto « decreto Ripa di Meana », hanno iniziato il monitoraggio dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico;

notevole risalto hanno avuto su tutti gli organi di stampa le iniziative assunte, tra mille critiche e polemiche, per limitare l'inquinamento dovuto al traffico automobilistico;

se i sindaci delle principali città italiane si sono distinti per l'inefficienza e per il pressapochismo, a brillare per l'assoluta assenza è stata l'amministrazione comunale di Palermo la cui attività in materia è stata pressoché nulla;

il comune di Palermo è assolutamente privo di una rete di monitoraggio costante e non è previsto alcun piano sul traffico che preveda alternative valide all'uso del mezzo privato;

mentre l'assessore per l'ambiente è perennemente assente, l'assessore al traffico della città si è in questi giorni esibito nel rilasciare dichiarazioni assolutamente esilaranti quali quella secondo cui a Palermo non vi sarebbe inquinamento atmosferico « perché la città è ben ventilata » dimenticando che durante i rilevamenti effettuati fra il dicembre 1991 e il giugno 1992 in attuazione del decreto « Ruffolo-Conte », con le stazioni mobili, furono superati per ben 331 volte i livelli di guardia relativi al monossido di carbonio e 225 volte quelli relativi al biossido di azoto;

oltre a non predisporre alcun intervento per l'attuazione del suddetto decreto, l'assessore al traffico si rende protagonista di paradossali episodi di ostruzionismo nei confronti di quanti, sia all'interno che all'esterno delle istituzioni, cercano di rendere un servizio alla città e ai cittadini; ultimo episodio in ordine di tempo è il mancato finanziamento e (addirittura !) la mancata autorizzazione alla sosta dei mezzi di rilevamento concessa ai ricercatori dell'Università di Palermo che conducevano una campionatura in collaborazione con il consiglio di quartiere « Libertà » e le associazioni ambientaliste della città -;

se sia a conoscenza dello stato di attuazione dell'ultimo decreto sull'inquinamento delle aree urbane e dell'uso dei fondi stanziati da codesto Ministero per l'amministrazione comunale di Palermo;

quali urgenti provvedimenti ritenga di dovere assumere nei confronti dell'amministrazione comunale di Palermo che a tutt'oggi risulta essere assolutamente inadempiente nell'attuazione del decreto contro l'inquinamento nelle grandi città.

(4-09953)

NUCCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come vengano utilizzati i fondi stanziati dal Ministero degli affari esteri per le visite ai corsi di lingua e cultura italiana istituiti ai sensi della legge n. 153 del 1971, e se, stante la grave crisi economica del paese, venga giustificata la contemporanea missione compiuta nel mese di novembre del 1992 in alcuni paesi ispanofoni del Sudamerica da una preside, dall'insegnante Mazzetti e dai coniugi Scotognella, insegnanti di scuola media inferiore, l'uno di educazione tecnica e l'altra di lingua inglese. La missione del suddetto personale appartenente all'ufficio V della direzione generale emigrazione del Ministero degli esteri ha richiesto ben cinquanta giornate di diaria-viaggi, con una spesa complessiva di diverse decine di milioni;

se non ritenga di dover promuovere un'indagine per accertare la effettiva utilità della missione stessa, atteso che in Sudamerica opera un'ispettrice del Ministero della pubblica istruzione, per conto del Ministero degli esteri, che copre l'intera area geografica nella quale si promuovono le iniziative scolastiche in emigrazione, ai sensi della legge n. 153 del 1971;

inoltre, se la missione, autorizzata dall'ambasciatore Calamia, non abbia assunto la connotazione di un autentico viaggio turistico di strenna pre-natalizia, sia per l'insegnante Mazzetti, beneficiaria dell'ennesimo pretestuoso viaggio di servizio all'estero, che per i coniugi Scoto-

gnella, anche in relazione alla qualifica funzionale rivestita dagli stessi. (4-09954)

NUCCIO, FOLENA, PIERONI, PISCITELLO e CRIPPA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 31 dicembre sul quotidiano « *Il Manifesto* » è stato pubblicato un articolo dal significativo titolo « *Wanted per sempre* » in cui veniva riportata la vicenda di una cittadina italiana, la professoressa Alisa Del Re, che è stata respinta al confine con la Polonia dalle autorità di polizia senza che le venisse data alcuna spiegazione;

tornata in Francia (paese in cui attualmente la professoressa lavora), né le autorità francesi né l'ambasciata italiana sono state in grado di fornire spiegazioni;

solo al ritorno in Italia la professoressa ha potuto sapere che il motivo del rifiuto di ingresso derivava dal fatto che, essendo stata coinvolta in alcuni procedimenti penali negli anni scorsi, il suo nominativo figura negli elenchi dell'Interpol, e ciò nonostante sia stata assolta in maniera definitiva e con formula piena già da parecchi anni;

la vicenda è probabilmente esemplificativa di una situazione più vasta che coinvolge numerosi cittadini italiani —:

chi sia addetto alla revisione periodica degli elenchi dell'Interpol per quanto riguarda il nostro Paese;

come si spieghi il fatto che, a molti anni di distanza dalla sentenza di assoluzione definitiva, alcuni cittadini siano tuttora compresi in tali elenchi;

se non ritengano di dover dare immediate e precise disposizioni in materia onde evitare il ripetersi di simili disdicevoli episodi in futuro. (4-09955)

SAVIO, VITI, MENGOLI, D'ANDREA, ZAMPIERI, BACCARINI, GIOVANARDI e LOIERO. — *Al Ministro dell'università e*

della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

in tutti i Paesi Europei l'insegnamento dell'educazione fisica è assimilato all'insegnamento universitario, assumendo la dignità di corso universitario a pieno titolo;

l'abbattimento delle frontiere porrà gli studenti ISEF italiani in una condizione di disparità e minorità, poiché l'ISEF è ancora Istituto di « livello universitario » e non, come sarebbe giusto, corso universitario articolato in quattro anni accademici;

un'ulteriore discriminazione è stata introdotta in Italia per la costituzione in facoltà universitaria dell'ISEF di Roma, a differenza di quel che invece accade per gli ISEF insediati in altre realtà —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per far fronte ad una situazione di disagio e di confusione così gravi. (4-09956)

TURRONI, CRIPPA, MATTIOLI, GIULIARI, BETTIN, PECORARO SCANIO, RUTELLI, LECCESE, DE BENETTI, RONCHI, APUZZO, BOATO, SCALIA, PIERONI, PRATESI e PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo di cooperazione italo-sanmarinese fu sancito nel 1990 ed in tale occasione si prospettò l'ipotesi di trasformare in aeroporto internazionale l'aeroporto di Rimini;

non vi fu alcuna conclusione formale delle ipotesi prospettate ma l'argomento sembra sia rientrato fra quelli a sostegno del disegno più volte e da più parti emerso e riconosciuto di potenziare l'aeroporto militare Cervia-Pisignano e di trasferire in tale base il gruppo intercettori e gli altri armamenti attualmente dislocati in Rimini;

infatti la stampa locale il 18 dicembre 1992 ha riportato dichiarazioni del capo di Stato maggiore dell'aeronautica, generale Stelio Nardini, secondo le quali

l'aeronautica starebbe chiudendo la base di Rimini, dove rimarranno solo la parte logistica e il reparto di soccorso con elicotteri, e che entro il prossimo anno, probabilmente il 23° gruppo di intercettori sarà trasferito all'aeroporto di Cervia dove sono in corso opere di ammodernamento;

nel corso del tempo, è emersa con sempre maggiore forza l'incompatibilità tra le basi di Cervia e Rimini ed un territorio densamente popolato, più importante bacino turistico d'Europa;

occorre ricordare come il territorio del comune di Cervia, che ha una superficie di appena 80 kmh2 ospita ben 4 siti militari, la base aerea, una base missilistica, una polveriera, un soggiorno militare;

l'adiacente territorio ravennate è densamente insediato da aziende ad altissimo rischio, tra le quali si ricordano distillerie, raffinerie e depositi di carburanti e di altre sostanze chimiche pericolose;

la zona purtroppo è stata interessata negli anni precedenti da numerosi incidenti che solo il caso ha impedito avessero conseguenze drammatiche;

recentemente lavori non ben precisati hanno interessato l'aeroporto di Cervia-Pisignano, facendone temere l'ampliamento ed il potenziamento —;

se corrisponda al vero la notizia della chiusura della base di Rimini;

se corrisponda al vero la notizia del trasferimento a Cervia di una parte degli aerei di stanza a Rimini e di quali gruppi si tratti;

in quale sede sia stata assunta la decisione del potenziamento della base di Cervia, e per quale motivo, anche in considerazione dei maggiori disagi che deriverebbero alle popolazioni, non siano state coinvolte le istituzioni locali;

se non ritenga di sospendere ogni decisione per quanto riguarda l'aeroporto di Cervia, in attesa della definizione del nuovo modello di difesa;

se non ritenga di dare positiva risposta, alla richiesta di incontro della regione Emilia-Romagna e delle istituzioni di Ravenna e delle associazioni di cittadini e del volontariato che da anni attendono di discutere questi problemi con il ministro della difesa;

se non ritenga di dover smantellare le due basi aeree di Cervia e Rimini in considerazione dell'altissimo rischio che esse comportano per il territorio in cui si collocano e per l'incompatibilità chiaramente dimostrata con l'intera economia della zona. (4-09957)

CRUCIANELLI e SESTERO GIANNOTTI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che con i decreti del Governo in materia sanità si avrà una grave restrizione dell'accesso al sistema sanitario nazionale e delle gratuità delle prestazioni;

che la USL RM 10 — la più grande USL Italiana — ha un bilancio annuo superiore ad 800 miliardi, pari ad 1/100 dell'intera spesa nazionale;

che la USL medesima è diretta dalla seconda metà del 1991 dal dottor Elia presidente del coordinamento nazionale degli amministratori straordinari della USL, rappresentante dello stesso partito del presidente del Consiglio e che dovrebbe aver operato con particolare rigore ed efficienza;

che gli interroganti segnalano l'esistenza di molteplici e ripetuti fatti di insufficienza e malgoverno;

continua ad esserci una progressiva contrazione e sottoutilizzazione dei servizi sanitari ed il contestuale aumento delle spese per appalti a ditte private, arrivate a circa 60 miliardi come si testimonia dai numerosi fatti:

l'attivazione di soli nove letti su quattordici disponibili presso il centro di Riattivazione del San Camillo inaugurato nel 1991 dal Ministro De Lorenzo;

non attivazione dei sette letti di terapia intensiva esistenti dal 1990 nella divisione « cardiologia A » del San Camillo per mancata assegnazione di infermieri, i 7 letti assimilabili ad una UTIC vengono utilizzati come letti ordinari;

diverse sezioni del San Camillo e del Forlanini sono chiuse o utilizzate per fini diversi da quelli istituzionali: 300 letti, almeno, risultano non utilizzati, mentre si spendono per convenzioni con cliniche private 55 miliardi (anno 1990);

l'apparecchiatura per litotripsia extracorporea è stata acquistata alla metà del 1991 ed attivata solo nel settembre 1992;

gli ecografi ed ecocardiografi sono utilizzati per poche ore al giorno, l'ambulatorio oculistico chiuso da più di un anno con forte riduzione dell'attività, la realizzazione di una sezione di risonanza magnetica nucleare (2,5 MLD) inadeguata ad effettuare esami in narcosi per una imprecisa e cattiva progettazione;

la deliberazione (marzo 92) di un dipartimento di emergenza per l'ospedale San Camillo (14 MLD l'anno) con cui si duplicano servizi già esistenti con relativi organici: deliberazione effettuata contro il parere del comitato dei garanti;

la spesa di 20,5 miliardi per incentivazione alla produttività degli anni 1991-1992 a fronte rispettivamente di 4,5 e 8 miliardi di introiti per i ticket;

la spesa di sei miliardi per prestazioni di lavoro straordinario dei medici, pur in presenza di organici sovradimensionali (700 medici per meno di 1600 letti);

a queste inefficienze debbono sommarci preoccupanti ed inquietanti spese per appalti-gestione amministrativa relative;

ad almeno sei ditte di informatica con fini confusi e sovrapponibili;

a varie ditte operanti nel settore pulizia, trasporti/rifiuti solidi assimilati

agli urbani, per i quali risulta non essere stata accolta una vantaggiosa proposta dell'AMNU;

ad appalti per impianti tecnici (tecnici, idraulici...) pur in presenza di circa 400 operatori e tecnici di tutte le qualifiche;

all'affidamento ad ingegneri esterni di collaudi, capitolati, direzione lavori, pur in presenza di 4 ingegneri dipendenti;

all'utilizzazione quasi sistematica della trattativa privata per le piccole cose come per le grandi attrezzature che costano miliardi;

alla mancanza di interventi adeguati sulla sicurezza: assenza di presidi anti-incendio per molti padiglioni di ricovero, pericolo costituito dalle automobili private che occupano persino le rampe di accesso al pronto soccorso -;

a fronte di questa grave situazione quali iniziative intenda prendere. (4-09958)

ANGHINONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - con riferimento al decreto ministeriale 5 maggio 1991, n. 1401/479/751 di approvazione del progetto di variante della strada statale n. 420 da Commessaggio a Sabbioneta, 1° lotto 1° stralcio, per un importo di lire 10.525.301.599:

perché rispetto alle tre ipotesi di tracciato a suo tempo proposte dall'ANAS ne sia stata adottata una quarta, che a detta dell'ex sindaco di Sabbioneta sarebbe stata proposta dalla provincia, mentre presso gli uffici provinciali non risulta alcuna documentazione in tal senso;

perché sia stato adottato un sistema di svicoli, detto « a trombetta », senza affrontare una valutazione comparativa con il sistema dei sottopassi, di assai minore impatto ambientale;

perché nella progettazione della variante sia stata adottata una ipotesi di potenziamento così onerosa, senza nemmeno disporre di un progetto complessivo di compatibilità e fattibilità relativo all'in-

tero percorso. Per chi conosce il tracciato della strada statale 420 risulta infatti del tutto inattendibile, sia per i costi che per i tempi, l'ipotesi di estendere all'intero percorso il livello adottato per la variante;

perché per ottenere la larghezza minima del nastro asfaltato di m. 6, siano state praticamente soppresse le banchine laterali, e ciò a causa di frequenti gravissimi incidenti, in base a quali criteri è stata prescelta per l'esecuzione dei lavori la ditta Gima Costruzioni SpA, che oggi risulta coinvolta in vicende finanziarie.

(4-09959)

GARGANI, BINETTI e PAGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, 21 gennaio, l'Arma dei Carabinieri con un'operazione di grande imponenza ed organizzazione metteva a segno un risultato molto importante nel quadro delle azioni di lotta alla mafia, che hanno condotto alla cattura di Totò Riina;

l'apprezzamento ed il riconoscimento del valore di quest'operazione viene tuttavia messo in dubbio da organi di stampa che presentano la notizia in modo ambiguo;

accade in questo modo che un importante quotidiano politico nel suo servizio concluda con la seguente affermazione. « Ma che Riina avesse davvero abitato al civico 13 di via Uditore resta da dimostrare. Anche se ormai: "Lo ha detto la televisione" »;

questo dubbio è originato dalle notizie diffuse nella giornata di venerdì 15 gennaio e sabato 16 gennaio successivamente all'operazione di cattura del Riina, secondo le quali il covo del boss mafioso sarebbe stato individuato già molti giorni prima e tenuto sotto controllo. Anzi che i Carabinieri avrebbero filmato politici, imprenditori, amministratori che si sarebbero recati in visita dal Riina. Questa notizia accompagnata da commenti, giustamenti

censori ove fosse veritiera, è stata data ai giornalisti da un Capitano dei Carabinieri il cui nome a Palermo, appunto nell'ambito giornalistico, circola diffusamente. Del resto il Comando dei Carabinieri ha riconosciuto l'esigenza di dare precisazioni con un comunicato diramato nella giornata di domenica 16 gennaio —:

quali provvedimenti abbia preso il Comando Generale dei Carabinieri per identificare questo Capitano propalatore allo stato di false notizie e quali provvedimenti disciplinari intenda assumere a suo carico. Oltretutto l'esigenza di discrezione e di riservatezza sulla gestione di tutta l'operazione, che segna un grande merito dell'Arma dei Carabinieri, è stata e rimane una condizione per conseguire tutti i risultati utili agli accertamenti giudiziari in corso. Manovre di disinformazione come quelle rappresentate dalla dichiarazione del Capitano da identificare inducono per contro a sollevare polveroni, a realizzare effetti disinformativi, a svilire il risultato che invece va tenuto al riparo di ogni tentativo di discredito. (4-09960)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali urgenti misure siano state adottate per eliminare la situazione di « alto rischio » che caratterizza, intollerabilmente, la strada statale n. 177, nel tratto compreso tra Rossano Scalo e Rossano Centro, essendo in corso lavori di ampliamento condotti, evidentemente, senza le necessarie cautele, tanto da produrre consistenti smottamenti di terreno e il blocco della circolazione, con gravi pericoli, come, per altro, denunciati all'autorità giudiziaria dal Consigliere provinciale Giuseppe Caputo;

altresì se la progettazione dell'ampliamento è adeguata e conforme alle esigenze di rispetto dell'ambiente caratteristico della storica zona che la detta strada statale attraversa;

quali siano le responsabilità per i ritardi e per i gravi inconvenienti prodottisi nel corso dell'esecuzione dei lavori.

(4-09961)

TURRONI, BETTIN, GIUNTELLA, MASINI, ELIO VITO e NOVELLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso nei giorni scorsi che ad un bambino di Sarsina in provincia di Forlì, Angelo Rosso, è stata interdetta la possibilità di frequentare la scuola elementare dove è iscritto a Montepetra Bassa, addirittura con l'intervento dei carabinieri, poiché non è mai stato vaccinato, in quanto i genitori — come molti altri in Italia — hanno posto in essere fin dai suoi primi giorni di vita una serie di comportamenti preventivi tesi a rafforzare le difese immunitarie del bambino (allattamento al seno, alimentazione naturale priva di sostanze chimiche ecc.), ritenendo la pratica vaccinale rischiosa per la sua salute;

si tratta di un tema, quello dell'obbligatorietà delle vaccinazioni, piuttosto controverso, sul quale si è molto discusso negli ultimi anni a causa delle reazioni collaterali e dell'inadeguata inefficacia protettiva dei vaccini tanto che sono depositate proposte di legge in Parlamento per rendere le vaccinazioni facoltative; in attesa di una nuova normativa che regolamenti la materia di fronte ai diversi casi di « obiezione di coscienza alle vaccinazioni » le autorità sanitarie si sono diversamente atteggiate ma generalmente hanno fatto valere la priorità del diritto allo studio « non essendovi certo pericoli di epidemie nel nostro paese in questo momento »;

si ricorda che l'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale con cinque vaccinazioni obbligatorie e che è l'unico paese al mondo dove è stata approvata una legge che rende obbligatorio il vaccino contro l'epatite B —;

quali iniziative si intendano assumere affinché sia garantito il diritto allo studio di Angelo Rosso;

se non si ritenga un'ingiusta « punizione » impedire ad un bambino di frequentare la scuola pubblica e di ricevere il proprio diritto all'istruzione, così come

garantisce la Costituzione, solo per il fatto di non essere vaccinato;

con quale diritto responsabili scolastici e sanitari locali hanno interdetto al bambino l'accesso a scuola ricorrendo all'intervento della forza pubblica;

se non si ritenga opportuno intervenire presso le unità sanitarie locali per la verifica del reale funzionamento dei sistemi di rilevazione delle reazioni collaterali e sull'efficacia protettiva dei vaccini nonché sul tipo d'informazione diffusa a questo riguardo tenendo presente quanto viene affermato dal Comitato nazionale di bioetica: « qualsiasi trattamento terapeutico (o pratica diagnostica), deve essere preceduto da un'esplicita richiesta di consenso, dopo aver informato il paziente sulla natura dell'atto medico, sui suoi obiettivi e sugli eventuali vantaggi o svantaggi ». (4-9962)

PISCITELLO e BERTEZZOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto di Roma, e verosimilmente anche altrove, è stato esposto un pannello pubblicitario raffigurante capi di abbigliamento della società SKY & EAGLES;

che sullo stesso pannello, oltre al motto « *virtute siderum tenus* », compare la dicitura « con il gradimento dello stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana » —;

se esprimere tale tipo di gradimento rientri tra i compiti istituzionali dell'Aeronautica militare e a quale titolo;

quando e in che forma lo stato maggiore dell'Aeronautica italiana abbia deliberato di accordare il proprio gradimento ai prodotti della società SKY & EAGLES;

quali siano le motivazioni che hanno originato tale decisione e cosa in particolare caratterizzi i prodotti della SKY & EAGLES al punto di far loro meritare un così autorevole gradimento;

se anche altri corpi appartenenti alle Forze armate abbiano intrapreso simili iniziative e in favore di quali società;

se a tali iniziative corrispondano compensi in denaro da parte delle società interessate e quale ne sia l'ammontare per ciascuna di esse;

se il ministro della difesa abbia autorizzato espressamente questo genere di attività, esprimendo a sua volta il proprio gradimento, e se non ritenga di dovervi porre fine con la motivazione che esse oltre ad esulare dai compiti istituzionalmente affidati alle Forze armate ne ledono gravemente l'immagine. (4-09963)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata sempre ai primi posti per gli « aiuti umanitari » alla Somalia, specialmente durante la sanguinaria dittatura di Siad Barre;

molto spesso quegli aiuti in danaro, invece di servire a procurare generi alimentari per la popolazione affamata, venivano utilizzati per comperare armi che il dittatore usava anche contro la sua gente —;

se siano vere le notizie riportate dalla stampa, secondo le quali il Ministro degli esteri stia tuttora dispensando borse di studio ad ex gerarchi del regime di Barre. (4-09964)

BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 1992, veniva inviata a milioni di contribuenti una lettera a firma Rino Formica e con intestazione « Ministero delle finanze »;

con tale lettera s'informavano i contribuenti, che avevano maturato un credito d'imposta, che entro il mese di luglio avrebbero ricevuto il rimborso dovuto;

tale pratica, peraltro mai messa in atto in tempi antecedenti, non pare all'interrogante strettamente necessaria, dal momento che i crediti vengono liquidati automaticamente dagli uffici competenti;

l'operazione, ad avviso dell'interrogante, poteva apparire agli occhi del contribuente come subdola e sospetta in virtù del fatto che in quei giorni si dava inizio alla campagna relativa alle elezioni politiche del 1992 —;

a quale voce di bilancio verrà ascritta l'ingente spesa sostenuta, con la lettera a firma del ministro delle finanze *pro tempore* Formica, del Ministero delle finanze;

l'esatto importo della cifra di cui sopra. (4-09965)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Longo ed altri n. 1-00129, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Larizza.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Pratesi ed altri n. 4-09899, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1993, è stata sottoscritta anche dai deputati Bonino e Taradash.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1993, a pagina 7274, prima colonna, diciassettesima riga, dopo la parola: « Rositani », vanno inserite le seguenti: « , ai sensi dell'articolo 134, comma 2, del Regolamento ».

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOISE e ALTERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento ministeriale della direzione tecnica, per l'anno scolastico 1992-1993 sono stati istituiti i seguenti nuovi insediamenti scolastici:

1) Cariati — prima classe biennio amministrativo come sezione staccata dell'ITC di Rossano;

2) Spezzano Albanese — prima classe come sezione dell'ITC di Castrovillari;

3) San Demetrio Corone — prima classe come sezione dell'ITC di Acri;

4) Montalto Uffugo — prima classe come sezione dell'ITC di Cosenza;

l'amministrazione provinciale di Cosenza ha già provveduto a deliberare l'assunzione dei relativi oneri, provvedendo in particolare al reperimento dei nuovi locali ed alla assunzione del personale ausiliario ed amministrativo;

a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 concernente « misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica » il provveditorato agli studi di Cosenza non ha dato attuazione ai provvedimenti ministeriali già adottati e concernenti l'istituzione di nuovi insediamenti scolastici —:

se non ritenga di dare esecuzione alle nuove istituzioni in considerazione sia del fatto che esse non comportano nuovi oneri a carico dell'amministrazione dello Stato e sia del grave stato di disagio che si è determinato nei comuni interessati ove centinaia di studenti avevano scelto le nuove sezioni staccate. La revoca, infatti, ha prodotto un grave stato di tensione

perché l'esigenza del decentramento era largamente avvertita sia dai genitori che dagli operatori della scuola che auspicavano da tempo il decongestionamento di alcuni istituti caratterizzati sia da mancanze di aule che da scarse condizioni di efficienza della azione didattica. Il provvedimento appare all'interrogante altresì sproporzionato rispetto alle esigenze di contenimento di cui al decreto-legge n. 333. (4-05715)

RISPOSTA. — *La mancata attivazione per l'anno scolastico 1992-93 delle nuove istituzioni richieste dalla amministrazione provinciale di Cosenza, discende dalle direttive, in materia di contenimento della spesa pubblica, emanate dal Ministero del tesoro con telex n. 1461126 diramato da questo ministero con circolare n. 221 del 1° luglio 1992, e dalle successive disposizioni contenute nel decreto-legge n. 333/92.*

Si fa, tuttavia, presente che le esigenze rappresentate dai comuni interessati potranno essere tenute presenti nel piano di sviluppo e razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1993-94, sempre che l'amministrazione provinciale interessata riterrà opportuno riproporre le richieste, osservando i criteri indicati nella ordinanza ministeriale 19 novembre 1992.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che il 19 maggio 1992, l'amministratore straordinario delle ferrovie dello Stato e l'amministratore delegato della società Tirrenia di navigazione avrebbero siglato un accordo secondo il quale la Tirrenia nel prossimo settembre dovrebbe acquisire parte della flotta delle ferrovie dello Stato ed i servizi biglietteria dei maggiori impianti della rete ferroviaria, mentre le ferrovie dello Stato avrebbero ottenuto una partecipazione azionaria del 15/20 per cento nella compagnia di navigazione;

che contemporaneamente le ferrovie dello Stato, tramite il direttore del compartimento di Cagliari ed i dirigenti della divisione trasporto locale merci e navigazione, trattavano con l'assessore regionale dei trasporti sullo stesso oggetto;

che successivamente le ferrovie dello Stato hanno reso noto d'aver assicurato la partecipazione diretta della regione Sardegna « alle decisioni definitive sull'accordo con la Tirrenia ed il mantenimento degli obblighi tariffari e del polo di Golfo Aranci attraverso il sistema dell'alta velocità e l'eventuale apertura di nuove rotte —:

1) se sia stato concluso un accordo delle ferrovie dello Stato-Tirrenia-regione Sardegna, con la cessione dei traghetti delle ferrovie dello Stato, per il trasporto merci e passeggeri da e per la Sardegna;

2) quale sia l'oggetto ed il contenuto dell'accordo e se la partecipazione diretta od indiretta della regione all'esercizio dell'impresa di trasporto sia compatibile con il programma di privatizzazione delle imprese pubbliche e con il programma della regione Sardegna che ha costituito una società per il trasporto merci e passeggeri, via mare, da e per la Sardegna;

3) se altresì sia stata data attuazione al piano di elettrificazione delle ferrovie in Sardegna, quale sia lo stato dei lavori e se e quando ne sia prevedibile il completamento;

4) se risponda al vero che i moderni locomotori elettrici acquistati in previsione dell'elettrificazione della rete ferroviaria sarda, destinati alla Sardegna e costati diversi miliardi l'uno, siano fermi ed inutilizzati da due anni nel deposito carri della stazione di Cagliari. (4-02134)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha siglato con la società Tirrenia Navigazione « una lettera d'intenti al fine di verificare possibili sinergie nel campo armatoriale ».*

Tali sinergie, se perseguibili, potranno consentire una notevole riduzione dei contributi erogati dallo Stato per l'espletamento del servizio di collegamento con la Sardegna

ed un miglioramento in termini qualitativi dell'offerta, garantendo ovviamente il mantenimento dell'obbligo tariffario.

Allo scopo di valutare le ipotesi di soluzioni infrastrutturali è stato raggiunto un accordo con la regione Sardegna per la costituzione di un gruppo di lavoro regione-Ente ferrovie dello Stato-Tirrenia-Ministero dei trasporti per le gestioni commerciali.

La validità della lettera d'intenti è subordinata comunque alla valutazione di fattibilità economica da parte del Governo e all'accordo con le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda il piano di elettrificazione, l'ente riferisce che sono state recentemente definite le prestazioni che dovranno essere eseguite dal consorzio TEAM nel quadro della convenzione n. 60/83, stipulata a Roma il 19 settembre 1983, per l'elettrificazione della dorsale sarda.

Tali prestazioni prevedono il completamento di una fase funzionale che comprende l'elettrificazione a 25 kW circa della tratta Cagliari-Oristano, la realizzazione del CTC (comando centralizzato del traffico) fra Chilivani e Porto Torres e le modifiche del CTC esistente fra Chilivani e Oristano conseguenti alle varianti di tracciato in corso di completamento.

Il relativo programma è stato già approvato e sono in preparazione gli atti integrativi alla convenzione.

L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere, inoltre, che il termine contrattuale utile per il completamento dei lavori sopra citati è di 900 giorni a partire dalla data di approvazione dei suddetti atti integrativi.

Allo stato attuale risultano completati i lavori regolati dagli atti integrativi precedentemente emessi a carico della convenzione con il consorzio TEAM, ad eccezione della variante in galleria fra Campeda e Bonorva per la cui ultimazione, a causa degli imprevisti cedimenti che hanno comportato speciali opere di consolidamento, occorreranno ulteriori 20 mesi.

Per quanto riguarda, infine, le 25 locomotive elettriche destinate alla Sardegna, l'ente fa presente che, non essendo previsto il completamento di una tratta significativa dell'elettrificazione prima di 4-5 anni, è stato di recente concluso un contratto con il

consorzio TEAM per il mantenimento in funzione e il rimessaggio delle citate locomotive.

In particolare 20 locomotive riceveranno un service conservativo presso lo stabilimento Ansaldo di Napoli, mentre 5 rimarranno presso il deposito locomotive di Cagliari, dove saranno tenute in condizione di circolare sulle tratte man mano elettrificate della nuova linea.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è necessario a parere dell'interrogante un intervento anche — eventualmente — sotto il profilo disciplinare, di fronte al protrarsi di un inammissibile « linciaggio morale » nei confronti di organi giurisdizionali che hanno pronunciato sentenze che non hanno trovato il gradimento di una parte politica ben individuata e tuttora presente, ad avviso dell'interrogante, all'interno stesso dell'ordine giudiziario;

l'aspetto grave della situazione a parere dell'interrogante risiede nel fatto che non solo non vi è stato alcun doveroso intervento da parte dei capi degli uffici competenti (procura generale e procura della Repubblica) per « bloccare » il coro di ingiustificate e vilipendiose affermazioni ed insinuazioni verso organi giurisdizionali, composti da magistrati ed anche da giudici popolari della Repubblica italiana, che hanno ritenuto di mandare assolti gli imputati — sempre proclamatisi estranei — dell'attentato del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna e di quello al treno Italicus, ma che a tale coro si sia addirittura pubblicamente unito il sostituto procuratore generale presso la cassazione, dottor Viale;

nell'udienza davanti le sezioni unite della cassazione, questo magistrato ha qualificato implicitamente come « immorale » la sentenza pronunciata dalla Corte di assise di appello di Bologna, dicendo appunto che intendeva opporsi alla conferma di quella sentenza con tutte le sue

forze anche per « motivi morali », che tutta la stampa nazionale — in data 25 marzo 1992 — ha riportato che dopo la pronuncia della sentenza della Suprema Corte, che confermava il verdetto assolutorio per gli imputati dell'attentato al treno Italicus, il dottor Viale avrebbe detto: « ingiustizia è fatta »: frase che sarebbe certamente costata, come più volte è accaduto, una incriminazione se fosse stata pronunciata da un avvocato difensore;

i giornali riportano anche che il dottor Viale avrebbe aggiunto: « I magistrati bolognesi hanno considerato in modo quanto anomalo la deposizione del teste chiave Aurelio Fianchini... Sono troppi gli elementi che non sono stati presi in considerazione sia nel primo, sia nel secondo processo e questo dimostra che non si è voluto approfondire il modo in cui le indagini sono state condotte e non si è voluto andare fino in fondo sull'intento dimostrato dagli inquirenti di voler coprire la vera natura ed i veri responsabili della strage »;

poiché tali gravi affermazioni riportate dalla stampa (cfr. *la Repubblica* ed il *Resto del Carlino* del 25 marzo 1992) non sono state smentite, è da ritenere che siano state effettivamente fatte;

non v'è chi non veda come, oltre ad umiliare Corti di assise di primo e di secondo grado e — addirittura — una sezione della Suprema Corte, simili dichiarazioni, provenienti dal banco della procura generale, rasantino a parere dell'interrogante la calunnia, perché accusano in maniera abbastanza esplicita e senza alcuna seria e comprovata maniera gli inquirenti di aver voluto « coprire » i pretesi responsabili dell'attentato e le Corti di non aver voluto scientemente approfondire gli elementi di accusa e le indagini sulle pretese « coperture »;

il lasciare passare senza alcuna reazione una simile pubblica presa di posizione, significa contribuire ad accreditare ciò che il dottor Viale avrebbe affermato, con il risultato di:

1) far credere che i cittadini italiani, reiteratamente ed ingiustamente perseguitati, sono stati assolti solo perché « favoriti » da due Corti di merito e da una sezione della Cassazione, oltre che dagli inquirenti;

2) mantenere e allargare una atmosfera a parere dell'interrogante di vero e proprio « terrorismo psicologico giudiziario », che faccia sì che tutti i giudici e le Corti che — un domani — ritengano liberamente ed onestamente di pronunciare per totale mancanza di concrete prove incriminatrici in processi di questo tipo, sappiano che rimarranno esposti, senza alcuna tutela, ad un simile « linciaggio », cosa che non potrà non influire sulla serenità dei giudici e non creare, se non vi sarà un alto intervento riparatore, un clima di « legittima suspicione » addirittura a livello nazionale —:

quali valutazioni dia in merito alla vicenda e quali urgenti iniziative, anche di carattere disciplinare, intenda promuovere nell'ambito delle proprie competenze nei confronti del sostituto procuratore generale presso la Cassazione dottor Viale.

(4-00061)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto forma oggetto dell'interrogazione si comunica quanto segue, alla stregua degli elementi di conoscenza forniti dal procuratore generale presso la Corte di cassazione.*

E così testualmente.

** In base ai dati di questo ufficio ed alle ulteriori informazioni acquisite posso escludere che il sostituto procuratore generale, dottor Renato Viale, nelle requisitorie orali pronunziate, quale PM di udienza, nel processo contro Fioravanti Valerio ed altri (per l'attentato del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna) e nel processo contro Tuti Mario ed altri (per l'attentato al treno Italicus) abbia profferito frasi ed espressioni offensive, o comunque denigratorie nonché formulato affermazioni ed insinuazioni lesive del prestigio e dell'autorità degli organi giudiziari che avevano emesso, nei precedenti gradi di giudizio, le sentenze di merito.*

In nessun momento o passaggio della requisitoria il PM ha definito, sia pure implicitamente, « immorale » la sentenza della corte di assise di Bologna, poi cassata, mentre i giudizi, le censure ed i rilievi — sostanzialmente recepiti dalle sezioni unite penali della Suprema Corte — inseriti nel quadro e nello scenario della particolare temperie sociale e nel contesto dei fatti e degli accadimenti addebitati agli imputati, si coordinano strettamente a motivi e considerazioni di carattere tecnico-giuridico volti a prospettare omissioni, difetti, censure logiche e contraddittorietà della motivazione della sentenza impugnata nonché a profilare l'esigenza di un riesame, in sede di merito, delle fonti probatorie e di tutte le acquisizioni processuali.

Nessun commento critico fu espresso — dopo il rigetto del ricorso proposto dal procuratore generale di Bologna avverso la sentenza di assoluzione di Tuti Mario e degli altri imputati (processo per la strage dell'Italicus) — dal dottor Viale che, al termine dell'udienza, interpellato da un giornalista di una rete televisiva (privo di telecamera e di registratore), si limitò a replicare « giustizia è fatta » (e non ingiustizia) intendendo rimarcare che sia la procura generale sia la Corte di cassazione avevano ormai esaurito i rispettivi compiti e funzioni per cui la pronuncia assolutoria conseguiva il crisma della definitività.

L'espressione fu riferita o ripresa — da una redazione televisiva e da due testate giornalistiche — con una alterazione lessicale che ne stravolgeva il significato riportandolo in termini antitetici alla originaria formulazione letterale. Tale grave inesattezza fu tempestivamente segnalata dal dottor Viale a questo ufficio.

Il passaggio della requisitoria relativo alla deposizione del Franchini, che risulta virgolettato nel testo dell'interrogazione, registra il contenuto di articoli di stampa cioè di una sintesi giornalistica che, mediante un sommario processo di estrapolazione, riduce a poche locuzioni ad effetto l'ampio ed articolato intervento svolto dal PM nel contesto di un esame critico delle valutazioni e dell'apprezzamento — sul piano di una coerente verifica probatoria e di un logico sviluppo

dell'impianto motivo — delle discordi e contrastanti dichiarazioni rese dal teste ».

Atteso quanto emerge dalla informativa innanzi riportata, *devesi escludere la sussistenza di elementi suscettibili di espressione disciplinare.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i motivi per cui l'autonomia della sede ITIS Belluzzi di San Lazzaro di Savena (Bologna) non è stata concessa, nonostante la lettera del Ministero della pubblica istruzione n. 1408 del 19 maggio 1992 che l'annunciava;

quando si vorrà concedere l'autonomia rispettando così i dettati degli organi competenti, quali la provincia di Bologna, il Consiglio scolastico provinciale e il provveditorato agli Studi di Bologna. (4-08402)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha accolto la richiesta di autonomia della sezione di S. Lazzaro, dipendente dall'istituto tecnico industriale statale Belluzzi di Bologna, con provvedimento avente efficacia dall'inizio dell'anno scolastico successivo alla data di registrazione del provvedimento stesso da parte della Corte dei conti.*

Poiché detta registrazione non è intervenuta prima dell'inizio dell'anno scolastico, si è reso impossibile attivare la nuova istituzione a decorrere dal 1° settembre 1992.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BIASCI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sulla Versilia (Lucca) si è abbattuta un'alluvione di proporzioni disastrose che ha provocato enormi danni, causando addirittura la morte di alcune persone e l'evacuazione di interi paesi;

il comune di Seravezza è risultato sicuramente il più colpito: moltissime frane si sono sviluppate tutto intorno all'abitato ed una in particolare, situata in località « Pancola », tuttora in movimento, ha portato all'evacuazione di diverse case e minaccia il centro abitato sottostante;

grave è la situazione anche in località « Argentiera », dove si è verificato uno smottamento che ha interrotto la strada di accesso all'abitato del piccolo paese di Cerreta Sant'Antonio e tiene a tutto oggi gli abitanti in stato di all'erta;

il corso del fiume Versilia ha rotto gli argini allagando i terreni circostanti e provocando ingenti danni;

molte strade sono rimaste chiuse al traffico e solo grazie al lavoro ininterrotto di centinaia di uomini è stato possibile ripulire le carreggiate, ripristinando la viabilità;

il depuratore consortile di Querceta è stato allagato dal fiume Versilia: i liquami neri raccolti nei centri di Forte dei Marmi, Querceta e Strettoia, non potendo arrivare all'impianto suddetto, fuoriescono dai tombini, creando il rischio di un'emergenza igienico-sanitaria —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile dichiarare nel più breve tempo possibile lo stato di calamità naturale provvedendo contestualmente al censimento dei danni subiti dalla cittadinanza, in modo da consentire un adeguato risarcimento. (4-03298)

RISPOSTA. — *Per le avversità atmosferiche verificatesi nei primi giorni del mese di luglio del corrente anno in Versilia, non si è ritenuto di fare ricorso alla dichiarazione dello stato di emergenza, previsto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in quanto per fronteggiare quell'evento non è stato necessario fare ricorso a mezzi e poteri straordinari.*

Nonostante ciò la normativa ordinaria vigente consente l'attribuzione di provvidenze economiche e finanziarie in favore delle aziende agricole e di aziende degli altri

settori produttivi e commerciali, danneggiate da eventi calamitosi o avversità atmosferiche. La normativa stessa indica le procedure necessarie per accedere a tali provvidenze e queste procedure prescindono dalla dichiarazione dello stato di emergenza prima indicato.

Inoltre, risulta che il disegno di legge presentato a seguito della mancata conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, sugli interventi urgenti per le avversità atmosferiche, estende l'applicabilità degli interventi anche agli eventi del mese di luglio 1992 e quindi anche a quelli che hanno interessato la Versilia.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

BONATO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che è stata soppressa la fermata, alla stazione di Caldiero, del treno n. 10933, che partiva da Verona delle ore 7:49 e transitava in Caldiero alle ore 8:00 e che detto treno era indispensabile per numerosi utenti delle zone limitrofe (Col di Masi, di Mezzane e Bossa Belfiorese) al fine di recarsi al lavoro nel vicentino o alle zone di studio nel padovano;

è stata ipotizzata la chiusura totale della stazione FS di Caldiero;

è stato inoltre interrotto il servizio dello scalo merci (spostato a S. Martino Buon Albergo) —:

quali motivazioni abbiano spinto l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato a sopprimere la fermata del treno locale n. 10933 nella stazione di Caldiero;

se sia vero che si sta ipotizzando la chiusura della stazione locale di Caldiero;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire agli utenti della zona di Caldiero un servizio di collegamento con le zone del vicentino e del padovano.

(4-03112)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere che, in occasione della stesura dell'orario estivo 1992 della linea Milano-Venezia, si è manifestata una incompatibilità d'orario fra il treno internazionale espresso 361, proveniente da Ventimiglia, ed il treno regionale 10933, sul tratto fra Verona e Vicenza. Tale incompatibilità ha comportato la necessità di modificare l'orario del treno 10933, ritardandolo di alcuni minuti ed assegnandogli una maggiorazione dei tempi di percorso.

Per consentire al suddetto treno di arrivare a Padova per le ore 9 è stato necessario recuperare cinque-sei minuti sopprimendo le fermate nelle stazioni di Caldiero e Altavilla Vicentina, risultate le più scarsamente frequentate nel periodo estivo per la mancanza di studenti pendolari.

Con l'attivazione dell'orario invernale 1992-93, è stata individuata una diversa soluzione che ha consentito di ripristinare la fermata del treno 10933 nelle due sopra citate stazioni.

L'Ente ferrovie dello Stato riferisce, altresì, che il servizio merci nella stazione di Caldiero è stato soppresso per l'esiguità di domanda che non giustificava il mantenimento del servizio ed i conseguenti rilevanti costi di gestione.

Quanto alla ventilata chiusura del servizio viaggiatori, l'Ente ferrovie dello Stato precisa che la stazione di Caldiero, analogamente a numerose altre stazioni del tratto di linea Brescia-Vicenza e Verona-Brennero, risulta scarsamente utilizzata. I 24 treni che attualmente vi fermano sono interessati mediamente da circa 400 movimenti di persone fra arrivi e partenze.

Gli introiti annui derivanti dal traffico viaggiatori anzidetto sono di circa settanta milioni di lire a fronte di costi di esercizio notevolmente superiori. L'incasso presso la suddetta stazione non è sufficiente a coprire nemmeno i costi del maggior consumo di energia provocato dalle fermate dei treni.

Per mantenere il servizio viaggiatori è, inoltre, necessario costruire, come previsto dalle norme di sicurezza, un sottopassaggio pedonale, la cui realizzazione comporta, attualmente, una spesa di circa 700 milioni di lire.

L'Ente ferrovie dello Stato fa, infine, presente che, in considerazione di quanto suesposto, non possono ritenersi, dal punto di vista aziendale, giustificati sia il mantenimento in un prossimo futuro del servizio a Caldiero che il conseguente, rilevante investimento sia sarebbe necessario affrontare.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

BRAMBILLA, ORESTE ROSSI, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere:

se risulti noto che la signorina Tiziana Zannini, dipendente dello Stato distaccata presso l'Autorità dell'Adriatico, istituita nell'ambito della conferenza permanente Stato-regioni e presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o Ministro delegato ai sensi della legge n. 57 del 1990, non ha mai effettuato servizio presso suddetta Autorità, pur risultando regolarmente presente presso gli Uffici del segretario Generale dell'Autorità stessa, professor Gianfranco Merli;

se risulti noto altresì che la signorina Tiziana Zannini presti in realtà la propria presenza e collaborazione quotidianamente, nell'intero orario d'ufficio, presso l'Ente privato CESVAM, sito in via del Tritone 46, quale segretaria del presidente, dottor Vito Scalia;

se risulti infine che il vicepresidente di detto Ente è il professor Gianfranco Merli;

quali iniziative si intendano adottare affinché una dipendente che percepisce da anni emolumenti dallo Stato pur senza prestare alcuna opera, sia ricondotta alle sue effettive mansioni. (4-07734)

RISPOSTA. — *In ordine alla posizione amministrativa della signora Zannini, attualmente in servizio presso l'Autorità per l'Adriatico, posso comunicare quanto segue:*

a) *non risulta che l'impiegata in oggetto frequenti la sede del Centro europeo di*

sviluppo dell'area Mediterranea, se non esclusivamente al di fuori dell'orario ordinario di servizio:

b) *effettivamente la signora medesima collabora, a titolo volontario, con il dottor Vito Scalia, presidente del CESVAM (che risulta essere ente morale e perciò stesso senza fini di lucro);*

c) *risulta, in realtà, che il professor Gianfranco Merli, segretario generale dell'Autorità per l'Adriatico, fa parte del citato ente;*

d) *mi è stato assicurato, infine, che la signora Zannini assolverà i compiti assegnatili con la dovuta assiduità e con efficacia.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

BRUNETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il 12 gennaio 1992, a Cosenza, nel corso delle manifestazioni pacifiste contro la « guerra nel golfo » che si sono svolte in tutta Italia, un corteo di cittadini democratici, pacifisti, studenti, ha sfilato per le strade della città sottolineando la propria volontà di pace;

queste manifestazioni sono usuali nella storia di questa città che ha una forte tradizione democratica e antimilitarista;

nel corso di quella manifestazione, il corteo si è soffermato davanti al distretto militare esprimendo, con gli *slogans*, la propria volontà di impegnare l'Italia a non partecipare ad azioni di guerra, così come recita l'articolo 11 della Costituzione;

a distanza di alcuni mesi, diversi giovani che aderiscono all'unico centro sociale autogestito della città — che ha il merito, nell'assenza di qualsiasi struttura culturale e di tempo libero, di fungere da centro di aggregazione dei giovani, collocandosi come alternativa concreta all'avventurismo e alla droga — sono stati rag-

giunti da richiesta di rinvio a giudizio per « invito alla diserzione »;

a sottolineare la paradossalità della situazione risulta indiziato persino l'operatore di una TV privata che preparava un servizio per la sua testata —:

se siano a conoscenza di tale situazione che rischia di assumere connotati punitivi per quel centro sociale e di radicalizzare nei giovani un sentimento di sfiducia verso uno Stato che, lungi dal cogliere e garantire le loro idealità e i loro bisogni, ingiustamente li punisce per i loro sentimenti pacifisti. (4-01214)

Risposta. — Il 17 gennaio 1991 (e non 12 gennaio 1992), in Cosenza, circa 60 appartenenti al centro sociale autogestito GRAMNA inscenavano una manifestazione di protesta contro la guerra nel golfo Persico e l'eventuale impegno dell'Italia in azioni belliche.

Nella circostanza, i manifestanti davano luogo ad un corteo non autorizzato e, dopo aver sfilato per le vie cittadine, raggiungevano il distretto militare, occupando la piazza antistante e urlando « disertate, disertate ».

In relazione ai fatti surriferiti la procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza, cui competeva l'esercizio obbligatorio dell'azione penale, ha instaurato procedimento penale n. 1614/91, mod. 21, contro alcuni giovani appartenenti al centro autogestito GRAMNA (non risulta che fra gli imputati vi sia un operatore di emittente televisiva privata) in ordine ai reati previsti dagli articoli 1 del decreto-legge n. 66/1948 e 414 del codice penale, presentando in data 28/5/91 richiesta di rinvio a giudizio in esito alla quale il GIP ha fissato l'udienza preliminare per il 13 luglio 1992 (n. 2154/91GIP) poi rinviata per l'astensione degli avvocati dal lavoro ordinario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

CALZOLAIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 30 marzo 1991, n. 93, integrata il 30 marzo 1992 e l'8 maggio 1992, prevede criteri e modalità di formazione delle sezioni e delle classi dopo la conferma delle preiscrizioni;

l'articolo 5 della circolare ministeriale 12 febbraio 1992, n. 29, prevede la regola di formazione delle classi iniziali negli istituti superiori (e il minimo di 25 alunni);

presso l'Istituto magistrale statale « G. Varano » di Camerino (Macerata) nel corso sperimentale socio-psico-pedagogico permane una classe di 42 alunni che non è stata « sdoppiata » dal provveditorato nell'anno scolastico 1992-1993 nonostante un parere favorevole allo sdoppiamento espresso dagli uffici del provveditorato subito dopo la chiusura delle pre-iscrizioni e nonostante l'opinione favorevole della presidenza dell'istituto;

l'amministrazione comunale di Camerino aveva predisposto l'agibilità di una ulteriore aula con capienza di circa 20 alunni che rendeva praticabile lo « sdoppiamento »;

la soluzione prospettata in un secondo momento dal provveditorato prevedeva la formazione di due classi di 28 e 29 alunni, una delle quali fra gruppi diversi, frequentemente da « sdoppiare » (14 appartenenti al gruppo pedagogico, 15 a quello sperimentale-linguistico), comportando gravi inconvenienti di sovrappopolamento e forzata confusione, oltre alla solidale opposizione di genitori e alunni;

un'assemblea di genitori del 30 ottobre ha ipotizzato il ritiro dalla scuola e ha manifestato una forte contrarietà per il comportamento degli uffici ministeriali;

l'episodio si inserisce in un momento di gravi critiche nei confronti della gestione del provveditorato, tanto che unitariamente le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno inviato un documento di protesta al Ministro sulle carenze di gestione, su limiti di incomunicabilità, sulle incongruenze di singole vicende —:

a) quale opinione possa esprimere sulla esistenza degli elementi obiettivi (in particolare le « limitate dimensioni di aule ») che rendono necessaria o utile la costituzione di classi iniziali con meno di 25 alunni (comma 4 dell'articolo 5 della circolare del 1992) nell'istituto di Camerino;

b) come intenda comunque assicurare la « prosecuzione dei cicli formativi di durata superiore al triennio » per le classi iniziali dei cicli conclusivi dei corsi di studio (comma 6 dell'articolo 5 sopra citato) se si forma una classe congiunta per indirizzi sperimentali diversi;

c) come intenda intervenire per ristabilire una comunicazione e una fattiva collaborazione fra istituti, enti locali, genitori e uffici ministeriali in provincia di Macerata;

d) come valuti il documento delle organizzazioni sindacali inviato il 30 ottobre. (4-07376)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è superata nel senso auspicato.*

Infatti, in data 24 novembre 1992 questo Ministero ha autorizzato, in deroga ai limiti percentuali previsti dall'articolo 8, punto 2, del decreto-legge 3 gennaio 1992, il funzionamento di una ulteriore classe sperimentale ad indirizzo socio-psico-pedagogico presso l'istituto magistrale Varano di Camerino per l'anno scolastico 1992-93.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CALZOLAIO, CERUTTI, RIVERA, INGRAO, VENDOLA, DALLA CHIESA, BONINO, NICOLINI, PAISSAN, RUSSO SPENA, DI PRISCO, FAVA, GIUNTELLA, CRIPPA, POLLI, SARRITZU, AYALA, SBARBATI CARLETTI, LUSETTI, SILVIA COSTA, TRAPPOLI, FRONZA CREPAZ, FOLENA e PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1972 le aziende ferroviarie di un numero crescente di paesi

europei (compresi tutti i paesi membri della Comunità europea) hanno promosso il « Sistema INTER-RAIL », che ha permesso a milioni di giovani del nostro continente di conoscere e diffondere la cultura europea nella sua diversità;

tale programma coinvolge ogni anno circa 300 mila giovani europei e offre, soprattutto a coloro che provengono dai settori sociali economicamente più svantaggiati, un'opportunità unica di viaggio e di conoscenza dell'Europa;

il « Sistema INTER-RAIL » è uno strumento di concretizzazione dell'idea europea, nonché di incentivo all'uso del treno quale modo di trasporto sicuro, economico energeticamente e rispettoso dell'ambiente;

aziende ferroviarie di alcuni paesi comunitari hanno manifestato la volontà di ritirarsi dal « Sistema INTER-RAIL »;

l'attuale sistema di ripartizione degli introiti del « Sistema INTER-RAIL » penalizza i paesi dell'Europa meridionale, i quali sopportano un numero superiore di utenze, anche se tale situazione non può giustificare un abbandono del « Sistema INTER-RAIL »;

forti preoccupazioni sono state espresse da numerose entità e organizzazioni giovanili ed in particolare dal Forum della Gioventù della Comunità europea sottolineando la necessità che, nella costruzione di una politica ferroviaria europea efficiente, non si perdano di vista le priorità di ordine sociale dell'utenza —:

se e come la società Ferrovie italiane e le autorità di Governo intendano salvaguardare il « Sistema INTER-RAIL », favorendo un accordo europeo che mantenga l'attuale forma (considerando che il 20 ottobre dovrebbe essere convocata un'apposita riunione a Bruxelles) senza pregiudicare l'utenza giovanile, né in termini di costi, né per quanto riguarda l'estensione della rete utilizzabile;

se non ritenga comunque inaccettabile l'abolizione o il ridimensionamento

del « Sistema INTER-RAIL » entro il 31 dicembre 1992, senza che peraltro siano ancora state formulate dagli enti ferroviari interessati proposte alternative. (4-05090)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che il biglietto INTER-RAIL è un'offerta commerciale comune delle reti ferroviarie europee e che tale offerta, per la sua natura commerciale, può essere aggiornata, modificata o sostituita, in ragione della politica commerciale delle singole reti aderenti all'accordo INTER-RAIL.*

Nell'anno 1991 alcune reti europee, tra cui le ferrovie italiane, hanno esaminato l'opportunità di modificare l'offerta in parola, sulla base di valutazioni di ordine commerciale e finanziario.

Al riguardo l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che alcune reti, tra cui quella italiana, risultano attualmente fortemente penalizzate nell'attribuzione dei ricavi provenienti dalla vendita di biglietti INTER-RAIL a causa di un metodo di ripartizione degli introiti che tiene conto non soltanto del traffico sopportato dalle reti ferroviarie, ma anche dei diversi livelli tariffari in vigore presso i vari Paesi.

Il sistema di ripartizione degli introiti INTER-RAIL è stato esposto dall'Ente ferrovie dello Stato nell'appunto allegato.

Tale criterio determina una penalizzazione delle reti a più alto traffico (Italia, Spagna, Francia e Portogallo), ma a più basso livello tariffario, premiando invece le reti a traffico più contenuto, ma a più alto livello tariffario.

L'Ente ferrovie dello Stato ritiene necessario che tale metodologia di ripartizione venga sottoposta a revisione, sia in considerazione dell'attuale politica commerciale e di gestione, rivolta a criteri di economicità, sia in considerazione del fatto che i mancati introiti si riversano su reti estere, non rimanendo quindi nemmeno a disposizione della ricchezza interna del paese.

La richiesta di revisione è stata fortemente avversata dalle altre reti ferroviarie europee (ed in particolare da quelle dei paesi nordici), i cui ricavi derivanti dal sistema INTER-RAIL, in ragione del traffico svolto, risultano proporzionalmente inferiori a quelli

delle reti su cui gravano i costi più alti di trasporto in conseguenza della maggiore quota di traffico assorbito. Va al riguardo considerato che il 51 per cento del traffico si svolge sulle reti di Francia, Italia, Spagna e Portogallo.

Ulteriore elemento a favore di una revisione dell'offerta in esame è costituito dal fatto che tale tipologia di biglietto potrebbe effettivamente non essere più in linea con la normativa comunitaria in vigore dal 1° gennaio 1993, che prevede l'abolizione del principio di residenza nell'ambito dei Paesi CEE. Attualmente, infatti, la carta INTER-RAIL deve essere obbligatoriamente acquistata presso un ufficio di emissione della rete del paese di residenza.

Le principali reti partecipanti al sistema INTER-RAIL hanno attualmente allo studio una nuova offerta rivolta al segmento giovani, che, nel rispetto di criteri di ripartizione più equi, sia anche in linea con le direttive comunitarie che andranno in vigore da tale data.

L'Ente ferrovie dello Stato a tale proposito ha confermato il proprio interesse allo sviluppo del mercato europeo volto alla mobilità dei giovani ed ha dichiarato la propria disponibilità all'individuazione di una offerta alternativa al sistema INTER-RAIL, che possa offrire anche condizioni più vantaggiose per l'utenza.

La questione INTER-RAIL, comunque, è stata anche portata all'esame del comitato esecutivo dell'UIC svoltosi il 1° ottobre u.s., dove i direttori generali delle principali reti europee hanno concordato il mantenimento di questa offerta, limitatamente all'anno 1993, tenuto conto della rilevanza d'immagine dell'offerta stessa e dell'importanza che il mondo politico europeo ha attribuito alla sua conservazione.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

CASTELLOTTI, CARLI e FRANCESCO FERRARI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la realizzazione di opere ed interventi nel tratto Milano-Piacenza della nuova linea ferroviaria da alta velocità Milano-

Roma fanno emergere, sia dal punto di vista formale che sostanziale, diverse incongruenze procedurali che arrecano danni ai proprietari, ai conduttori ed ai coltivatori diretti dei terreni interessati al passaggio del costruendo nastro ferroviario;

nel merito:

a) non è stato accertato il disposto dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 che concerne la pubblicazione dell'istanza volta ad ottenere che l'opera in questione venga dichiarata di pubblica utilità (unitamente alla messa a disposizione della relazione e del piano di massima);

b) i decreti prefettizi di esproprio non indicano tempi e modi con cui la facoltà concessa (di introdursi nelle proprietà private) può essere esercitata;

c) la prescrizione, da parte del prefetto, del « preventivo deposito di una congrua somma » per qualunque danno recato -:

se, in relazione a quanto premesso non intenda predisporre opportuni interventi nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato e della prefettura competente affinché vengano salvaguardati, attraverso la correttezza degli atti, i diritti degli espropriati in relazione anche ai gravissimi ed irreversibili danni alle colture agricole;

considerato che la società CEPAV-UNO, concessionaria per la progettazione esecutiva, la costruzione e lo sfruttamento economico della linea ferroviaria, si è limitata a chiedere al Ministero dell'ambiente ed al Ministero beni culturali la « pronuncia di compatibilità ambientale » e non invece, come prevede la legge n. 349 del 1986, la « valutazione di impatto ambientale » e che risulta inoltre agli interroganti che la citata società concessionaria CEPAV-UNO abbia commissionato uno studio di impatto ambientale limitato a circa metri 50 da ciascun lato della ferrovia, non valutando in sostanza il reale impatto territoriale e gli effetti negativi sulla rete irrigua, se non intenda assumere idonee iniziative nei confronti della società

concessionaria affinché lo studio di impatto ambientale tenga conto della particolare situazione del grande comparto agricolo attraversato e affinché per le aree oggetto di valutazione non ci si limiti alla distanza dei 50 metri ma si tenga conto di una fascia più ampia da sottoporre ad esame ambientale e territoriale. (4-01412)

RISPOSTA. — *In riferimento alla nuova linea AV Milano-Piacenza, l'Ente ferrovie dello Stato riferisce che il tracciato relativo al tratto Milano-Bologna è già stato oggetto di esami ed approfondimenti tra l'Ente medesimo, la regione Lombardia e le province interessate.*

Per quanto riguarda le tematiche connesse alla realizzazione delle opere interessanti tale linea l'Ente fa le seguenti precisazioni:

a) *la disciplina di cui all'articolo 4 della legge fondamentale sulle espropriazioni n. 2359/1865 è rimasta in vigore solo per le richieste avanzate da soggetti privati. Per quanto riguarda amministrazioni ed aziende dello Stato si sono susseguite ulteriori disposizioni normative, in particolare l'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1 (dichiarazione implicita di pubblica utilità, nonché urgenza e indifferibilità a seguito dell'approvazione di progetti di opere). Per le opere ferroviarie occorre inoltre fare riferimento all'articolo 25 della legge 17 maggio 1985, n. 210 (istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato). La natura di opera pubblica del sistema ferroviario per l'alta velocità è già inserita in molteplici atti legislativi e di Governo (piano generale di trasporti, legge finanziaria 1987 etc.);*

b) *il richiamo ai decreti prefettizi « di esproprio » non sembra del tutto attinente in quanto ancora non sono state attivate le relative procedure. Trattasi, probabilmente, dei decreti prefettizi « di accesso » rilasciati ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 2359 del 1865, richiesti per poter effettuare gli opportuni sondaggi, rilievi ed altre similari operazioni necessari per la migliore scelta sia tecnica che di opportunità del tracciato della linea. Invece, per quanto riguarda i tempi e i modi per introdursi nelle proprietà private*

è in facoltà dei sindaci, quando trattasi di luoghi abitati, il rilascio dell'autorizzazione, previa apposita istanza avanzata dalle parti interessate;

c) la prescrizione da parte del prefetto del « preventivo deposito di una congrua somma » non è un obbligo ma una possibilità che viene esercitata solo quando si concretizzi una ragionevole previsione che le operazioni autorizzate, sia per l'entità sia per la vastità, possono comportare notevoli danni agli immobili interessati. Per la zona in argomento tutti i prefetti interpellati hanno espressamente disposto nei loro decreti l'obbligo dei danni eventualmente arrecati, direttamente o in solido nei confronti delle imprese operanti in base all'autorizzazione rilasciata.

Quanto sopra premesso, in ordine al primo quesito l'Ente ferrovie dello Stato precisa che non sono stati ancora né richiesti né tantomeno emessi i decreti espropriativi del prefetto ed assicura che quando sarà dato luogo alle procedure espropriative saranno effettuati tutti gli adempimenti che la legge impone a tutela dei diritti degli espropriandi.

Quanto al secondo quesito, l'Ente fa presente che la legge 8 luglio 1986, n. 349 (« Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale ») prevede all'articolo 6 che il progetto di opere in grado di produrre rilevanti modificazioni dell'ambiente, prima dell'approvazione, venga trasmesso al Ministero dell'ambiente, al Ministero per i beni culturali ed ambientali ed alla regione territorialmente interessata al fine della « pronuncia sulla compatibilità ambientale ». La valutazione dell'impatto ambientale rappresenta lo strumento necessario per addivenire alla « pronuncia della compatibilità ambientale » prevista dalla legge.

Nel caso specifico il consorzio CEPAV 1, GENERAL CONTRACTOR della società concessionaria T.A.V. SpA per la progettazione esecutiva e la realizzazione della linea AV Milano-Bologna, secondo il dettato legislativo, ha chiesto agli organi dell'amministrazione dello Stato competenti la pronuncia

della compatibilità ambientale pubblicando tale richiesta sul quotidiano Il Giorno del 2 maggio 1992, per quanto riguarda il tratto lombardo della linea, e sul quotidiano il Resto del Carlino del 30 aprile 1992, per quanto riguarda il tratto interessante la regione Emilia-Romagna, nonché sul Corriere della Sera del 30 aprile 1992, quale quotidiano di diffusione nazionale.

La richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale è stata fatta sulla scorta della sintesi della valutazione dell'impatto ambientale, in conformità al disposto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.

Tale valutazione, precisa l'Ente ferrovie dello Stato, è stata estesa a una fascia di km 3, a cavallo dell'asse della linea ferroviaria, fascia sufficientemente ampia e tale da permettere la valutazione del reale impatto, in relazione alla particolare situazione del comparto agricolo attraversato.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

CELLAI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

fino al 1985 i dipendenti del ministero dei trasporti, Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione, godevano, per sé e per i propri familiari, di concessioni gratuite di viaggio sulle Ferrovie dello Stato;

che ai posti in quiescenza spettavano 4 mila chilometri l'anno più una carta libera di circolazione;

che nel dicembre 1985 le concessioni in oggetto venivano sospese a tutte le categorie che ne usufruivano;

che le stesse venivano successivamente restituite a tutti i diretti fruitori tranne che i dipendenti della Motorizzazione civile, sia in servizio che in pensione;

che nello specifico detta decisione penalizzava, in particolare, gli appartenenti alla ex categoria esecutiva, quella a più basso livello retributivo e pensionistico —:

se non si ritenga opportuno e urgente per fine alla discriminazione in atto, reinserendo gli stessi nell'ambito delle categorie fruienti, in ordine ad un diritto sostanzialmente acquisito;

per quale motivo sia stata effettuata detta scelta, inconcepibile ove rapportata con comportamenti differenziati nei confronti di altra utenza. (4-03153)

RISPOSTA. — *I criteri di determinazione circa il rilascio delle concessioni gratuite di viaggio alle categorie aventi titolo ai sensi dell'articolo 10 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, sono disciplinati dall'articolo 10 punto 15 della legge finanziaria 28 febbraio 1986, n. 41 e sono tutti riconducibili a motivazioni di ordine sociale e di servizio.*

Nell'ambito di tali criteri sono state determinate le categorie degli aventi diritto, nel più rigoroso rispetto dei principi normativi sopra enunciati.

In particolare, in attuazione dell'articolo 10 punto 15 della legge finanziaria, il decreto 12/7 del 28 febbraio 1986 prevede:

1) concessioni gratuite di trasporto (carte di libera circolazione, uso carrozze salone, uso compartimenti riservati) a favore di titolari di cariche parlamentari rappresentative dello Stato e di persone che debbono viaggiare per speciali ragioni di Stato o per compiti di collaborazione diretta del Ministro dei trasporti;

2) riduzioni tariffarie per categorie sociali economicamente deboli (reclute, invalidi...);

3) abbonamenti ridotti per « pendolari ».

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

CELLAI e MUSSOLINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Pescia (Pt) ha approvato, a maggioranza, in data 29 luglio 1991 con delibera n. 116, una proposta di

trasferimento di alcuni plessi scolastici, previa consultazione degli utenti interessati;

che il trasferimento in oggetto attecchiva, tra le altre indicazioni, la soppressione del plesso scolastico di Collodi e di quello di Veneri, località immediatamente adiacente;

che la sopracitata consultazione, peraltro non preventiva, ma successiva alla decisione adottata, vedeva una compatta levata di scudi della popolazione interessata che, con oltre 500 firme, sottoscriveva una petizione per il ripristino;

che, nonostante tale clamorosa espressione della volontà popolare, la Giunta Municipale di Pescia, con deliberazione 671 del 4 settembre 1991, ha inteso confermare tale scelta;

che la stessa appare, peraltro, eclatantemente in contrasto con le previsioni del Piano Pluriennale di Investimenti della locale amministrazione che, per il 1992, individuava un investimento di lire 2 miliardi quale cifra presuntiva per l'impianto scolastico di Collodi;

che Collodi — anche come sede della Fondazione Nazionale « Carlo Collodi » — è località nota nel mondo per il « Pinocchio » di Carlo Lorenzini e non può essere lasciata senza scuola elementare;

che, anzi, anche in relazione al « Parco tematico di Pinocchio » — progetto presentato dalla provincia di Pistoia in fase preelettorale —, Collodi dovrebbe assurgere a Centro Europeo di Incontri e Scambi Culturali a livello giovanile —;

se non si intenda intervenire d'urgenza sulle Autorità competenti e, segnatamente, sul comune di Pescia e sul Provveditorato agli Studi di Pistoia per il ripristino del plesso scolastico di Collodi;

se sia da ritenersi accantonato il sopracitato progetto, da ritenersi, quindi, così come ritengono gli interroganti nient'altro che una sparata elettorale finalizzata all'ottenimento di voti;

se si abbia coscienza, anche a livello ministeriale, dei danni oggettivi, anche sotto il profilo della mancata ricaduta turistica ad economica, di simili scelte comportamentali. (4-06805)

RISPOSTA. — *Premesso che il Ministero del turismo e spettacolo, al riguardo interessato, ha comunicato di non avere elementi da fornire, si fa presente quanto segue.*

Il provvedimento di soppressione dei plessi scolastici di Collodi e Veneri ed il conseguente trasferimento della popolazione scolastica ad altri plessi della stessa direzione didattica, è stato adottato dal competente provveditore agli studi di Pistoia, per l'esiguo numero di allievi iscritti e frequentanti i predetti plessi (Collodi 67 alunni ripartiti in 4 classi, Veneri 38 per 3 classi).

Peraltro l'amministrazione comunale di Pescia aveva reperito idonei edifici scolastici in grado di ospitare tale utenza, forniti di mensa, palestra, auditorium, rispondenti alle esigenze didattiche della scuola elementare, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione per i moduli prevista dalla legge n. 148 del 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che la scuola elementare della frazione San Teodoro del comune di Serramezzana — in provincia di Salerno — è stata soppressa a partire dall'anno scolastico 1991-1992 perché l'utenza non raggiungeva il numero minimo previsto dalla legge n. 148 del 1990;

a seguito della soppressione, detta scuola veniva accorpata in un unico plesso a quella di Serramezzana capoluogo, che dista dalla frazione oltre cinque chilometri;

l'amministrazione comunale di Serramezzana, il cui territorio è privo della scuola media, fino all'anno scolastico 1991-1992 ha provveduto al trasporto degli

alunni della media dell'obbligo nel vicino comune di Montecorice a mezzo di proprio scuolabus;

tale servizio è stato soppresso a seguito della dichiarazione di dissesto finanziario già decretato dal Ministro dell'interno con la conseguente messa in mobilità del dipendente che copriva il posto di autista;

nel predetto comune non esistono trasporti urbani e, quelli extraurbani effettuano solo due corse giornaliere non utili perché percorrono l'itinerario San Teodoro-Serramezzana solo nelle ore pomeridiane;

indipendentemente dalla dichiarazione di dissesto finanziario l'amministrazione comunale non è, né sarà, in grado di fornire alcuna utile alternativa per il trasporto delle scolaresche;

i genitori degli alunni della scuola elementare della frazione San Teodoro, così come quelli della scuola media di Serramezzana, per l'assenza di mezzi pubblici di trasporto, anche a pagamento, non sono in condizioni di far assolvere a propri figli l'obbligo scolastico;

l'interrogante ritiene che i ministri interrogati non possano non attivarsi per la soluzione del grave problema evidenziato sia per rendere effettivo il diritto all'istruzione, sia per facilitare i genitori dell'assolvimento dell'obbligo —:

quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare per rimuovere gli ostacoli sopra evidenziati per rendere effettivo l'esercizio dei diritti costituzionalmente protetti di cui agli articoli 30, 31, 33 e 34, e per facilitare l'assolvimento degli obblighi di legge. (4-05396)

RISPOSTA. — *Premesso che ogni competenza in materia di assistenza scolastica è dalla vigente normativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977) demandata agli enti locali, si fa presente che il competente provveditore agli studi di Salerno in sede di determinazione dell'organico*

di diritto per l'anno scolastico 1991-1992, ha disposto la soppressione del plesso scolastico sito nella frazione di S. Teodoro del comune di Serramezzana, in quanto il numero degli allievi era di gran lunga inferiore a quello minimo previsto dall'articolo 15 della legge n. 148 del 1990.

In data 4 dicembre 1991 con atto commissariale n. 27, il comune di Serramezzana, a seguito della dichiarazione di dissesto finanziario dell'ente ha dovuto procedere alla rideterminazione della pianta organica con conseguente soppressione di posti tra i quali quello di autista di scuolabus; ciò ha determinato la soppressione del servizio di trasporto per gli allievi.

Secondo quanto riferito dalle autorità locali, l'ente non dispone ancora di fondi sufficienti per appaltare a tale scopo un servizio fornito da privati e con il contributo della stessa utenza previsto dalla legge.

Si ritiene opportuno far presente infine, che il competente provveditore agli studi di Salerno in sede di determinazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1992-1993, non ha proceduto alla soppressione del plesso di Serramezzana capoluogo, frequentato da soli 12 allievi, in considerazione della impossibilità da parte della amministrazione comunale di provvedere al trasporto degli allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

COSTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio del 19 ottobre 1992 il « metrò leggero » 225 in servizio a Roma è deragliato dalla sua sede in un tratto rettilineo malgrado la moderata velocità cui la vettura tramviaria era costretta a non più di 50 metri dall'ultima fermata, e che l'incidente si è fortunatamente risolto con soli danni materiali —:

se non intenda promuovere un'inchiesta per accertare eventuali insufficienze negli impianti di materiale fisso e rotabile o nella manutenzione. (4-06476)

RISPOSTA. — Al fine di accertare le cause che hanno determinato il deragliamento della vettura tramviaria della linea piazzale Flaminio-piazzale Mancini di Roma, avvenuto il giorno 18 ottobre 1992, l'azienda esercente ATAC ha disposto un'inchiesta alla quale partecipa un funzionario dell'ufficio speciale per i trasporti ad impianti fissi (USTIF) del Lazio, dipendente di questo Ministero.

Essendo le indagini tuttora in corso, non si dispone di ulteriori notizie al riguardo.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

CRUCIANELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'azienda Contraves è passata da 970 a 600 addetti in questo ultimo anno di cui 100 in CIG, 145 prepensionamenti e 130 dimissioni;

questa situazione è stata determinata in presenza di migliaia di ore di straordinario ed in contraddizione con gli impegni che l'azienda aveva assunto con lo stesso Governo;

il comportamento della direzione aziendale si è caratterizzato a parere dell'interrogante per discriminazione politica e condotta antisindacale: vi è stata una selezione politica dei lavoratori e dei delegati messi in cassa integrazione in palese contraddizione con la legge 223 per la quale la rotazione dei cassintegrati avviene solo nella percentuale del 10 per cento —:

quale iniziativa il Governo intenda assumere perché cessi da parte dell'azienda qualsiasi comportamento antisindacale e perché non vengano ulteriormente compromessi diritti e libertà dei lavoratori;

quali investimenti, quali progetti di diversificazione e riconversione produttiva intenda promuovere perché non venga compromesso un prezioso patrimonio tecnologico, professionale ed umano;

se al Governo risulti che lo stabilimento Contraves sia stato venduto, a chi

sia stato venduto e se vi sia stata una richiesta di diversa destinazione d'uso.

(4-03210)

RISPOSTA. — *La società Contraves fa parte della multinazionale Oerlekon-Buhrle ed opera da diverso tempo nel settore dell'industria bellica con progettazione, sviluppo e produzione di apparati elettronici per la difesa antiaerea.*

I mutamenti verificatisi nel corso del 1990 e che hanno modificato il quadro internazionale dei rapporti Est/Ovest, la fine della guerra fredda tra i due blocchi, l'unificazione delle due Germanie, lo scioglimento del patto di Varsavia, la riduzione degli stanziamenti nei bilanci della difesa, con la conseguente caduta della domanda a livello mondiale, hanno determinato una grave crisi per le società operanti nel settore delle attività belliche.

Questa situazione ha indotto la società a mettere in atto, nei mesi di aprile e marzo 1991, la procedura degli accordi interconfederali relativi alla riduzione di personale. La controversia ha trovato positiva soluzione solo in data 4 giugno 1991, presso il Ministero del lavoro, con conseguente revoca dei licenziamenti ed impegno della società a richiedere il trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni per due anni, con presentazione di un piano di risanamento che prevedeva investimenti atti a superare la crisi aziendale. Detto accordo ha stabilito il ricorso al detto trattamento per 230 unità, con rotazione quadrimestrale, e fermate collettive nei mesi di agosto e nel periodo natalizio.

L'alleggerimento dell'organico doveva avvenire mediante il ricorso ai seguenti strumenti:

dimissioni incentivate;

incentivi per la cooperazione;

blocco del turn-over;

pensionamento e mobilità.

Si precisa, peraltro, che nel giugno 1991, dopo il citato accordo, la Contraves italiana aveva il seguente organico:

unità in servizio: 702;

unità in cassa integrazione straordinaria: 187;

totale: 889.

A seguito di assorbimenti del personale dalla cassa integrazione concordati con le organizzazioni sindacali, l'organico al 30 giugno 1992 era il seguente:

in servizio: 602;

in cassa integrazione straordinaria: 110;

totale: 712.

La riduzione del personale in regime di trattamento straordinario di cassa integrazione da 187 a 110 unità è stata possibile anche grazie a 78 prepensionamenti nel 1991, mentre per l'anno 1992 sono stati concordati ulteriori 45 prepensionamenti.

Circa la scelta dei lavoratori da porre in cassa integrazione, si ritiene opportuno evidenziare che la Contraves italiana nell'aprile 1991 aveva individuato i lavoratori da licenziare secondo i criteri previsti dagli accordi interconfederali, e cioè per carichi familiari, anzianità ed esigenze tecnico-organizzative.

Successivamente, a seguito dell'accordo ministeriale del 4 giugno 1992, sono stati revocati i licenziamenti con conseguente ricorso alla cassa integrazione del personale colpito da detto provvedimento.

Sulla individuazione di tale personale, non risulta all'ufficio provinciale del lavoro di Roma che da parte delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo con la società siano state mosse obiezioni o critiche. In merito alla rotazione delle unità in cassa integrazione l'accordo ha previsto tale rotazione per il 40 per cento del personale sospeso riferendolo alle posizioni di lavoro inizialmente considerate. Dette posizioni sono state individuate unitamente alle organizzazioni sindacali e le percentuali sono state sempre rispettate in ossequio agli accordi con esse sottoscritti.

L'ufficio provinciale del lavoro di Roma ha fatto presente, inoltre, che la sindacaliz-

zazione presso l'azienda riguarda circa il 41 per cento dell'organico, così suddiviso:

FIM-CISL 23 per cento dell'organico;

FIOM-CGIL 10 per cento dell'organico;

UILM-UIL 9 per cento dell'organico;

e che le parti sindacali *FIM-CISL-FIOM-CGIL-UILM-UIL*, sono firmatarie di tutti gli accordi stipulati presso il Ministero del lavoro ed in sede aziendale sulle rotazioni.

In merito, poi, al comportamento anti-sindacale, al citato ufficio non risulta che la *Contraves italiana* abbia in corso innanzi alla magistratura del lavoro ricorsi ex articolo 28, legge n. 300 del 1970.

In ordine al ricorso a lavoro straordinario è stato possibile accertare che esso è stato effettuato unicamente per la effettuazione di consegne a clienti stranieri e per il completamento dei programmi di sviluppo per la partecipazione a gare internazionali, in vista di una possibile acquisizione di clientela per la ripresa economica della Società. In ogni caso lo straordinario non riguarda le mansioni che sono state dichiarate in esubero strutturale ed è comunque contenuto nei limiti contrattuali.

Le organizzazioni sindacali ricevono regolarmente le informazioni sulle punte di straordinario ed al riguardo alla società non sono pervenute contestazioni.

Per quanto concerne la vendita dello stabilimento, tale progetto era già previsto, quale misura per il risanamento, nel piano di ristrutturazione e le organizzazioni sindacali di categoria sono state informate regolarmente anche in ordine al nome dell'acquirente. Alle stesse è stato comunicato che, in concomitanza alla vendita dello stabilimento, la società ha concluso un contratto di affitto a lungo termine, fino al 2000, per gran parte degli immobili, al fine di poter continuare regolarmente le attività produttive.

Si fa presente, infine, che l'azienda si è impegnata ad utilizzare il ricavato della vendita dell'immobile per migliorare la situazione economica e ridurre l'onere delle esposizioni bancarie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la Scuola Media Statale di via Maggianico 6 a Milano rischia di chiudere per mancanza di alunni, essendo composta — nel presente anno — di sole due classi (una seconda e una terza);

se sappia che tale scuola è sita in una zona di Milano (quella di via Bianchi) notoriamente segnata da forti fenomeni di emarginazione nonché da forme diffuse di microcriminalità e di criminalità mafiosa;

se sappia che il carattere disagiato e spesso extralegale della zona si riflette marcatamente nella composizione della popolazione scolastica dell'istituto, accentuando oltremodo le difficoltà del processo educativo, e che appunto questo fatto ha decisamente scoraggiato l'affluenza alla scuola dei bambini provenienti dalle famiglie socialmente meno fragili;

se non ritenga che in questa situazione ben più utile sarebbe il potenziamento della scuola e della sua funzione nel quartiere nonché affermare, almeno embrionalmente, la presenza delle istituzioni, già così drammaticamente carenti sul territorio, per una più consapevole gestione del processo educativo dei ragazzi più « difficili », altrimenti destinati a dispersione (e conseguente emarginazione) in altre scuole dei quartieri limitrofi;

se non ritenga in questa situazione di dovere sostenere la preside e gli insegnanti della scuola tesi a difendere il valore della loro impegnativa esperienza e presenza nell'istituto e nella zona. (4-06458)

RISPOSTA. — *La situazione della scuola media di via Maggianico è all'attenzione del competente provveditore agli studi di Milano, il quale non ha mancato di attivare ogni possibile iniziativa per supportare l'opera didattico-educativa dei docenti e del capo d'istituto.*

Presso la scuola in parola sono stati, infatti, attivati due progetti (laboratorio tea-

trale, progetto di psicomotricità) che hanno comportato l'utilizzo — ai sensi dell'articolo 14, comma VI, della legge n. 270 del 1982 — di due docenti per complessive 36 ore settimanali.

L'obiettivo è quello di offrire agli allievi uguaglianza di opportunità di apprendimento e di formazione in un contesto in cui le condizioni oggettive e soggettive spesso non lo consentono.

Al capo d'istituto dalla scuola e stata altresì, fornita la consulenza necessaria per l'elaborazione e la presentazione dei progetti in parola.

Si precisa inoltre che due rappresentanti dell'ufficio interventi educativi del provveditorato, che seguono in particolare la problematica della dispersione scolastica e dell'educazione alla salute, fanno parte del gruppo di lavoro interistituzionale, costituito presso l'amministrazione comunale, avente il compito di coordinare e organizzare servizi al fine di offrire ai ragazzi momenti importanti di aggregazione attraverso la scuola in collaborazione con le altre istituzioni che, a vario titolo, hanno competenza in ambito scolastico sul territorio.

Nonostante detti interventi, per l'anno scolastico 1992/93 sono state presentate soltanto 3 domande di preiscrizione alla prima media di via Maggianico, con conseguente impossibilità di costituire la prima classe.

Devesi a tale riguardo precisare che le vigenti disposizioni consentono l'iscrizione in scuole ubicate in zone diverse da quelle di pertinenza ed, inoltre, le scuole medie vicine alla scuola media in parola presentano tutte disponibilità di posti.

Si desidera, comunque, assicurare che il competente provveditore agli studi continuerà a supportare l'attività del preside e degli insegnanti volta a favorire la crescita della popolazione scolastica nell'istituzione in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

EVANGELISTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nei pressi della stazione ferroviaria di Carrara Avenza, nella zona di via Mor-

lungo, è stato approvato dall'amministrazione comunale di Carrara, dopo un lunghissimo iter amministrativo, un importante progetto per la costruzione di un centro per anziani, da realizzarsi con la donazione a questo scopo voluta dal defunto professor Crudeli;

da parte del comune di Carrara è stata ripetutamente richiesta alla competente Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato la revoca del vincolo di rispetto esistente su una parte del terreno interessato alla costruzione di cui sopra, senza avere ottenuto alcuna risposta;

il vincolo a favore delle ferrovie dello Stato, esistente da decenni, era stato posto in essere in previsione di futuri ampliamenti dell'impianto ferroviario, previsione oggi del tutto decaduta visto il declassamento subito da quella stazione, contro la volontà della popolazione e degli enti locali interessati —

se non intende promuovere con la massima urgenza una risposta da parte delle ferrovie dello Stato alle richieste in ordine alla revoca del vincolo che impedisce la realizzazione del centro anziani di cui in premessa. (4-05374)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che in data 2 marzo 1992 la direzione compartimentale FS di Firenze ha provveduto a fornire esauriente risposta al comune di Carrara, autorizzando la variazione di destinazione urbanistica di una zona destinata a scalo ferroviario, allo scopo di realizzare il richiesto centro per anziani.

Contemporaneamente, si sollecitava il comune di Carrara a trasmettere il progetto esecutivo delle opere da realizzare in quanto, indipendentemente dalla destinazione d'uso prevista dal piano regolatore, l'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, prevede, per i lavori da eseguire in prossimità della sede ferroviaria, una fascia di rispetto di 30 m. dalla più vicina rotaia; in tale fascia, con opportuna deroga, possono essere previste attrezzature sportive o altre strutture che comunque non

richiedano opere stabili come fabbricati o manufatti in muratura.

L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che a tale proposito non ha più ricevuto nessuna comunicazione da parte del comune di Carrara circa l'esecuzione delle opere.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

EVANGELISTI e GUIDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

le precipitazioni dei giorni e settimane scorsi hanno rappresentato per varie Regioni, ed in particolare per la Toscana, vere e proprie avversità atmosferiche mettendo a repentaglio vite umane, attività produttive, abitazioni ed infrastrutture varie;

la città e la Provincia di Lucca, soprattutto, hanno patito danni ingenti non soltanto dal punto di vista economico;

in data 3 ottobre il Sindaco di Lucca ha indirizzato alla Presidenza del Consiglio una comunicazione telegrafica chiedendo stanziamenti adeguati ai danni provocati dalle ripetute alluvioni ed un rinvio delle date relative alle scadenze di tasse e tributi sull'esempio di analoghe decisioni assunte riguardo alla città di Genova —

quali iniziative abbiano attivato per alleviare i disagi delle popolazioni interessate, quali atti siano stati assunti per interventi di straordinaria e somma urgenza, se non ritengano di dover assecondare le richieste del Sindaco di Lucca.

(4-06638)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, è stato assegnato alla regione Toscana un contributo di lire 75 miliardi al fine di provvedere alla realizzazione degli interventi di somma urgenza a seguito degli eventi alluvionali dei mesi di settembre e ottobre 1992 nelle provincie di Firenze, Arezzo, Pisa ed in altri comuni della stessa regione individuati con delibera della

giunta regionale da adottarsi entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso.

La giunta regionale della Toscana ha provveduto a tale adempimento con delibera del 9 novembre 1992 con cui sono stati compresi, tra gli altri, anche comuni della provincia di Lucca e lo stesso comune capoluogo.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

FINCATO. — Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo. — Per sapere:

come mai l'Italia abbia ritenuto di dover disdire la convenzione ferroviaria internazionale in materia delle spedizioni di bici;

se i ministri interrogati non ritengano che tale provvedimento decrementa l'afflusso delle correnti straniere di cicloturismo;

in quanto venga quantificato il risparmio delle Ferrovie dello Stato a seguito dell'uscita della stessa dalla convenzione internazionale. (4-05115)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che a decorrere dal 1° maggio 1992 è stato soppresso il servizio bagaglio registrato, che comprendeva anche la spedizione delle biciclette.

L'Ente al riguardo, pur comprendendo le difficoltà che tale soppressione comporta per coloro che, utilizzando il treno, portano al seguito la bicicletta per spostamenti su lunghe distanze a scopo turistico, fa rilevare che il servizio di spedizione bagagli, inteso come servizio accessorio al traffico viaggiatori, per motivi di economicità è stato affidato all'Istituto nazionale trasporti (INT).

Infatti, l'affidamento ad un unico operatore di tale servizio, in tutte le sue fasi (accettazione, raccolta, inoltro, distribuzione e riconsegna), ha consentito di razionalizzarlo in modo da favorire economie di scala.

Tale cambiamento non ha pregiudicato, comunque, la possibilità di spedire i bagagli

in traffico internazionale (comprese le biciclette), ma ha richiesto alla clientela di avvalersi per tali spedizioni delle modalità di inoltro offerte dal traffico merci (colli espressi internazionali e messaggerie), ad un costo più elevato di quello precedentemente sopportato.

L'Ente fa, inoltre, presente che a partire dal 1° gennaio 1993 il traffico dei bagagli subirà radicali trasformazioni presso molte reti ferroviarie, con l'obiettivo di realizzare una politica di contenimento dei costi, anche sulla base delle direttive CEE.

Per completezza di informazione viene fatto rilevare che già presso alcune reti europee (Francia, Inghilterra, Irlanda e Svezia ad eccezione di alcune destinazioni) da tempo non è ammessa la spedizione a bagaglio delle biciclette in traffico internazionale.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

FLEGO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

per quale motivo la Stazione Ferroviaria Farnetto Farnesina Vigna Clara è stata abbandonata dalle Ferrovie dello Stato, (una stazione appositamente costruita in occasione di Italia '90). Essa doveva risolvere una parte dei problemi di traffico connessi all'afflusso allo Stadio Olimpico e che ha privato i cittadini di un servizio pubblico lasciandola preda della cozzaglia teppistica. Una stazione che si trova a poche centinaia di metri dallo Stadio, perciò in zona ottimale per andare incontro alle esigenze per cui è stata realizzata (non certo per poche partite di calcio), che ne farebbe un monumento dell'italico spreco;

dove sono finiti i computers, le telecamere e le apparecchiature elettroniche di cui questa stazione era dotata e perché non si è fatto nulla per proteggere una struttura considerata indispensabile e costata diversi miliardi alle sempre più asciutte tasche dei cittadini. (4-05054)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che le stazioni ferroviarie Farnesina

Olimpico e Vigna Clara sono state costruite dall'Ente nell'ambito degli interventi previsti per i mondiali di calcio 1990.

Con la realizzazione di tali opere si è inteso dare l'avvio alla prima fase dei lavori previsti per il completamento dell'anello ferroviario intorno alla città di Roma.

Si fa presente che tutti gli interventi realizzati dalle ferrovie sono stati concordati con gli enti pubblici interessati: in particolare per il collegamento con lo stadio Olimpico la Conferenza dei servizi in data 21 febbraio 1989 ha approvato il progetto nonché le caratteristiche e le modalità del servizio ferroviario provvisorio.

Nelle more della realizzazione dell'intera opera, prevista anche dal protocollo d'intesa non ancora sottoscritto dal comune di Roma, che dovrà regolare i rapporti Ferrovie dello Stato-comune per tutte le opere e i servizi connessi al riassetto e potenziamento del trasporto ferroviario nell'area romana, l'Ente ferrovie dello Stato ha ritenuto opportuno non attivare il tratto di linea già completata, in quanto un periodo ristretto di esercizio sarebbe risultato antieconomico.

Per quanto riguarda la protezione e la cura degli impianti per la stazione di Vigna Clara si è fatto ricorso a vigilanza privata mentre per quella di Farnesina Olimpico sono state messe in atto opere per impedire l'accesso agli estranei; inoltre, le apparecchiature di valore tecnologico sono state smontate subito dopo i mondiali di calcio 1990 per essere riutilizzate in altre sedi del compartimento di Roma.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

FREDDA, GIORDANO ANGELINI, RONZANI e IMPEGNO. — Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

le agitazioni dei controllori di volo rischiano di paralizzare il traffico aereo nella prima metà di luglio;

tale agitazione prende le mosse dalla controversa vicenda del rinnovo del contratto dei 3400 dipendenti dell'ANAV, che dalla firma avvenuta nell'agosto 1991, per

contestazioni prima del Governo poi della Corte dei Conti è stato bloccato sino ad oggi;

il 24 giugno azienda e sindacati hanno sottoscritto una mini intesa modificando molto parzialmente il testo originario del contratto superando così lo scoglio della contestazione della Corte dei conti;

anche questa nuova intesa sembra subire una nuova battuta di arresto per effetto del dubbio sulla necessità di un nuovo decreto governativo —;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il rischio di paralisi del traffico aereo nel pieno del periodo estivo.

(4-02983)

RISPOSTA. — *L'Azienda autonoma di assistenza al volo ha comunicato di non aver riscontrato particolari disagi nel periodo indicato dall'interrogante.*

Si rappresenta, comunque, che la problematica in questione è da intendersi superata in seguito all'approvazione del CCNL 1991/93, recepito con decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1992, n. 357, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1992.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal 29 giugno è in atto l'accordo fra il gruppo Alitalia e l'Ente Ferrovie dello Stato che ha posto in essere due collegamenti ferroviari da e per l'aeroporto di Roma Fiumicino con le stazioni di Firenze e Napoli. Tale accordo come dalle dichiarazioni dei vertici delle parti interessate, si è reso necessario per migliorare i servizi che il gruppo Alitalia offre alla propria utenza;

nel contempo la compagnia di bandiera ha cancellato i voli ATI (BM 134 e

136 per Napoli e BM 137 e 139 da Napoli) con risultato che dalle ore 7.00 alle ore 19.00 e dalle ore 22.25 alle ore 17.05 Napoli e Roma risultano non collegate tra di loro per via aerea —;

se l'operato della compagnia di bandiera teso a cancellare di fatto i collegamenti aerei da e per Napoli su Roma, rientri nello spirito e nella lettera della concessione governativa che sino ad oggi ha concesso al gruppo Alitalia il monopolio delle rotte nazionali, monopolio che a far data dal 1° gennaio 1993 ridurrà i suoi effetti per la *deregulation* dei cieli operante a tale data in Europa, per cui tali vuoti su dette linee nazionali potrebbero venire coperti in quelle fasce orarie da altre compagnie sia straniere che nazionali.

(4-03580)

RISPOSTA. — *La decisione assunta dalla società Alitalia di sostituire 4 voli (2 di andata e 2 di ritorno) sulla tratta Roma/Napoli/Roma con altrettanti collegamenti ferroviari, esercitati con il servizio Airport train, è stata essenzialmente dettata dalla volontà di realizzare obiettivi di razionalizzazione e miglioramento della rete dei collegamenti tra Napoli ed il resto del network della società medesima.*

Al riguardo si sottolinea in primo luogo che la sostituzione di che trattasi è stata operata dopo una progressiva introduzione di nuovi voli diretti da Napoli per Milano, Torino, Venezia, Bologna, Genova e Firenze, resi più comodi e veloci rispetto al passato in cui operavano via Roma.

Inoltre, gli aerei e gli equipaggi resi disponibili dall'impiego del treno sulla tratta Roma/Napoli sono stati utilizzati per incrementare l'offerta di servizi su altre destinazioni del sud Italia.

In particolare, il servizio Airport train si basa sui più recenti orientamenti di intermodalità nel campo dei trasporti, in cui l'utilizzo del mezzo ferroviario nei collegamenti di breve raggio (200/300 Km.) è visto quale strumento per una maggiore efficacia ed economicità di gestione.

Al riguardo, si segnala che analoghe iniziative sono già operanti in altri paesi

europei, quali Germania e Svizzera, ad opera delle rispettive compagnie di bandiera Lufthansa e Swissair.

È opportuno inoltre precisare che, comunque, il perseguimento degli obiettivi generali di risultato economico hanno consigliato di far precedere il progetto dalle necessarie analisi di traffico, di orari e di coincidenze relative alla città di Napoli, in modo da realizzare, al di là delle esigenze commerciali e di collegamento tra l'aeroporto di Fiumicino e Napoli, uno strumento di trasporto confortevole, sicuro nei tempi e razionale.

Si specifica, altresì, che il servizio Airport train, realizzato in collaborazione con le ferrovie dello Stato, si rivolge in particolare ai passeggeri che, nell'utilizzare l'aeroporto di Fiumicino come scalo internazionale od intercontinentale di transito abbiano la città di Napoli quale destinazione finale o di origine e non ha mai avuto lo scopo né la possibilità di costituire uno strumento su rotaia alternativo ed in concorrenza con le ferrovie dello Stato. Airport train è infatti a tutti gli effetti da considerarsi alla stregua di un collegamento aereo di cui ripropone le modalità ed i servizi, ad un livello assai più elevato rispetto a quanto offerto in un collegamento ferroviario ordinario.

Per quanto concerne il riferimento alla realtà europea che si instaurerà a far data dal 1° gennaio 1993, si fa presente che il regolamento del Consiglio dei ministri della CEE, n. 2408 del 23 luglio 1992, sull'accesso dei vettori comunitari alle rotte intracomunitarie, mentre consentirà, alle condizioni fissate nel regolamento stesso, a vettori nazionali di operare anche su rotte già servite da altre compagnie, non prevede, almeno nella sua fase iniziale, la possibilità piena per i vettori stranieri di esercitare diritti di cabotaggio.

Infatti l'articolo 3 del predetto regolamento stabilisce che fino al 1° aprile 1997 i diritti di cabotaggio siano autorizzabili solo se esercitati su un servizio che costituisce estensione ovvero sia preliminare di un volo che abbia origine o destinazione nello Stato di appartenenza del vettore e nei limiti del 50 per cento della capacità offerta su quel volo

(es. l'Air France potrà operare un servizio Parigi/Roma/Napoli, ma non per la tratta secca Roma/Napoli).

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

LECCESE. — Ai Ministri per i problemi delle aree urbane e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che il CIPET ha inserito, nell'ultima deliberazione del 31 marzo 1992, tra gli interventi prioritariamente finanziabili per la città di Bari, la realizzazione della tratta lungo la direttrice Massari-Carbonara — quali siano le motivazioni che hanno indotto tale scelta. (4-01289)

RISPOSTA. — Il quadro delle esigenze prioritarie nelle aree metropolitane riportato nella delibera CIPET del 31 marzo 1992 relativo al programma di interventi nel settore del trasporto rapido di massa ex lege n. 211 del 1992 è stato stilato sulla base delle indicazioni fornite dagli enti locali al segretariato del CIPET.

In particolare per la città di Bari la realizzazione di una metropolitana leggera sulla tratta Piazza Massari-Carbonara è stata proposta come esigenza prioritaria con nota del sindaco della città, inviata al predetto segretariato.

L'inserimento nel quadro citato non implica alcun impegno di realizzazione dell'impianto, ma costituisce esclusivamente motivo di priorità ai fini del successivo esame delle istanze che dovevano essere presentate, corredate da specifiche documentazioni, secondo le modalità previste dalla citata legge n. 211 del 28 febbraio 1992.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

LETTIERI. — Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del maggio 1990 e del maggio 1991, con ordinanza n. 2172/fpc, sono stati assegnati alla regione Basilicata 48 miliardi per l'ade-

guamento sismico degli edifici pubblici, con priorità per gli edifici scolastici;

in caso di assoluta precarietà statica e di accertata non convenienza tecnico-economica, alcuni edifici, come la scuola materna di Cancellara, andrebbero ricostruiti anche con accollo agli enti interessati delle eventuali maggiori spese —

quali iniziative, anche di tipo normativo, si intendano porre allo studio, al fine di consentire nei casi di accertata precarietà statica la ricostruzione, anziché l'adeguamento, degli edifici irrimediabilmente danneggiati. (4-06086)

RISPOSTA. — *Con delibera del 12 agosto 1992, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 214 dell'11 settembre 1992, il CIPE ha autorizzato il trasferimento al « Fondo della protezione civile » della somma di lire 166 miliardi comprensiva dello stanziamento di lire 15 miliardi previsto dall'ordinanza n. 2064/FPC del 13 dicembre 1990.*

In relazione a ciò, questo dipartimento, nelle more di tale trasferimento, ha comunque proceduto alla erogazione delle somme finora richieste dagli enti attuatori degli interventi in argomento, per un importo di lire 6.773.331.315.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che presso l'IPSSAR di Gianola di Formia si è determinato fra gli istitutori un diffuso malcontento per come il Preside-Rettore e l'Istitutore-Coordiatore hanno disciplinato il meccanismo attraverso il quale è consentito al personale dipendente di avvertire circa le eventuali assenze dal servizio;

che ivi, infatti, pur esistendo per il Preside e l'Istitutore-Coordiatore due villette destinate ai loro alloggi il che consente una continua presenza dei predetti dirigenti a contatto con la struttura, al

personale dipendente è consentito di comunicare l'eventuale assenza dal servizio solo a mezzo telefonico ed esclusivamente fra le 8 e le 8,30 del mattino con espresso divieto di dare siffatte comunicazioni in altri orari o con altri sistemi tipo telegrammi o fax di cui pur è dotato l'istituto;

che è evidente lo stato di grave disagio nel quale gli istitutori vengono a trovarsi posto che essi, operando 24 ore su 24, con turni alterni e differenziati nell'arco della giornata, assai difficilmente sono nella condizione di poter utilizzare l'unico canale e l'unico orario che viene loro imposto dalla dirigenza —

quali siano le ragioni di un sistema così feudale imposto agli istitutori dell'IPSSAR di Gianola di Formia e se il Governo non ritenga di dovere intervenire perché nel detto istituto si operi con ragionevolezza nella determinazione degli obblighi del personale dipendente, al di fuori degli estemporanei capricci di chi svolge le funzioni dirigenziali. (4-05168)

RISPOSTA. — *Non risulta che, presso l'istituto professionale per i servizi alberghieri di Gianola di Formia, le assenze dal servizio verrebbero disciplinate secondo le procedure riferite nell'interrogazione medesima.*

Da tali elementi è emerso, in particolare, che le assenze degli istitutori possono essere portate a conoscenza dell'istituto non solo per telefono, ma in tutte le altre forme previste (telegrafo, fax, persona delegata, eccetera) e che le relative comunicazioni possono essere ricevute, 24 ore su 24, da qualsiasi dipendente presente sul posto di lavoro.

L'orario di cui è cenno nell'interrogazione si riferisce, invece, non già all'arco di tempo a disposizione degli interessati per preannunciare l'assenza ma solo alla trattazione delle pratiche di concessione dei congedi, trattazione che il preside — quale organo competente a valutare le motivazioni addotte, alla luce della documentazione allegata alle richieste presentate — ha ritenuto di fissare, per una razionale organizzazione del lavoro d'ufficio, dalle ore otto alle otto e trenta di ciascuna mattinata.

Non pare pertanto che il sistema, come sopra adottato, possa provocare disagio per gli istitutori ed il restante personale dell'istituto.

Si fa, ad ogni modo, presente che il provveditore agli studi di Latina non manca di vigilare affinché, nella gestione amministrativa del suindicato istituto, siano osservate le disposizioni, legislative e regolamentari, vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MAGNABOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con recente decreto-legge è stata tolta alle Province ed affidata ai Comuni la competenza ad occuparsi dell'assistenza riservata ai disabili in special modo ai ciechi ed ai sordi soprattutto con riguardo al mondo scolastico;

la provincia di Vicenza, prima dell'uscita del decreto aveva previsto tale assistenza con 30 insegnanti di ruolo e 53 precari, quali docenti di appoggio ai ragazzi che ne avevano necessità, precari che ora rischiano il posto di lavoro in quanto i Comuni non sono in condizione di sostituirsi di punto in bianco alla provincia —:

se intendano con urgenza provvedere a mantenere la situazione già predisposta dalla Provincia di Vicenza, in considerazione soprattutto del fatto che, ad anno scolastico già iniziato, non è concepibile a parere dell'interrogante modificare un piano programmato così importante con il rischio evidente di perdita dell'anno scolastico da parte degli alunni disabili, penalizzando così in modo gravissimo degli esseri umani già pesantemente colpiti e tutto questo da parte di chi ha la pretesa di condurre una società cosiddetta civile.

(4-06484)

RISPOSTA. — *La provincia di Vicenza, allo scopo di assicurare la necessaria assistenza ai soggetti non vedenti e non udenti nelle scuole di quella provincia, ha stipulato con*

il competente provveditorato agli studi un apposito protocollo d'intesa.

Con tale protocollo l'amministrazione provinciale si è impegnata ad integrare la dotazione organica del personale docente statale con propri operatori socio-assistenziali, i quali, avvalendosi di una maggiore flessibilità dell'orario di servizio, potranno assistere più adeguatamente gli alunni con handicap sensoriali, sia a casa sia nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese quelle non statali, nelle quali i predetti alunni sono attualmente inseriti.

L'integrazione come sopra disposta, oltre a sollevare i comuni della provincia da ogni aggravio di spesa, garantisce un sostegno individualizzato che, in molti casi, si è appalesato risolutore e soddisfacente, come si desume dalle notizie ultimamente ricevute dal provveditore agli studi di Vicenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARENCO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la città di Savona si trova ad essere collocata al centro di una grande direttrice internazionale Est-Ovest, nell'ambito di un polo economico europeo centro meridionale che conta su 75 milioni di abitanti;

il porto rappresenta la principale fonte di occupazione della città di Savona;

il presidente del porto savonese già alla fine dello scorso anno aveva sollecitato l'intervento della regione Liguria per la realizzazione di alcune opere ferroviarie e stradali capaci di favorire la connessione tra lo scalo marittimo savonese ed il suo bacino d'utenza in particolare: l'Aurelia-bis con allaccio diretto al porto, il raddoppio della Savona-Torino, il potenziamento delle tratte ferroviarie sia verso Ceva, sia verso Alessandria, la linea d'alta velocità —:

quali iniziative intendano prendere per favorire l'adeguamento della rete infrastrutturale essenziale per la crescita del porto di Savona;

se sia stata esaminata la funzione dell'Alto Tirreno nel quadro della movimentazione dei traffici internazionali interessanti l'Italia. (4-02630)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato, in ordine ai principali interventi ferroviari atti a migliorare i collegamenti del porto di Savona con il retroterra, riferisce la seguente situazione.*

Linea Genova-Ventimiglia-Nizza.

È in corso di ultimazione il raddoppio della tratta Ospedaletti-San Lorenzo, mentre per quella successiva, comprendente anche la stazione di Finale, le ferrovie hanno portato a termine lo sviluppo del progetto definitivo. Sono anche in fase di studio alcune varianti.

Per il tratto Finale-San Lorenzo l'Ente fa sapere di aver incontrato forti difficoltà con gli enti locali che hanno richiesto notevoli varianti al progetto; in proposito viene riferito che, qualora venga raggiunto un ragionevole accordo in tempi brevi, lo studio potrà essere completato entro il 1993.

Linee di collegamento con il Piemonte.

Sul tratto di linea San Giuseppe di Cairo-Alessandria le ferrovie hanno attivato il controllo centralizzato traffico (CTC). Sono inoltre previsti apparati centrali elettrici ad itinerari (ACEI) nelle stazioni di Cherasco, Monchiero, Carrù, Bastia.

Automazione passaggi a livello fra Brà e Ceva e CTC Carmagnola-Ceva. Per il tratto di linea Ceva-Ormea è prevista la revisione economica e gestionale.

Linea AV Milano-Genova.

Il progetto di Massima della linea AV Milano-Genova ha avuto inizio in epoca successiva alle altre tratte AV.

La Convenzione tra TAV e consorzio COCIV è stata, infatti, firmata in data 16 marzo 1992. I termini in essa previsti per la consegna del progetto di massima da TAV a COCIV e per la redazione del progetto esecutivo da parte del citato consorzio sono stati rispettati.

Inoltre l'Ente fa sapere che è stato consegnato nei termini alle ferrovie dello Stato, e da queste approvato, anche il progetto di massima negli elaborati principali ed è stato altresì consegnato il prospetto per il SIA al Ministero dell'ambiente per l'apertura delle relative procedure.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

ogni anno, con la riapertura delle scuole, si presenta a centinaia di migliaia, se non milioni, di famiglie italiane il problema economico dei libri per gli studenti;

per le scuole medie superiori ciò costituisce ormai un costo di lire 400 mila circa per ogni studente, considerando che il ricorso ai libri usati viene reso frequentemente difficile attraverso le « nuove edizioni », le quali significano spesso solo l'artificio di un cambiamento di posto di esercizi o brani di testo o rielaborazioni soltanto formali degli argomenti trattati;

il costo viene ulteriormente elevato - e giustificato con l'aumento delle pagine - attraverso l'inserzione nel testo di fotografie o schemi la cui utilità didattica è quanto meno discutibile, quando non chiaramente irrilevante;

prescindendo in questa sede da valutazioni sul merito della deontologia professionale degli autori che si prestano a questi « giochi di prestigio », su detti comportamenti è necessario vengano presi provvedimenti di controllo e sanzionatori, al fine di tutelare le famiglie e il diritto allo studio;

ciò è lesivo dell'immagine stessa della scuola italiana e del suo corpo docente oltre che della professionalità degli interessati -:

se non intenda predisporre accertamenti e misure dissuasive alla prosecuzione della prassi citata. (4-06134)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse — in ordine allo stato di disagio avvertito da molte famiglie a causa degli elevati costi dei libri di testo per le scuole secondarie superiori — sono sostanzialmente condivisibili tanto che, per lo studio delle relative problematiche, ho di recente costituito un'apposita commissione.*

Si deve, peraltro, osservare che, pur nel rispetto dovuto all'autonomia dei collegi dei docenti — i quali provvedono alla scelta dei testi in questione a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 — il ministero non ha mancato, attraverso l'emaneazione di specifiche istruzioni, di richiamare la particolare attenzione degli stessi organi collegiali — invitandoli a porre in essere ogni iniziativa atta ad evitare che l'onere per i libri scolastici risulti troppo oneroso per le famiglie.

Raccomandazioni in tal senso hanno costituito oggetto della circolare ministeriale n. 235 del 29 novembre 1990, intesa a disciplinare in via permanente la materia e con la quale è stata inoltre segnalata l'opportunità di evitare l'adozione di testi, che giudicati di pari valore didattico, risultino più costosi e di fare in modo, ove possibile, che non si proceda a nuove adozioni di libri nelle stesse classi, per almeno un triennio.

Si intende ovviamente che, ai fini di cui trattasi, il ministero non può che limitarsi a richiamare le disposizioni vigenti e ad integrarle con indicazioni di massima e suggerimenti che non ledano, in ogni caso, il principio della libertà di insegnamento.

Va ad ogni modo, tenuto presente che i componenti del consiglio di classe, eletti in rappresentanza dei genitori, hanno la facoltà di esaminare i testi ricevuti in saggio dalla scuola ed, in particolare, quelli proposti per l'adozione dai docenti delle singole discipline; agli stessi componenti, pertanto, non manca la possibilità di fare valere, nelle competenti sedi ogni eventuale obiezione in merito alle proposte dei predetti docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il giorno giovedì 30 aprile 1992 è stato arrestato in Milano Paolo Salvaggio detto « Dum Dum » mezz'ora dopo che lo stesso, in compagnia di tre complici, aveva messo a segno una rapina alla Banca Popolare di Milano agenzia di viale Papi-niano;

che il Salvaggio risulta essere pluricondannato per numerosi delitti, ivi compreso un omicidio, e che era stato condannato l'ultima volta nel gennaio del '90 a sette anni e sei mesi per rapina;

che il Salvaggio era stato posto in libertà dal giudice di sorveglianza il 31 dicembre 1991;

che troppo spesso delinquenti abituali che si trovano in semi-libertà, libertà vigilata, libertà anticipata, si rendono colpevoli di gravi delitti —;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per evitare il reiterarsi di simili episodi;

quali iniziative si intendano assumere per limitare la concessione dei suddetti benefici ai soli casi di non abitualità;

se risultino le ragioni che hanno indotto il giudice di sorveglianza a concedere la libertà a Paolo Salvaggio. (4-01094)

RISPOSTA. — 1) *Il 31 dicembre 1991 il Salvaggio si trovava detenuto nello stabilimento penitenziario di Milano-Opera e non era, quindi, libero;*

2) *il Salvaggio venne scarcerato, per fine pena, il 7 aprile 1992 e, di conseguenza, il 30 aprile 1992, il giorno in cui fu arrestato per un'altra rapina, costui non si trovava sottoposto a nessun controllo o misura limitativa della libertà personale;*

3) *il Salvaggio è stato condannato con sentenza del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano in data 27 ottobre 1992, con rito abbreviato, alla pena di anni 4 di reclusione e 600.000 di multa, per rapina aggravata, sequestro di persona ed altro e si trova, attualmente detenuto a Busto Arsizio.*

Il Salvaggio, precedentemente aveva usufruito di giorni 45+45 di riduzione di pena ai sensi dell'articolo 54 legge n. 354 del 1975 concessagli dal tribunale di sorveglianza di Torino (ordinanza emessa il 6 luglio 1990 in relazione al periodo di detenzione 7 luglio 1989-7 gennaio 1990) e da quello di Milano (ordinanza emessa il 17 dicembre 1991 in relazione al periodo 29 marzo 1991-29 settembre 1991).

E ciò essendo stato valutato positivamente il comportamento in carcere del detenuto.

Risulta peraltro che il tribunale di sorveglianza di Milano con ordinanza in data 8 maggio 1991, confermata dal supremo collegio, ha negato al Salvaggio il medesimo beneficio (liberazione anticipata ex articolo 54 legge n.354 del 1975) nonché quello della semilibertà, non avendo riscontrato progressi nel corso del trattamento penitenziario tali da consentire un graduale reinserimento del soggetto nella società.

Con decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito con legge 7 agosto 1992, n. 356, articolo 14 e seguenti sono stati introdotti consistenti limitazioni alla concessione dei benefici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

MARTUCCI e SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

il Castello di Melfi, costruito da Federico II, è stato per secoli il centro civile e culturale più importante del Mezzogiorno, la Capitale ideale del Regno Federiciano, scelta per la promulgazione della Costituzione e come sede della « Schola Humanitatis »;

per i danni e le lesioni provocate alle strutture del Castello di Melfi, in occasione del terremoto del 23 novembre 1980, è stato concesso dal FIO nel 1986 un finanziamento di 16 miliardi affidati alla Società EDINA del Gruppo EFIM;

i lavori di restauro e ristrutturazione vanno a rilento, con sperpero di spese inutili e costose, come la famosa « scala in ferro » denominata « scala d'oro » (per il suo alto costo: circa 300 milioni di lire) installata e poi rimossa, determinate dalla volontà dei soprintendenti che si sono succeduti nell'incarico;

*di recente altri « guasti » al Castello di Melfi hanno deturpato l'immagine e la struttura del complesso monumentale, come le parti di mura, laterali al ponte levatoio, che sono state intonacate, con la conseguenza che l'intonaco ha coperto le antiche pietre e ha modificato le forme delle feritoie: un vero e proprio *maquillage* che ha cancellato la storia;*

è necessario predisporre, con immediatezza, lo spostamento del sarcofago dall'attuale sistemazione nella Torre dell'Orologio a quella più consona dell'ex cappella —:

quali iniziative intende promuovere per invitare il soprintendente ai Beni Archeologici della Basilicata perché vengano impartite disposizioni per rimuovere i guasti dell'intonaco, per impedire che il Castello venga pitturato, per restituire la sua antica immagine e forma all'antico Castello di Melfi. (4-07582)

RISPOSTA. — *In ordine al castello di Melfi è attualmente in fase avanzata di studio un approfondimento del progetto generale per il restauro ed il recupero funzionale del castello stesso ed una apposita commissione di collaudo sta verificando la congruità dei lavori eseguiti e di quelli in corso.*

Quanto poi alla scala in ferro costruita nella torre dell'Orologio del castello, rimossa per sopravvenute esigenze tecnico funzionali, si precisa che fu realizzata prima dell'avvento della concessionaria, utilizzando i fondi della legge n. 449 del 1987 per un importo pari a 56 milioni circa.

Per la sua rimozione sono stati spesi circa 16 milioni.

Infine, per quanto riguarda il grande sarcofago romano detto di Rapolla non appare consigliabile il suo trasferimento al-

l'interno della cappella Doria perché tale operazione comporterebbe rischi ed anche perché tale nuova sistemazione precluderebbe il ripristino della cappella nelle sue funzioni originali, suggerite dalla presenza dell'arredo ecclesiastico.

Peraltro nel programma generale di restauro è prevista la definitiva sistemazione della torre dell'Orologio, proprio in vista della sua funzione di contenitore del sarcofago.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

MEO ZILIO, BAMPO e BONATO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Santa Croce del Lago (Belluno) è stata chiusa nel 1989 (con la conseguenza che gli abitanti furono costretti a fare il biglietto in treno) e successivamente vennero eliminate molte corse e fermate (attualmente sulla linea Conegliano-Ponte nelle Alpi viaggiano sei corse con solo due fermate a Santa Croce — di cui una solo fino al 15 settembre 1992 — mentre sulla linea Ponte nelle Alpi-Conegliano viaggiano sei corse al giorno ma con una sola fermata a Santa Croce e con scadenza 31 agosto 1992, il che costringe gli utenti del treno, studenti e lavoratori ad usufruire dell'automobile con ulteriore aggravamento, fra l'altro, dell'inquinamento atmosferico e del traffico stradale in zona turistica;

è stato addirittura rimosso nella stazione il binario di svincolo che serviva per l'incrocio dei treni;

nel 1990 ci fu un tentativo di sopprimere anche la fermata delle ore sette del mattino, utilizzata dagli studenti e dai lavoratori, con conseguente protesta generale del paese per cui più di cento persone bloccarono il treno invadendo i binari;

quest'anno ha avuto inizio una dura e tenace azione di lotta contro le ferrovie dello Stato con la raccolta di più di trecento firme;

per la situazione di disagio creatasi a causa della mancanza degli indispensabili mezzi di trasporto (attualmente esiste solo un servizio ridotto di corriere), l'amministrazione del comune di Farra di Alpago ha deliberato in giunta, con successiva approvazione del consiglio comunale del 7 giugno 1992, una lettera con allegate le firme di protesta da inviare al compartimento ferroviario di Venezia denunciando ulteriormente la situazione che già aveva segnalato con precedente lettera del 10 marzo 1992;

dal gennaio 1991 funziona in Santa Croce del Lago la Casa di soggiorno per anziani Villa « Don Gino Ceccon » che ospita circa 50 anziani i cui parenti non hanno la possibilità di fruire del treno per visitare i ricoverati; senza contare l'esistenza, nella stessa Santa Croce, di un importante campeggio funzionante tutto l'anno che offre ospitalità anche a circa 300 ragazzi dei dipendenti dell'ENEL nell'arco dei tre mesi estivi, oltre alla presenza di numerosi alberghi e pensioni —;

quali iniziative urgenti ritengano di dover assumere, anche nei riguardi dei dirigenti del compartimento ferroviario di Venezia, al fine che vengano ripristinate senza indugio le condizioni di normale agibilità della stazione di Santa Croce del Lago e la fruibilità di un congruo numero di fermate da parte dei numerosi utenti che si sono visti gravemente danneggiati, senza contare il più generale danno turistico (estivo ed invernale) e il danno ambientale dovuto al maggiore inquinamento atmosferico nella zona del lago. (4-04678)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che con il nuovo orario, in vigore dal 27 settembre 1992, 15 treni percorrono la linea Conegliano-Ponte nelle Alpi, di cui 4 fermano a Santa Croce del Lago.

Fa altresì presente che sulla medesima linea circolano anche 6 autocorse integrate-combinate, sulle quali è possibile viaggiare con il biglietto ferroviario, aventi tutte fermata a Santa Croce del Lago.

Sono quindi 10 complessivamente i collegamenti giornalieri da e per Santa Croce

garantiti dalle ferrovie dello Stato che vanno a sommarsi alle 14 autocorse in servizio pubblico (n. 12 della società ATM e n. 2 della Dolomitibus).

L'Ente osserva in proposito che l'utilizzazione delle fermate dei treni a Santa Croce è molto scarsa con una movimentazione complessiva di 12/16 viaggiatori al giorno.

Fa quindi presente che i provvedimenti di impresenziamento della stazione e di riduzione delle fermate sono stati determinati dall'esiguità del movimento passeggeri che non compensa gli elevati costi di personale e di fermata dei convogli.

Si riferisce infine che le ferrovie dello Stato e la regione Veneto hanno costituito delle commissioni miste al fine di studiare i provvedimenti opportuni atti a garantire, in una logica di integrazione dei trasporti stradali e ferroviari, un adeguato livello di servizio sul territorio non disgiunto da un necessario contenimento dei costi.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MONELLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

l'insegnante Raffa Margherita, già docente di ruolo di educazione fisica alla scuola media « U. Foscolo » di Genova Rivarolo, è deceduta il 3 ottobre 1981, in Vittoria;

il decesso è ascrivibile a causa di servizio per evento traumatico che le causò « emiparesi sx da trombosi cerebrale »;

il ministero della pubblica istruzione — Ispettorato per l'Educazione fisica e sportiva con decreto del 9 aprile 1980, aveva riconosciuto che la lesione in diagnosi era dipendente da cause di servizio ed ascrivibile alla IV categoria di pensione di cui alla Tab. A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648;

la professoressa Raffa aveva subito un forte trauma, rientrando il 9 luglio 1969, in treno da Roma a Genova, alla stazione Ostiense mentre accompagnava la squadra di palla a volo femminile che aveva partecipato ai giochi della gioventù di quel-

l'anno. Una grossa valigia era infatti precipitata dall'apposito ripiano, piombando sul capo dell'insegnante lasciandola tramortita;

da quel momento era iniziato un lungo calvario di malesseri e di ricoveri ospedalieri che doveva avere il suo apice il 7 febbraio 1971, con il manifestarsi di una trombosi cerebrale e quindi dopo lunghe sofferenze, concludersi con la morte nel 1981;

lo stesso Provveditorato agli Studi di Genova, con lettera inviata il 2 luglio 1974, all'Ospedale Militare di Messina ricostruiva il calvario dell'insegnante Raffa susseguente l'incidente alla stazione Ostiense, pur datando l'insorgere della trombosi, per mero errore materiale, al 1972, anziché al 1971 nel corso dell'ennesimo ricovero ospedaliero, stavolta a Ragusa, cui l'infelice era stata costretta;

in data 21 gennaio 1985, però, tale decreto positivo è stato annullato con decreto ministeriale che ha disconosciuto l'infermità per causa di servizio;

su istanza degli eredi al Presidente della Repubblica tale decreto è stato annullato con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1987, registrato dalla Corte dei conti il 20 marzo 1987, reg. 18, fg. 50, per inadeguata e insufficiente motivazione. Ma la questione non si è sopita. Basandosi su una serie di errori facilmente individuabili, l'ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva ha reinterpellato il CPPPO, il quale con verbale n. 26300/87 del 14 ottobre 1987, recepito poi nel decreto ministeriale 8 aprile 1988, ha stabilito che l'infermità « emiparesi sx da trombosi cerebrale » contratta dalla professoressa Raffa non è riconosciuta dipendente da causa di servizio, « per la distanza degli anni », e pertanto non è meritevole di pensione privilegiata; un più puntuale esame della documentazione medica, dei periodi di malessere e di ricovero in ospedale ed istituti di cura, dimostra invece come non ci sia soluzione di continuità tra l'evento traumatico del 9 luglio 1969, e gli immediati malesseri, conte-

stualmente certificati a far data dal 10 novembre 1969, cui seguono:

1) certificazione sanitaria degli Ospedali Civili di Genova (ricovero dal 23 ottobre al 31 ottobre 1970);

2) certificazione sanitaria dell'Ospedale Celesia di Genova Rivarolo (ricovero dal 17 novembre al 10 dicembre 1970);

3) certificazione medica del professor Pero di Catania in data 12 dicembre 1970;

4) certificato sanitario dell'Ospedale Arezzo di Ragusa (ricovero dal 25 gennaio al 14 marzo 1971) con l'insorgenza, il 7 febbraio, della trombosi cerebrale. lo stesso primo decreto positivo dell'Ispettorato per l'educazione Fisica e Sportiva, fa riferimento:

5) al verbale della visita medico-collegiale effettuata presso l'ospedale Militare di Messina in data 28 novembre 1975, n. 398/ML;

6) al parere del Consiglio d'Amministrazione di codesto Ministero in data 30 novembre 1979;

7) al parere del Medico Provinciale di Ragusa del 17 agosto 1977, n. 3426. Tali certificazioni furono evidentemente positive, tanto da consentire l'emissione di un decreto favorevole nel 1980. Gli eredi hanno rivolto numerose istanze persino al Presidente della Repubblica, per la revisione del secondo giudizio negativo; la pratica è stata riaperta ma, facendo leva sul fatto che tra l'evento traumatico e l'insorgere del male ci sarebbe « distanza di molti anni » (decreto 8 aprile 1988), senza alcuna considerazione della ponderosa certificazione medica, veniva confermato, in sostanza, il decreto ministeriale 21 gennaio 1985, relativo al disconoscimento dell'infermità per causa di servizio, che precedentemente era stato annullato con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1987;

infine in data 6 febbraio 1992, il Capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva, chiudeva la lunga vicenda adducendo che le certificazioni mediche alle-

gate dagli eredi « peraltro in copie non autenticate » non risulterebbero allegate all'istanza per l'esame da parte della CMO, mentre detto Collegio Medico ebbe invece a diagnosticare e riconoscere la « emiparesi sx di attendibile natura traumatica », certificata nel 1972, e che « la medesima diagnosi è riportata nel giudizio del medico provinciale del 27 agosto 1977 ». Poiché anche da questa dichiarazione risulterebbe sì un riconoscimento della malattia ma a causa o di errori o di incompletezza di documentazione, se ne assume una data tarda (il 1972) e se ne disconosce quindi la dipendenza dall'evento traumatico del 1969 —:

se, in via del tutto eccezionale, anche al fine di restituire fiducia nelle istituzioni agli eredi, non ritenga opportuno consentire una revisione straordinaria della pratica, per una definitiva determinazione del CPPO, riassumendo tutta la documentazione necessaria, all'uopo richiedendone la trasmissione ai familiari, nei termini di legge, e con le dovute autenticazioni, ove possibile. (4-06650)

RISPOSTA. — La vicenda della defunta docente di educazione fisica, professoressa Margherita Raffa, è ben nota a questo ministero che, con decreto del 9 aprile 1980, aveva provveduto a riconoscere come dipendente da causa di servizio l'infermità, a suo tempo contratta dall'interessata.

Il provvedimento come sopra avviato non poté, tuttavia, concludersi con esito positivo, in quanto il comitato per le pensioni privilegiate, al cui esame la pratica era stata sottoposta, ritenne, in data 7 luglio 1982, di esprimere in merito parere negativo, non avendo riscontrato alcun nesso di causalità tra l'evento traumatico e l'infermità contratta dalla docente.

Né diverso avviso espresse l'ufficio pareri medico-legali del Ministero della sanità il quale, ulteriormente interpellato, ebbe a confermare, in data 29 dicembre 1984, la « non dipendenza » da causa di servizio per mancanza di nesso causale fra l'insorgenza dell'infermità e il servizio prestato.

Sulla base dei suddetti pareri, il ministro dell'epoca si trovò nella necessità di annul-

lare il precedente provvedimento di riconoscimento, con successivo decreto del 21 gennaio 1985, avverso il quale gli eredi della professoressa Raffa (nel frattempo deceduta) presentarono ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Tale ricorso fu, in effetti, accolto a seguito dell'avviso in merito espresso dal Consiglio di Stato che, nell'adunanza della II sezione in data 25 giugno 1986, ritenne « inadeguata ed insufficiente » la motivazione del provvedimento impugnato, che fu di conseguenza annullato con decreto del Presidente della Repubblica del 26 gennaio 1987.

Successivamente, in relazione alla richiesta di indennizzo avanzata dagli eredi, questo ministero richiese un ulteriore circostanziato parere al comitato pensioni privilegiate il quale, con deliberazione del 10 aprile 1987, ebbe a riconfermare che l'infermità contratta dalla professoressa Raffa non poteva collegarsi al trauma subito « considerato altresì il notevole lasso di tempo trascorso dal momento dell'infortunio ».

Sulla base di quest'ultimo parere, ritenuto adeguatamente circostanziato e motivato, il ministro pro-tempore, con decreto del 4 agosto 1988, si pronunciò negativamente in ordine alla richiesta di riconoscimento dell'infermità come dipendente da causa di servizio.

Al momento, avendo gli eredi della docente prodotto, in data 26 giugno 1991, un secondo ricorso straordinario al Capo dello Stato, si è in attesa di acquisire il prescritto parere del Consiglio di Stato, che questo ministero ha chiesto in data 16 aprile 1992.

Conclusivamente, premesso che le successive determinazioni del ministero potranno essere assunte — e lo saranno con ogni possibile sollecitudine — solo dopo l'acquisizione del parere testè citato, si informa che i chiarimenti del caso sono già stati forniti al signor Francesco Raffa, erede della docente, con nota ministeriale n. 483/c del 6 febbraio 1992, nonché al segretariato generale del Presidente della Repubblica, al quale lo stesso erede si era rivolto per chiedere la revisione della pratica.

Va, infine, fatto presente che precisi chiarimenti sono stati forniti anche al nucleo

centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza — VII gruppo — sezione I — che sta svolgendo sul caso indagini delegate dalla locale procura della Repubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MUSSOLINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere, premesso che nel dicembre 1990 è stato bandito un concorso pubblico nazionale per titoli ed esami per il ruolo di bibliotecari dei Conservatori di musica e che 69 soggetti sono risultati idonei, quale sia lo stato relativo alla assunzione dei vincitori del predetto concorso, atteso che, ancora oggi, essi non hanno avuto l'impiego. (4-07433)

RISPOSTA. — Allo svolgimento del concorso per la cattedra di bibliotecario nei conservatori di musica, è stata a suo tempo delegata la sovrintendenza scolastica regionale siciliana la quale, in relazione alle notizie chieste, ha informato che la relativa graduatoria è tuttora in corso di revisione, a seguito dell'esame di reclami presentati dai candidati e della conseguente verifica dei titoli.

Non appena i predetti adempimenti saranno stati ultimati e sarà stata acquisita la graduatoria definitiva, il ministero procederà, con ogni possibile sollecitudine, alle operazioni di nomina dei vincitori.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il risultato dell'ultima campagna elettorale ha riaffermato la necessità — soprattutto per le istituzioni — di intraprendere in maniera decisa la strada della moralizzazione della vita politica;

tale legittima e giustissima istanza non può e non deve essere disattesa, pena il venir meno delle istituzioni medesime rispetto ad uno dei suoi fondamentali

doveri, che è appunto quello di garantire la maggiore sintonia possibile tra società civile e società politica;

è dunque maturo il momento — come stanno dimostrando in queste ore gli sviluppi di clamorose vicende giudiziarie — di mettere al bando (e alla gogna) quella « politica » delle clientele che trova la sua « ragion d'essere » nello stato di bisogno dei cittadini, circostanza — questa — che la rende ancor più immorale e deprecabile —:

quali iniziative intendano adottare per appurare se sia vero che un funzionario INAIL di Caserta avrebbe allestito nella zona del collegio senatoriale Piedimonte-Sessa una vera e propria gestione « parallela » delle pensioni e delle pratiche di infortuni sul lavoro servendosi per scopi chiaramente elettoralistici, come potrebbero dimostrare i consensi plebiscitari riscossi in alcuni importanti centri di tale collegio (oltre a Mondragone, sua città natale, spicca il comune di Teano dove il funzionario è passato dai 298 voti raccolti nel 1987 ai 972 del 1992) nel quale il PRI ha visto conseguire un seggio al Senato;

a quale scopo e a quale titolo il funzionario si sia avvalso della collaborazione di « consulenti del lavoro » residenti — tutti — nel collegio d'elezione;

se sia vero che nell'estate scorsa a Teano, un operaio « abusivo » a nome Rolando Rendina sia morto in seguito a caduta mentre lavorava alla costruzione dell'abitazione dell'ex sindaco della città, Mario Toscano, e che il funzionario non abbia denunciato la impresa ed il committente, e sia stata messa a tacere ogni cosa e se della tragica vicenda del Rendina esista una relazione dei Carabinieri di Teano. In caso affermativo quali siano state le conclusioni dell'Arma;

se l'INAIL abbia provveduto a sospendere dopo il 23 aprile 1992 i rapporti di lavoro con il detto funzionario e ove comunque sulle vicende ipotizzate l'Istituto abbia inteso o intenda svolgere i suoi accertamenti, se ne possa conoscere l'esito.

(4-00783)

RISPOSTA. — *Il signor Armando Stefanelli, dipendente della sede INAIL di Caserta I con la qualifica di ispettore di vigilanza, è stato eletto al Senato della Repubblica nel collegio elettorale di Piedimonte-Sessa.*

Alla direzione generale dell'INAIL, tenuto conto degli elementi forniti al riguardo dal direttore della sede casertana, non risulta che il signor Stefanelli abbia assunto comportamenti od iniziative in contrasto con i doveri d'ufficio.

Gli accertamenti relativi all'infortunio del 26 giugno 1991 a seguito del quale è deceduto il lavoratore Rolando Rendina sono stati espletati dallo Stefanelli nella sua qualità di ispettore di vigilanza. All'esito è stata costituita una rendita a favore dei superstiti aventi diritto, previa regolarizzazione della posizione assicurativa dell'infortunato che è stato considerato lavoratore autonomo artigiano.

Relativamente all'infortunio è pendente presso il tribunale di Santa Maria Capua vetere un procedimento penale nei confronti di Mario Toscano. Il suo svolgimento è attentamente e costantemente seguito da parte della Sede INAIL di Caserta.

Lo Stefanelli, in seguito all'incarico parlamentare conseguito, è stato collocato in aspettativa a termini del regolamento organico del personale dell'ente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'assemblea dei genitori degli allievi frequentanti la scuola elementare « Andrea Doria » (63° Circolo Didattico di Napoli), il giorno 1° giugno 1992 nella sede di via Zanfagna, confortata dall'adesione degli organi collegiali di circolo e del distretto scolastico n. 40 della regione Campania, presente nella persona del suo Presidente, dopo aver preso atto del Decreto di sdoppiamento del suddetto circolo ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale eleva vibrata protesta: « 1) per il metodo a dir poco antidemocratico, con cui si è pervenuti ad un provvedimento in

merito al quale avevano espresso parere contrario il consiglio distrettuale n. 40 e lo stesso consiglio scolastico provinciale di Napoli; 2) per la sostanza del decreto che non tiene conto, pur nello sforzo di fornire soluzioni ad istanze di equilibrata razionalizzazione, della peculiare situazione edilizia della zona in cui il circolo è ubicato e nella quale insistono altri edifici in fase di ristrutturazione. Detta circostanza postulerebbe una ridistribuzione della platea scolastica in pieno accordo con le istanze emergenti pure dalle scuole medie inferiori del territorio; 3) perché il provvedimento, non considerando l'imminente consegna di un nuovo edificio scolastico cui saranno ospitati gli allievi del 78° Circolo, determinerebbe una ulteriore diminuzione del numero degli iscritti della « Doria » con le spiacevoli, future conseguenze che ne potrebbero derivare; 4) perché il suddetto decreto interromperebbe la continuità di una sperimentazione didattica che da anni, produttivamente, gli operatori dei due plessi hanno entusiasticamente attivato per realizzare con nuove tecniche didattiche sempre concordate i moduli previsti dall'ordinamento vigente »; ed ha chiesto che tale provvedimento, anche per non turbare l'ordine della vita familiare, « venga tempestivamente revocato a garanzia della continuità di gestione ed a tutela di un comune patrimonio culturale e didattico che ha prodotto nel tempo obiettivi apprezzati dai genitori e dal territorio tutto » -:

quali iniziative intenda assumere perché l'odioso ed erroneo provvedimento venga effettivamente revocato con ogni sollecitudine. (4-01869)

RISPOSTA. — *Il competente provveditore agli studi di Napoli in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge n. 426 del 1988 e nell'articolo 22 della legge n. 417 del 1982, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1992-1993 ha conferito agli ispettori tecnici dal settore elementare l'incarico di valutare le ipotesi di ridimensionamento dei circoli didattici del comune di Napoli in*

relazione a situazioni rientranti nei limiti posti dalla succitata normativa.

Gli ispettori tecnici hanno evidenziato la necessità di procedere alla soppressione del 50° circolo didattico in quanto sottodimensionato ed allo sdoppiamento di n. 9 circoli didattici sopradimensionati, tra i quali il 63° circolo didattico, composto da n. 2 plessi (1° Doria; 2° Via Zanfagna-Consalvo) siti in n. 2 strutture del tutto autonome per un totale di n. 114 insegnanti.

Il progetto di razionalizzazione dei circoli didattici per l'anno scolastico 1992/93, predisposto dal provveditore agli studi, in conformità delle indicazioni fornite dagli ispettori tecnici, è stato approvato integralmente dalla giunta esecutiva del consiglio scolastico provinciale di Napoli con integrazioni relative allo sdoppiamento di ulteriori circoli didattici per i quali l'ufficio scolastico provinciale non aveva ritenuto che sussistessero le condizioni per lo sdoppiamento.

Anche il consiglio scolastico provinciale, in data 16 marzo 1992, ha approvato, tra l'altro, lo sdoppiamento del 63° circolo didattico.

L'intera situazione scolastica dei circoli didattici del quartiere di Fuorigrotta (ove insiste il 63° circolo didattico) è stata valutata comparativamente da un ispettore tecnico incaricato, che ha proposto, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica del quartiere in esame, il passaggio del plesso di scuola materna « D'Aosta » (appartenente al 39° circolo didattico di Napoli) al 91° circolo didattico nato dallo sdoppiamento del 63° circolo.

Il piano, in tal senso approvato, non ha avuto nessuna conseguenza negativa dal punto di vista giuridico-didattico in quanto i docenti hanno conservato la loro-titolarità nel plesso di appartenenza, gli allievi hanno continuato a frequentare nelle stesse sedi e le sperimentazioni già avviate sono proseguite regolarmente.

Unico effetto dello sdoppiamento risulta essere l'assegnazione per trasferimento al nuovo circolo didattico di un nuovo direttore didattico il quale dirige un corpo docente già affiatato; viceversa il 63° circolo, essendo

stato ridimensionato è gestito con minore difficoltà e con più puntuale controllo di tutte le attività.

Si precisa, infine, che sia l'organico di fatto della scuola elementare del 63° circolo didattico che quello della scuola materna del plesso di via Consalvo (già appartenente al 63° circolo ed ora facente parte del 91° circolo) risultano in aumento rispetto all'organico di diritto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con l'imminente apertura di un centro di ristorazione della « famigerata » catena « MC DONALD'S » nel centro di Pompei, continua lo imbarbarimento dei costumi nella cittadina vesuviana, la quale per disegno di amministratori senza scrupoli, di affaristi e di speculatori sta diventando simbolo del più basso consumismo all'americana, ormai soffocata dall'anarchia, dal caos, dal pressapochismo e dagli abusi nel commercio ed in tante altre attività collaterali, per cui quotidianamente Pompei è invasa da perditempo, trafficanti, ambulanti, malviventi che hanno degradato il livello di vivibilità, provocato la crescita della microcriminalità e stravolto il ruolo della città che da punto di riferimento di un qualificato turismo religioso e culturale, confortato da strutture necessarie al suo sviluppo, è diventata una immensa e sconsolata *Casbah* dove regole civiche, rispetto dell'ambiente e della memoria storica locale, educazione e rigore sono solo un pallido ricordo, mentre a poco sinora sono valse le ripetute denunce dell'interrogante, anche per la insipienza o connivenza del Governo: l'apertura del *fast-food* rappresenta l'ultimo caso dell'assalto a Pompei di esercenti, commercianti ed affaristi « di importazione » che investono a Pompei da-

naro più o meno « pulito », tendendo esclusivamente a perseguire i propri interessi senza curarsi del degrado della città e danneggiando i veri, vecchi ed onesti esercenti i quali vedono stravolto il tradizionale commercio ed artigianato locale (anche nel settore della ristorazione). E tutto ciò con una incredibile faciloneria amministrativa, quantomeno sospetta;

è scandaloso che il MC DONALD'S si collochi in uno dei vecchi e prestigiosi edifici che ad inizio secolo rappresentarono il nucleo, in gran parte di proprietà della contessa De Fusco, consorte di Bartolo Longo, fondatore della città e del Santuario, intorno al quale sorsero le prime contrade e poi negli anni dal 1928 al 1930 il comune di Pompei. Tali edifici, da Palazzo De Fusco (dove risiede il comune) alla Casa del Pellegrino ad altri sono stati abbattuti, come il Palazzo Schettino e come dovrà essere per le « Case Operaie », o trasformati in uffici di enti o di privati o occupati da banche, ristoranti o negozi di dubbio gusto e mal inseriti nel contesto architettonico ambientale;

tutto ciò perché il comune di Pompei nulla ha fatto per preservare tali edifici, e l'amministrazione del Santuario, proprietaria di molti di essi, tra cui quello occupato ora dal MC DONALD'S, anziché destinarli a centri sociali, culturali preferisce il facile incasso degli alti canoni di fitto, più che la cura concreta delle anime. Inoltre l'Azienda di cura, soggiorno e turismo, commissariata da alcuni lustri, non ritiene di battersi per un diverso tipo di turismo che richiederebbe un ben diverso utilizzo di tante strutture per la carenza di ogni tipo di presidio culturale, sociale e ricreativo (nel senso alto e « religioso » del termine. Infine l'amministrazione della Soprintendenza archeologica preferisce arroccarsi nella cura del proprio orticello clientelare di interessi senza cercare minimamente di farsi avanguardia di un nuovo modello di sviluppo delle presenze di turisti e visitatori nella città, operando come se « l'altra città », quella moderna, non esistesse, con la beffa che gli scavi archeologici sono sempre meno visitabili, perché

chiusi molti itinerari e in moltissimi altri casi in pieno degrado —:

se risulti per quali motivi la cittadina vesuviana debba a tutti i costi essere espropriata della sua cultura, delle sue tradizioni, della sua storia e della sua autentica e sana economia ed essere terra di conquista di chiunque voglia arricchirsi a suo danno e fare affari, come è accaduto per « Città Mercato » — con grande danno del commercio locale — e accade oggi per MC DONALD'S, a prescindere dalla salvaguardia della sua vivibilità e del suo ruolo, diventando una colonia del più gretto materialismo consumista, copia perfetta di uno stile di vita americano estraneo al patrimonio di cultura, valori o storia locali;

come è stato possibile concedere allo squallido *fast-food* la licenza in una zona inflazionatissima di esercizi di ristorazione, molti — benvero — ancora più degradanti per il ruolo e l'architettura locale dello stesso MC DONALD'S, anche se ben più modesti;

se risulti cosa prescriva in proposito il vigente piano commerciale;

se al riguardo sia stata investita la commissione comunale istituzionale competente;

se sia vero che tale commissione, scaduta da tempo, non sia stata mai rinnovata dal consiglio comunale e le licenze siano concesse arbitrariamente o per intercessione partitica;

se risulti che l'ASCOM e la CONFESERCENTI locali si siano attivate e come al riguardo;

se risulti per quali motivi le varie « repubbliche » esistenti a Pompei, dal comune all'amministrazione del Santuario, alla Soprintendenza archeologica, all'Azienda di turismo non adoperino le strutture e gli edifici storici esistenti per creare una serie di luoghi di sviluppo sociale e culturale e del turismo qualificato come centri polivalenti, centri congressi, cinema-teatro, centri di assistenza per anziani,

disabili, tossicodipendenti, anziché tenere chiusi alla città l'*auditorium* degli scavi, il teatro dell'Ospizio « B. Longo », occupare Palazzo De Fusco ed altri con uffici comunali e della USL, permettere che all'interno degli scavi, in edificio romano, ci sia un ristorante-bar con cantine nelle catacombe (!!!) ed il prestigioso edificio dell'ex scuola elementare parificata sia stato fitato ad un Istituto privato, mentre altri uffici simili a banche e ristoranti si collochino nel contesto senza un minimo di armonizzazione con la straordinaria identità archeologica, spirituale, urbana e civile di Pompei;

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere al riguardo;

se consti che la magistratura intenda promuovere un'indagine al riguardo;

se sia vero che nella MC DONALD'S, come è accaduto nel passato con il GS, Città Mercato ed altri esercizi, le assunzioni avverranno o siano avvenute per intercessione o imposizione di sindacati della triplice e dei partiti che detengono il potere locale, DC, PSI, e PDS, e senza il minimo rispetto di leggi che non fossero quelle clientelari. (4-02495)

RISPOSTA. — a) *Risulterebbe che la soprintendenza archeologica si adoperi, con i propri poteri amministrativi, a favorire lo sviluppo turistico-culturale di Pompei promuovendo mostre, convegni, seminari e nuovi itinerari negli scavi;*

b) *risulta anche che l'esercizio commerciale « Mc Donald » si trova in una zona esterna all'area demaniale, quindi non sottoposta a vincoli archeologici;*

c) *il punto di ristorazione « fast food », ubicato in via Roma, 33-35, è regolarmente subentrato ad un ristorante tradizionale, ed è gestito dalla società a rl « Gamma PZI », il cui amministratore unico è il signor Lucio Silvio, nato e residente in Ercolano (non si tratta, pertanto, di commerciante « di importazione »);*

d) *il locale pubblico è ubicato in un edificio di vecchia costruzione, sorto origi-*

nariamente come stabilimento industriale (« pastificio Balsamo »), acquistato poi dal pontificio santuario di Pompei, negli anni '60, ed è attualmente adibito a vari usi, pubblici (USL n. 34 Napoli) e privati (abitazioni, uffici e casa di riposo);

e) nulla risulta, in merito al vigente piano commerciale o alla commissione comunale istituzionale, né se essa sia stata o meno rinnovata.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

la SEPSA dispone per la sua ferrovia « Cumana » di tre capannoni, nel quartiere napoletano di Fuorigrotta, adibiti a rimessa per interventi manutentori e di controllo dei suoi treni;

essendo divenuti cadenti e fatiscenti, ne affidò l'appalto di ricostruzione ed ammodernamento all'impresa Fiore, non si sa con quali procedure ed a quali condizioni;

certo è che i lavori, iniziati nel febbraio 1990, avrebbero dovuto essere completati entro la primavera 1991;

dopo oltre un anno di ritardo, i lavori oltre che non essere stati completati risultano interrotti;

gli interventi manutentori e di controllo necessari dei treni, avvengono nell'unico capannone restato, non si sa come, ancora in piedi, con i pericoli per i lavoratori;

con quale pubblica gara venne affidato l'appalto alla Fiore dei lavori predetti —;

quali altre imprese parteciparono e perché furono escluse;

quali penali preveda l'appalto per i ritardi nell'ultimazione dei lavori;

se tali penali siano state richieste dalla SEPSA e pagate dalla Fiore;

se sia vero che i fondi siano stati esauriti perché utilizzati per opere non previste;

quando le opere verranno effettivamente concluse;

se le attuali condizioni di lavoro sotto il profilo della sicurezza siano tali da assicurare, secondo l'Ispettorato del lavoro, la incolumità dei dipendenti della SEPSA che vi prestano servizio nel vecchio capannone a rischio al punto che due anni orsono iniziarono i lavori per ricostruirlo ed ammodernarlo insieme agli altri due ora abbattuti. (4-02712)

RISPOSTA. — I lavori di demolizione e ricostruzione dei capannoni della rimessa di Fuorigrotta, rappresentano l'ultimo stralcio funzionale di un ampio progetto riguardante il raddoppio della ferrovia Cumana tra il chilometro 3,797 e il chilometro 4,256.

Tali lavori furono originariamente affidati all'impresa Raiola ingegner Angelo, a seguito di licitazione privata esperita il 17 novembre 1982, a cui furono invitate 19 imprese. A detta impresa è subentrata con atto dell'8 gennaio 1986 l'associazione temporanea di imprese Raiola ingegner Angelo Fiore ingegner Salvatore; alla stessa sono stati consegnati il 15 novembre 1989 i lavori dell'ultimo stralcio, riguardanti la demolizione dei tre capannoni e la loro ricostruzione.

Per la demolizione e la ricostruzione dei capannoni, da eseguirsi in due fasi distinte, allo scopo di non interrompere del tutto le operazioni di verifica dei rotabili, era previsto il termine di 550 giorni naturali e consecutivi, di cui 430 giorni per ultimare la prima fase, e 120 per la seconda fase.

Per l'ultimazione della prima fase, tenuto conto di una sospensione e di una proroga concessa di 150 giorni, detto termine era fissato al 16 settembre 1991.

Essendo stata respinta dalla concessionaria SEPSA la richiesta di un'ulteriore proroga, la citata associazione di imprese sarà assoggettata alla penale contrattualmente

prevista, il cui importo verrà esposto, come di norma, a debito nello stato di avanzamento finale dei lavori.

Allo stato attuale, i lavori relativi alla prima fase possono considerarsi ultimati, e non appena sarà stato completato il dispositivo d'armamento del piazzale, potranno effettuarsi nei nuovi capannoni testè ultimati, la verifica ed i relativi interventi di piccola manutenzione giornaliera dei rotabili.

Appare opportuno evidenziare che gli altri lavori di manutenzione ordinaria vengono attualmente eseguiti presso la nuova officina di Quarto attivata nel 1987.

Si rappresenta, poi, che i fondi stanziati originariamente con legge n. 493 del 1975, considerato il tempo trascorso dal primo affidamento in data 17 novembre 1982, sono progressivamente esauriti, anche per l'incidenza contrattuale della revisione prezzi.

La seconda fase, consistente nella demolizione e ricostruzione dell'ultimo capannone, sarà eseguita dopo l'esperimento di nuova gara a licitazione privata.

Per quanto attiene, infine, alle condizioni di lavoro e la relativa sicurezza, il Ministero del lavoro, tramite l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, ha comunicato che la situazione antinfortunistica non ha presentato, nel tempo, aspetti di particolare rilievo, in quanto non si sono verificati infortuni mortali, gravi o collettivi.

Per ciò che riguarda la staticità del vecchio capannone, tuttora in esercizio, che sarà demolito entro breve termine, sono risultate buone condizioni, tali da non presentare pericolo per le maestranze che prestano servizio nella rimessa.

In definitiva, è stato affermato, in relazione alla situazione obiettiva accertata nel corso dell'ispezione, che nella rimessa di Fuorigrotta vengono applicate correttamente le norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

PARLATO. — Al Ministro dei trasporti.

— Per conoscere — premesso che:

la stazione di Vairano-Caianello, in provincia di Caserta, sta assumendo sem-

pre più un'importanza strategica per i pendolari del Casertano, a seguito della crescente penalizzazione delle stazioni minori perché a Vairano fa scalo l'espresso da e per Campobasso;

i pendolari che lavorano a Roma soprattutto (ma anche a Cassino e a Frosinone) sono in gran numero e provengono da piccoli e grandi centri;

all'interrogante risultano servirsi della stazione di Vairano-Caianello lavoratori di Bellona, Vitulazio, Camigliano, Pastorano, Pignataro Maggiore, Calvi Risorta, Rocchetta e Croce, Sparanise, Teano, Riardo, Pietramelara, Roccaromana, Vairano Patenora, Caianello, Raviscanina, Piedimonte Matese, Ciorlano, Fontegreca, Capriati al Volturno, Marzano Appio, Conca Campania, Tora e Piccilli, Presenzano, Mignano Montelungo, Alife e altri;

nonostante l'importanza assunta dalla stazione di Vairano-Caianello, negli ultimi tempi si è assistito ad una crescente penalizzazione della stessa, con la cancellazione di treni (ad esempio il diretto delle 8,40 per Roma), con l'allungarsi dei tempi di percorrenza, con ritardi enormi —

quali iniziative si intendano assumere per migliorare il servizio per e della stazione di Vairano-Caianello, con l'istituzione di nuovi treni, con la riduzione dei tempi di percorrenza e con l'istituzione di fermate per altri treni (ad esempio dell'espresso da e per Lecce).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29445 del 26 novembre 1991. (4-04239)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che la stazione di Vairano-Caianello è interessata dal traffico della linea Roma-Cassino-Caserta-Napoli con 51 treni e Vairano-Caianello-Isernia-Campobasso con 23 treni.

Il servizio offerto nell'arco della giornata risponde complessivamente alle esigenze di mobilità dell'utenza e dei clienti pendolari in particolare.

Inoltre miglioramenti del servizio fra le stazioni di Cassino e Vairano-Caianello sono stati attuati negli orari 1991-1992 e 1992-1993 con la realizzazione di collegamenti diretti sulla tratta e l'ottimizzazione delle coincidenze.

Nella situazione attuale, l'ente, in relazione alle proprie disponibilità economiche e all'analisi dei costi dei servizi rapportati al numero degli utenti, non prevede l'istituzione di nuove corse a carattere regionale.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:*

lo stabilimento « La Precisa » di Teano (CE), che produce da sempre bombe a mano Srm per l'esercito italiano, « un'azienda florida appena qualche anno fa — come scrivono i dipendenti in un documento sindacale — oggi, per sua stessa ammissione, è in gravi difficoltà economiche »;

i 160 lavoratori collocati in cassa integrazione hanno occupato il complesso aziendale e lo stesso vescovo della diocesi di Teano-Calvi, monsignore Francesco Tommasiello, ha espresso piena solidarietà ai dipendenti della « Precisa »;

gli operai lamentano la impossibilità di avere un incontro con la direzione aziendale per avviare un tavolo di trattative sul futuro dello stabilimento, dopo che la proprietà di un operatore pugliese è passata ad un'altra società di Bari che intenderebbe trasferire le lavorazioni in un diverso opificio —:

quali iniziative si intendano assumere perché i lavoratori della « Precisa » possano guardare con serenità al loro futuro e perché la direzione aziendale ponga fine al suo atteggiamento scorretto, equivoco e antisindacale;

quali assicurazioni intenda dare il Ministero della difesa riguardo alla continuità delle lavorazioni presso lo stabilimento di Teano;

quali accertamenti si intendano effettuare su uno « strano » episodio che vede protagonista la direzione aziendale della « Precisa » che — come denunciato dai lavoratori — « da un lato affida le macchine per la plastica alla Tecnovar Italiana e dall'altro acquista dalla Tecnovar i manufatti in plastica realizzati con quelle stesse macchine acquistate presumibilmente con contributo pubblico;

quali accertamenti si intendano infine effettuare sull'utilizzazione dei fondi pubblici erogati alla « Precisa » ed alla Tecnovar, anche a valere sulle leggi relative agli interventi straordinari ed ordinari dello Stato nel Mezzogiorno. (4-04774)

RISPOSTA. — *La situazione dell'azienda « La Precisa » di Teano (Caserta) ha costituito oggetto di ripetuti incontri sindacali tenutisi presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Caserta rispettivamente il 25, il 29 settembre ed il 2 ottobre 1992.*

Nel primo di tali incontri l'azienda ha preannunciato la ripresa dell'attività produttiva poi effettivamente intervenuta a decorrere dal 28 settembre.

L'azienda si è impegnata a riassorbire in servizio entro breve termine circa 100 lavoratori.

L'azienda ha altresì manifestato la propria disponibilità a definire un piano di investimenti finalizzato al superamento delle presenti difficoltà e al mantenimento dei livelli occupazionali.

È stato altresì concordato tra le parti il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria da utilizzare « adottando una rotazione quindicinale secondo le esigenze tecniche organizzative ».

I rappresentanti sindacali dei lavoratori hanno dichiarato espressamente che gli impegni assunti dall'azienda, se puntualmente osservati, sono tali da far ritenere « cessata ogni materia del contendere ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

con interrogazione n. 4-01374 del 14 dicembre 1987 l'interrogante chiedeva accertamenti e sollecitava interventi in relazione ad una miriade di truffe che colpivano l'INPS in Campania, e particolarmente nell'agro aversano, a seguito di fittizi rapporti di lavoro agricolo che « legittimavano » la richiesta da parte di presunte lavoratrici agricole di prestazioni economiche per maternità, allattamento, malattia, disoccupazione, assegni familiari, aborto, in realtà non dovute affatto eppure, stanti le « cartule » prodotte, ugualmente fornite;

con nota del 10 marzo 1988, il Ministro del Lavoro, in risposta a detto atto ispettivo, confermava la veridicità dell'assunto dell'interrogante e comunicava che, in varie occasioni, le indagini esperite dagli Ispettorati del Lavoro di Napoli e Caserta erano state portate a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria per il seguito di competenza; e che ciò riguardava gli anni 1984, 1985, 1986, 1987;

successivamente, la stampa locale — « Il Mattino » del 15 maggio 1988 in una nota a firma di Nando Santonastaso — evidenziava una truffa di almeno un miliardo e mezzo in danno degli istituti previdenziali, perpetrata da loschi figure di S. Cipriano d'Aversa ed Aversa, mentre si ipotizzava, nel più ampio giro truffaldino, il coinvolgimento di almeno 1.500 false braccianti agricole, dietro tangenti da corrispondere ai « titolari » di aziende agricole inesistenti, per gli anni dal 1985 al 1987;

più di recente ancora, la stampa locale — « Roma » del 1° febbraio 1991, in un articolo a firma di Paolo Grassi — ha raccontato di indagini che coinvolgono ventidue comuni dell'area nolana, con il coinvolgimento di circa settecento « contadine » nel novanta per cento dei casi rivelatesi come semplici casalinghe: in questi casi il meccanismo della truffa, derivato da evidente loro associazione con altri al fine di delinquere, per la sola indennità di maternità avrebbe fatto attribuire alla quasi totalità di esse — ed in

contemporanea gravidanza !!! — una indennità di maternità di lit. 10.000.000 ciascuna, dopo il rilascio di un compiacente attestato di aver lavorato, ciascuna di esse, almeno 51 giorni ed il versamento previdenziale di tre milioni di lire: un « investimento » di circa il 333 per cento !!! per questo solo titolo ... —;

quali e quanti procedimenti penali siano stati instaurati, e per quali importi da recuperare, presso quali strutture giudiziarie dal 1984 all'epoca della denuncia dell'interrogante e poi successivamente e sino ad oggi quali condanne siano state comminate, quante « lavoratrici » e « aziende agricole » inesistenti siano state coinvolte nelle indagini degli Ispettorati di Napoli e di Caserta e quante di esse condannate e a quali pene mediamente;

quale sia la massa globale dei crediti vantati dagli istituti previdenziali nei territori di competenza dei due ispettorati e se, sul piano nazionale, non si debba procedere con ben diversa efficienza, tempestività ed energia per alleviare il disavanzo spaventoso degli Enti previdenziali, disavanzo sul quale si chiede di conoscere quale peso in percentuale abbia la previdenza agricola dichiarata e quella presumibilmente truffaldina, anche nel quadro di politiche di contenimento del pubblico disavanzo quanto mai urgenti, specie se legate alla prevenzione ed alla repressione di così gravi illegittimità, ferma restando — e anzi viepiù tutelando — la posizione di chi abbia buon diritto a ricevere le prestazioni previdenziali agricole dovute.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25125 del 10 aprile 1991.

(4-04795)

RISPOSTA. — *Il fenomeno delle truffe ai danni degli istituti previdenziali nel settore agricolo è ben noto all'amministrazione e specialmente agli ispettorati del lavoro campani.*

Gli uffici ispettivi delle province di Napoli e Caserta in particolare svolgono fin dai primi anni ottanta una sistematica azione di vigilanza in materia.

Nel periodo dal 1984 al 1991 sono stati denunciati all'autorità giudiziaria complessivamente 5.113 iscritti negli elenchi dei braccianti agricoli nella provincia di Napoli e 5.290 in quella di Caserta.

In base agli accertamenti compiuti, le persone denunciate sono state individuate come falsi braccianti agricoli. Costoro, con la complicità di titolari di aziende agricole (talvolta anche esse del tutto fittizie), ricorrono all'espedito di farsi accreditare presso gli uffici di collocamento almeno cinquantuno giornate di lavoro, mai effettuate, che costituiscono il minimo necessario per poter godere delle consistenti prestazioni previdenziali ed assistenziali erogate dall'INPS e dall'INAIL.

Sul piano prettamente formale, la macchinazione è pressoché perfetta data la enorme semplicità del meccanismo posto in essere, mentre sul piano sostanziale i rapporti di lavoro si rivelano fittizi.

Ciò è dovuto, infatti, alla ormai acclarata circostanza che un gran numero di donne, in stato di gravidanza, pongono in essere il detto espedito per fruire illegittimamente, al verificarsi dell'evento parto, delle indennità economiche di maternità (aggrantesi attualmente su quasi dodici milioni di lire) oltre naturalmente alle altre eventuali indennità di malattia, disoccupazione, assegni familiari eccetera.

I titolari di aziende agricole denunciati, nello stesso periodo 1984-1991, sono stati 205 in provincia di Napoli e 615 in quella di Caserta.

Con riguardo alle indebite prestazioni previdenziali da recuperare, solo l'ispettorato provinciale di Napoli ne ha quantificato l'ammontare complessivo in circa 25 miliardi di lire. L'ufficio di Caserta ha invece riferito di non essere in grado di fornire indicazioni al riguardo avendo sistematicamente invitato gli istituti previdenziali a precisare direttamente all'autorità giudiziaria l'importo delle prestazioni erogate alle false braccianti agricole di volta in volta segnalate coi rapporti giudiziari.

Si fa presente che nell'anno 1991 l'azione di vigilanza è stata intensificata e, su disposizione degli organi centrali del ministero, è stata svolta una attività ispettiva speciale

condotta congiuntamente da ispettori del lavoro e funzionari dell'INPS.

Non si è in grado di riferire i dati relativi alla definizione dei procedimenti penali a carico dei denunciati, procedimenti ai quali, comunque, l'INPS ha sistematicamente partecipato costituendosi parte civile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10313 del 4 marzo 1985 che restò priva di risposta, e poi con interrogazione n. 4-00672 del 30 luglio 1987, l'interrogante chiese notizie in ordine alle opportunità di effettuare ricerche per il ritrovamento dell'antica città di Aruara posta nella triangolazione tra Palma Campania, Striano e Poggiomarino, dopo la conferma della sua esistenza nel passato, venuta da documenti del Vaticano;

a tale atto ispettivo fu dato riscontro con la nota ministeriale n. 2239 del 26 novembre 1987 che confermò che la Fondazione Lerici aveva effettuato ricerche nel comune di Striano, con la collaborazione dello stesso comune, e che sarebbe stata effettuata da parte della Soprintendenza Archeologica di Pompei, una capillare ricognizione;

con interrogazione n. 4-26577 del 26 giugno 1991 l'interrogante chiese se Aruara fosse stata rinvenuta, se fosse stato apposto il vincolo a tutta l'area di rilevanza archeologica in zona se l'amministrazione comunale di Striano avesse collaborato e come per l'auspicata struttura museale onde allocarvi i reperti raccolti;

con nota del 10 settembre 1991, prot. n. 4236 il Ministro per i beni culturali ed ambientali affermava che non erano stati rinvenuti nel sottosuolo di Striano resti di abitato, sicché non era possibile confermare l'esistenza in passato di Aruara nel territorio comunale di Striano, che le pro-

cedure per un sistematico piano di vincoli erano complesse ma in corso e che tra promesse, difficoltà di bilancio, cambiamenti delle Giunte, non era stata ancora concretata la realizzazione del museo comunale;

nei giorni scorsi l'interrogante ha ricevuto, però, copia della lettera che il geometra Salvatore Castiglione ha diretto al mensile *Archeologia* e per conoscenza anche al Ministro per i beni culturali ed ambientali, alla Soprintendenza archeologica di Napoli-Caserta e nella quale si legge:

« Ricollegandomi all'ultimo numero di *Archeologia* e precisamente all'interpellanza fatta dall'onorevole Parlato al Ministro dei beni culturali, circa l'esito delle ricerche dell'antica città di Aruara (nel comune di Striano) e la cui esistenza è provata da una mappa in possesso dei Musei vaticani, il Ministro ha risposto che dagli scavi effettuati non sono mai emersi resti di abitato che confermino la presenza di questa città, la cui ubicazione è per altro controversa: infatti non è sul territorio di Striano che bisogna indagare ma a qualche chilometro di distanza nel territorio di Palma Campania. Lì non c'è bisogno neanche di scavare per trovare i resti di questa città, basta fare qualche sopralluogo nelle cave della zona (foto n. 1) e, se si è fortunati (dato che sono passati quasi due anni dalla mia segnalazione ai responsabili della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta, e da quel che mi risulta, non è stato fatto niente per fermare lo scempio) ci si può imbattere in strutture murarie e ampi resti di battuto in coccio-pesto (foto n. 2 e 3) in migliaia di tegole e frammenti di ceramiche a vernice nera e sigillata, di travi bruciate (foto n. 4), tombe e fossa (foto n. 5), resti di ossa umane (foto n. 6).

Se non ci si accontenta, si può andare all'incrocio detto "Le Cinque Vie di Palma" (in una vecchia mappa riportato come "Taberna dei Romani"), lì, isolatissima, c'è una costruzione nuovissima, nello scavo effettuato a suo tempo vennero alla luce strutture murarie di epoca romana, tegole

di copertura (foto n. 7 e 8) e ampi resti di battuto in coccio-pesto, tutto questo materiale è ancora visibile a poca distanza dall'abitazione.

Ultimo sopralluogo consigliato (ne avrei molti altri da segnalare) è sulle pendici della nuovissima Strada statale a scorrimento veloce Legge 219, Ordinanza ministeriale n. 725 del 12 dicembre 1986, nel materiale lì riportato dalle innumerevoli cave sparse sul territorio (vedi Ottaviano, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, in cui i controlli sono inesistenti), si trova di tutto: ossa umane sparse un po' dappertutto (foto n. 9), tegole, resti di pavimentazione, migliaia di frammenti a vernice nera sigillata e comune (foto n. 10 e 11).

Si auspica pertanto, in considerazione dell'ampia presenza sul territorio di siti archeologici, l'intervento degli organi competenti, soprattutto in considerazione del pericolo rappresentato dall'allargamento della Strada statale 219.

Si consiglia anche l'utilizzo di volontari del G.A. presenti sul territorio » —

quali ulteriori iniziative si intendano prendere dopo gli utilissimi elementi forniti dal geometra Castiglione ed in ogni caso se il museo comunale di Striano sia stato realizzato e se — finalmente — siano stati apposti i vincoli a tutte le aree della zona nel cui sottosuolo esistono reperti archeologici. (4-05008)

RISPOSTA. — *Le notizie fornite dal geometra Castiglione, riportate nella interrogazione, corrispondono parzialmente alla realtà dei fatti.*

Presenze di notevole interesse archeologico, risalenti all'età del Bronzo (II millennio a.C.), sono state individuate negli scorsi anni settanta durante la costruzione dell'autostrada Caserta-Salerno, in prossimità di una cava. Gli scavi furono seguiti dalla soprintendenza archeologica di Napoli e parte dei materiali rinvenuti sarà esposta nella sezione preistorica del museo archeologico di Napoli.

Strutture di un acquedotto di età romana risalente al I secolo d.C. modificato alla fine dello stesso secolo, o agli inizi di quello

successivo, sono stati individuati durante i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Cancellò-Avellino, in località Tirone.

Tali strutture, sottoposte a vincolo e restaurate, sono oggetto di un programma di valorizzazione in corso di attuazione da parte della predetta soprintendenza che ha ottenuto, altresì, l'esproprio dell'area di sedime.

Il territorio dell'intero comune di Palma Campania viene tenuto sotto costante controllo, tanto che in più occasioni si sono avuti ritrovamenti di isolate, piccole necropoli di età imperiale, caratterizzate da semplici sepolture alla cappuccina (con copertura di tegole disposte a spiovente) o in anfore vinarie segate. Il tutto è sintomo di una presenza continuata per un lungo arco di tempo, in una zona prossima a Nola si che non necessariamente va cercata una città, ma più probabilmente insediamenti sparsi di ville o fondi, uno dei quali in età post-antica sarà stato identificato con Ariara, non nota attraverso le fonti antiche.

In merito all'istituzione di un museo da realizzare nel comune di Striano si fa presente che il consiglio comunale con delibera del 16 aprile 1992 ha deciso di procedere a tutti gli adempimenti necessari per l'istituzione del museo. A tale scopo la competente soprintendenza archeologica di Pompei si è dichiarata disponibile all'affidamento dei reperti al comune, fatte salve tutte le condizioni necessarie a garantirne la sicurezza.

La predetta soprintendenza svolge, inoltre, un'intensa attività di tutela su tutto il territorio a nord dell'antica Pompei, come testimonia la scoperta di un complesso di ville rustiche a Terzigno, località Boccia al Mauro, nella cava Ranieri sottoposta a vincolo archeologico fin dal 1985. Una mostra fotografica realizzata in collaborazione con il comune di Terzigno nel 1989 ne ha reso possibile la conoscenza per la prima volta anche al grande pubblico. Inoltre è stata ripresa l'esplorazione del sito con il prosieguo dello scavo di una delle quattro ville individuate, quella convenzionalmente denominata « ville due ».

Due campagne di scavo e restauro condotte nel 1989 e nel 1992 grazie a fondi ordinari hanno portato alla luce il settore

produttivo di questa villa, costituito da un torcularium e da un'ampia cella vinaria. Infine, una prossima campagna di scavo già finanziata, prevista per il 1993, interesserà un'altra villa attualmente solo individuata, allo scopo di evidenziarne l'estensione e la consistenza.

Anche per Ottaviano è stato avviato, sia pure di recente, un programma di indagini archeologiche al fine di chiarire l'entità delle strutture antiche presenti sul suo territorio. Nel corso del 1993 con finanziamento ordinario già previsto saranno infatti condotti dei saggi esplorativi in località Zabatta dove durante uno sbancamento sono stati rinvenuti reperti riferibili ad una villa romana.

Campagne di scavo sono state infine inserite nel prossimo programma triennale di interventi previsti con fondi ordinari.

Grazie, inoltre, agli assidui e capillari controlli esercitati non solo nell'ambito di un selvaggio sviluppo edilizio, ma anche e soprattutto, data la particolare morfologia della zona, in cave per lo più abusive di non sempre facile accesso, due nuovi siti archeologici sono stati di recente scoperti, rispettivamente a Terzigno, località San Pietro, dove nello sbancamento di una cava (il cui proprietario ha avuto immediatamente il fermo dei lavori grazie al tempestivo intervento di questa amministrazione) sono stati recuperati materiali pertinenti ad un insediamento rustico romano e ad Ottaviano, in località sita tra Pescinale e Boscariello dove, sempre nello sbancamento di una cava, è stato individuato un sito protostorico grazie al rinvenimento nel paleosuolo a tetto dell'eruzione di Avellino di alcuni frammenti di ceramica d'impasto.

Inoltre, è in corso di compilazione una carta archeologica non solo del territorio di Terzigno e Ottaviano, ma anche di San Gennaro, San Giuseppe e Poggiomarino, al fine di acquisire una mappa il più possibile completa di tutti i rinvenimenti archeologici effettuati fino ad oggi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti, degli affari

regionali e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

1) 150 dipendenti assunti dalla ditta SPEM S.r.l. di Portici (NA) (ditta che esegue appalti di pulizia nelle aziende di trasporto pubblico) hanno in effetti lavorato presso la società ETP S.p.a. non essendo la SPEM in condizioni di organizzare o di realizzare alcun tipo di appalto di pulizia;

2) il titolare della ditta ETP è lo stesso della SPEM e quindi tutto fa pensare che la SPEM sia stata « creata » solo per sollecitare conferimento di appalti all'ETP;

3) i suddetti 150 operai si sono visti « piovere dal cielo » lettere di licenziamento in massa che ovviamente sono state impugnate davanti alla magistratura;

4) sembra che la Regione Campania abbia avviato accertamenti e che addirittura una commissione d'indagine abbia presentato una relazione che è adesso all'esame del Consiglio regionale —:

se tutto quanto in premessa risponde al vero, come si intenda operare per chiarire il comportamento dell'Ufficio di Collocamento di Napoli e se risulti che detto ufficio abbia mai iniziato una indagine;

se non sia il caso di agire nei confronti della ditta ETP per tutelare gli interessi dei 600 dipendenti e anche dei 150 della SPEM che hanno lavorato per un anno alle effettive dipendenze della ETP nonché per evitare gestioni molto ambigue che usufruiscono solo degli ingenti contributi dello Stato e delle regioni;

se sia stata aperta, da parte della magistratura una indagine e, a quali risultati sia pervenuta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25525 del 6 maggio 1991. (4-05058)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha riferito di aver sottoposto ad accertamenti ispettivi le società ETP*

(Esposito trasporti pubblici) SpA e SPEM (Società pulizia edilizia meccanica) Srl già nell'anno 1991.

All'ufficio pervenne il 28 marzo 1991 una segnalazione del sindacato CASIL (Confederazione autonoma sindacati italiani lavoratori) in occasione del licenziamento intimato dalla società SPEM a 89 lavoratori.

Vi era precisato che i destinatari dell'intimazione di licenziamento in realtà avevano espletato la loro attività lavorativa alle esclusive dipendenze della SpA ETP.

Le conseguenti indagini svolte dall'ispettorato hanno consentito di rilevare una serie di elementi e circostanze che effettivamente hanno deposto nel senso della sussistenza di una interposizione nelle prestazioni di lavoro rese in realtà dai dipendenti della società interposta SPEM in favore e sotto la direzione della società interponente, SpA ETP.

L'esito delle indagini fu comunicato alla competente autorità giudiziaria in epoca anteriore all'agosto 1991 mediante apposito rapporto col quale è stata evidenziata la violazione del divieto di cui all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:*

in via Ogliaro a Gragnano (NA) le ruspe dell'impresa edile COGEPa appaltatrice delle opere per la realizzazione di alloggi popolari dell'IACP hanno danneggiato un antico edificio romano, probabilmente una tipica « villa rustica » che si sviluppava su un fronte di 25 metri e che era stata abbandonata, sono infatti evidenti le tracce di lapilli, durante l'eruzione del 79 d.C.;

i lavori sono stati tardivamente fermati dalla Soprintendenza che assume di non essere stata informata dall'impresa della ripresa dei lavori mentre la COGEPa

asserisce che lo sbancamento è stato seguito ininterrottamente dai tecnici della Soprintendenza —:

quale sia la consistenza e l'importanza dei reperti e dei danni, se i lavori siano stati ripresi e con quali garanzie per la salvaguardia del ritrovamento l'eventuale suo completamento e valorizzazione;

quali responsabilità siano emerse dai fatti di cui alla premessa. (4-05914)

RISPOSTA. — *Lungo via Ogliaro, nelle particelle ex 61 e confinanti del foglio 10 di Gragnano, l'Istituto autonomo case popolari intende costruire alcuni alloggi popolari (lotto B), per i quali ha richiesto il nulla-osta della soprintendenza archeologica di Pompei.*

I lavori di sbancamento realizzati per la preparazione dell'area, condotti nel 1991 e seguiti dal personale della predetta soprintendenza, non avevano rivelato strutture archeologiche per cui, con nota n. 12188 del 15 giugno 1991, la soprintendenza autorizzava la costruzione degli alloggi IACP, chiedendo di essere informata dell'inizio dei lavori.

La ditta COGEP, verosimilmente tra maggio e giugno del 1992, continuava invece i lavori di sbancamento, lungo il confine sud-orientale dell'area, senza informare la soprintendenza della ripresa dei lavori.

In data 21 agosto 1992, durante un sopralluogo, veniva rilevata in tale settore la presenza di strutture antiche pertinenti ad una villa rustica distrutta dall'eruzione del 79 d.C. e danneggiate dal mezzo meccanico e veniva disposto il fermo dei lavori con fono n. 17526 del 22 agosto 1992.

In seguito, recintata l'area dove sussistono le murature antiche, la soprintendenza di Pompei ha chiesto allo IACP la disponibilità a eseguire saggi archeologici per verificare la consistenza delle strutture emerse. In attesa di tali saggi, che consentiranno anche di quantificare i danni subiti dalle strutture ed eventuali responsabilità, i lavori nel settore indicato sono sospesi.

Si precisa infine che per il 1993 questa amministrazione programmerà, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, indagini archeologiche nell'area adiacente al

lotto IACP per evidenziare il perimetro della villa e poterne prevedere salvaguardia ed eventuale valorizzazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno inteso sopprimere la fermata del treno n. 10933 della stazione di Caldiero (Verona);

che detto servizio era indispensabile per numerosi studenti e lavoratori che utilizzavano detto treno per recarsi giornalmente nel capoluogo di provincia, Verona;

che, inoltre, circolano voci sulla prossima e definitiva chiusura del servizio viaggiatori presso la stazione di Caldiero;

che tale ipotesi è da considerarsi assurda, in quanto sempre più sarebbe necessario incrementare l'utilizzo della rotaia per il trasporto sia delle merci che dei cittadini —;

se non ritenga di provvedere al fine di mantenere la fermata a Caldiero del treno 10933 delle Ferrovie dello Stato, nonché per sapere se sia vero che si intende sopprimere il servizio viaggiatori presso la stazione di Caldiero. (4-02893)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere che, in occasione della stesura dell'orario estivo 1992, della linea Milano-Venezia, si è manifestata una incompatibilità d'orario fra il treno internazionale espresso 361, proveniente da Ventimiglia ed il treno regionale 10933, sul tratto fra Verona e Vicenza. Tale incompatibilità ha comportato la necessità di modificare l'orario del treno 10933, ritardandolo di alcuni minuti ed assegnandogli una maggiorazione dei tempi di percorso.*

Per consentire al suddetto treno di arrivare a Padova per le ore nove è stato necessario recuperare cinque-sei minuti sopprimendo le fermate nelle stazioni di Caldiero

e Altavilla Vicentina, risultate le più scarsamente frequentate nel periodo estivo per la mancanza di studenti pendolari.

Con l'attivazione dell'orario invernale 1992-1993, è stata individuata una diversa soluzione, che ha consentito di ripristinare la fermata del treno 10933 nelle due sopra citate stazioni.

L'ente riferisce, altresì, che il servizio merci nella stazione di Caldiero è stato soppresso per l'esiguità di domanda che non giustificava il mantenimento del servizio ed i conseguenti rilevanti costi di gestione.

Quanto alla ventilata chiusura del servizio viaggiatori, l'ente precisa che la stazione di Caldiero, analogamente a numerose altre stazioni del tratto di linea Brescia-Vicenza e Verona-Brennero, risulta scarsamente utilizzata. I 24 treni che attualmente vi fermano sono interessati mediamente da circa 400 movimenti di persone fra arrivi e partenze.

Gli introiti annui derivanti dal traffico viaggiatori anzidetto sono di circa settanta milioni di lire a fronte di costi di esercizio notevolmente superiori. L'incasso presso la suddetta stazione non è sufficiente a coprire nemmeno i costi del maggior consumo di energia provocato dalle fermate dei treni.

Per mantenere il servizio viaggiatori è, inoltre, necessario costruire, come previsto dalle norme di sicurezza, un sottopassaggio pedonale, la cui realizzazione comporta, attualmente, una spesa di circa 700 milioni di lire.

L'Ente ferrovie dello Stato fa, infine, presente che, in considerazione di quanto suesposto, non possono ritenersi, dal punto di vista aziendale, giustificati, sia il mantenimento in un prossimo futuro del servizio a Caldiero che il conseguente rilevante investimento che sarebbe necessario affrontare.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

PATARINO, AGOSTINACCHIO, GAETANO COLUCCI, MARENCO e MATEOLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

sono stati costruiti, senza alcun risparmio di spesa, i nuovi uffici della MCTC, dotati delle più moderne e sofisticate

attrezzature, allo scopo di rendere più snelle e agevoli le operazioni di collaudo e di revisione auto, tanto che, secondo stime competenti, in un solo anno sarebbe possibile revisionare l'intero parco automobilistico nazionale —:

quali siano stati: a) le previsioni di spesa; b) il costo finale (per costruzione uffici e attrezzature); c) le ditte appaltatrici;

se siano fondate le voci, secondo le quali tali uffici, dopo essere costati tanti miliardi (qualcuno li ha definiti « uffici d'oro »), possano correre il rischio di rimanere inutilizzati, perché ad effettuare le operazioni di collaudo e revisione auto, saranno autorizzate ditte private (officine specializzate? artigiani? ACI?), magari usando le stesse attrezzature della Motorizzazione, messe a loro disposizione con contratti di favore, beffando (o truffando?) doppiamente il contribuente che, dopo aver speso somme ingenti per dotare i nuovi uffici della MCTC di quelle strutture, per il loro uso sarebbe chiamato, in caso di revisione o di collaudo della propria auto, ad un ulteriore esborso di danaro (la cui entità si prevede sicuramente superiore alle attuali 20 mila lire richieste dalla Motorizzazione), illegittimamente intascato da alcuni « privilegiati ». (4-04884)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto si osserva che l'amministrazione dei trasporti ha in fase di avanzata realizzazione un piano nazionale inteso a dotare ciascuna provincia di nuove strutture operative composte da uffici provinciali dotati di una o più stazioni di controllo, nonché di centri prova autoveicoli.

Per la realizzazione di tale programma l'amministrazione si avvale, in via generale, dell'opera della società ITALEDIL del gruppo IRITECNA, sulla base di una convenzione stipulata nel 1973 fra la stessa società ed i Ministeri dei trasporti e delle finanze.

Sino ad oggi sono stati realizzati 50 uffici provinciali con annesse stazioni di controllo, 7 centri prova autoveicoli e 7 stazioni di controllo singole.

La realizzazione di tali strutture si è resa necessaria per vari motivi. Primo tra tutti, la circostanza che tale realizzazione consente all'erario di risparmiare i canoni di affitto delle sedi prima occupate dagli uffici in questione che, per larga parte, erano di proprietà dei privati e situate all'interno dei centri cittadini. Ciò comportava la necessità di effettuare le revisioni in località periferiche, situate lontano dagli uffici MCTC ed in condizioni di disagio e pericolosità sia per la circolazione stradale in generale, sia per gli utenti e gli operatori in particolare.

Inoltre, le nuove stazioni di controllo, per le loro caratteristiche di modernità consentono di elevare sensibilmente la qualità dei servizi resi all'utenza ed, una volta costruite in tutte le province, permetteranno il controllo dei veicoli con criteri omogenei su tutto il territorio nazionale.

Ad oggi sono state attrezzate circa 130 linee di controllo, ove possono essere effettuate circa 1.300.000 revisioni l'anno, ovvero meno dei soli mezzi presentati da sottoporre a revisione annualmente, (pari a circa 2.000.000).

Ai mezzi presentati vanno poi aggiunte le autovetture, il cui numero è destinato ad attestarsi intorno ai 10.000.000 l'anno all'entrata in vigore del nuovo codice della strada.

Va infatti precisato che, una volta completato il piano nazionale di costruzione delle nuove sedi, con tutte le nuove linee di controllo completamente in funzione, sarà già in vigore la scadenza prevista dal nuovo codice della strada per le revisioni dei mezzi leggeri: dopo quattro anni dalla prima immatricolazione e successivamente ogni due.

Tale previsione normativa porterà, come detto, ad un incremento notevolissimo delle revisioni da effettuare, cui si prevede di fare fronte, da una parte, tramite l'aumentata produttività dovuta appunto all'ammodernamento delle strutture, dall'altra con l'eventuale ricorso alla concessione anche ai privati del servizio in questione, ai sensi dell'articolo 12 della legge 5 febbraio 1992, n. 122.

Si osserva inoltre che il costo medio finale per ogni complesso assomma a circa 12.000.000.000; ciascuno di essi è costituito

da area circostante di circa 25.000 metri quadrati, da edificio per ufficio provinciale, edificio per ufficio operativo, capannone con 4 linee di controllo, edificio al servizio della pista motocicli, edificio servizi per l'ufficio postale e ristoro; questi complessi assolvono a tutti i compiti di istituto (patenti, trasporto di cose, trasporto di persone, navigazione interna, immatricolazioni e collaudi) dei quali quindi quello relativo alle operazioni di revisione è una parte cui è destinato il solo capannone con una incidenza di circa 2.000.000.000 in relazione al costo complessivo.

L'impresa concessionaria, come detto in premessa, è la società ITALEDIL del gruppo IRITECNA.

Le operazioni tecniche di revisione e collaudo sono attualmente tutte effettuate dagli uffici periferici della direzione generale della motorizzazione civile.

Peraltro la citata legge n. 122 del 1992 all'articolo 12 demanda al Ministero dei trasporti il compito di definire con propri decreti le province nelle quali affidare in concessione le operazioni di revisione ad imprese esercenti l'attività di autoriparazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge stessa, nel caso in cui le corrispondenti strutture della direzione generale della motorizzazione civile non siano in grado di fare fronte alla domanda di controllo tecnico.

Le strutture periferiche della direzione generale della MCTC continueranno ad essere intensamente utilizzate in quanto, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 122 del 1992 e dell'articolo 80 del decreto-legge n. 285 del 1992, potranno, tra l'altro, essere affidate in concessione alle officine di autoriparazione solo le revisioni di autoveicoli di massa complessiva a pieno carico inferiore ai 3.500 chilogrammi, mentre il parco circolante di autoveicoli pesanti rimarrà soggetto, comunque, tutto a revisione presso i centri MCTC.

Le officine eventualmente autorizzate ai sensi dell'articolo 12 della citata legge n. 122 del 1992 useranno esclusivamente attrezzature, impianti, locali e personale proprio, secondo prescrizioni uniformi che saranno dettate dal Ministero dei trasporti.

Si deve poi osservare che non vi saranno somme illegittimamente percepite « da privi-

legati», in quanto le tariffe relative alle operazioni automobilistiche sono pubbliche e sono versate all'erario nell'attuale regime di esclusivo intervento della direzione generale della motorizzazione civile, ovvero, potranno essere corrisposte, sotto il controllo della stessa direzione generale, alle officine autorizzate, e cioè dotate di regolare provvedimento di concessione, solo dal momento in cui il ministro si avvarrà della facoltà contenuta nell'articolo 12 della citata legge n. 122 del 1992.

In tal caso effettivamente l'eventuale ricorso all'intervento di officine di autoriparazione potrà far aumentare i costi che dovrà sostenere l'utente.

Tuttavia, va escluso che ricorra l'ipotesi di sottoutilizzazione degli impianti della motorizzazione civile e che il contribuente possa aver finanziato opere pubbliche non utilizzate.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

PATUELLI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere:

quali siano le iniziative per favorire il completamento del restauro del maschio e delle parti adiacenti della Rocca di Caterina Sforza di Forlì;

se vi siano piani di recupero della cerchia di mura che attualmente perimetra l'area nella quale nel secolo scorso è stato insediato il carcere forlivese.

(4-04176)

RISPOSTA. — Con una serie di interventi, progettati e diretti dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna a partire dal 1986, si è iniziato il restauro delle cortine murarie del monumento di cui all'oggetto, sulla base degli importi previsti nelle seguenti perizie, a suo tempo predisposte:

perizia n. 626 del 10 ottobre 1986 per l'importo di lire 100.000.000;

perizia n. 699 del 15 ottobre 1987 per l'importo di lire 130.000.000;

perizia n. 732 del 21 marzo 1988 per l'importo di lire 200.000.000;

perizia n. 769 del 15 ottobre 1988 per l'importo di lire 150.000.000.

Nel corso del 1991 con l'ultimazione dei lavori approvati con perizia di spesa n. 809 del 30 settembre 1989 di lire 100.000.000 si è pervenuti all'ultimazione dei restauri delle cortine est e nord.

Si informa inoltre che sull'ala ovest sono stati eseguiti lavori da parte del provveditorato per le opere pubbliche per la regione Emilia-Romagna.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

se e quali iniziative si intendano assumere per migliorare i collegamenti ferroviari di Ravenna e della Romagna, per larga parte tagliata fuori dalle grandi linee ferroviarie o comunque fornita di troppo anacronistiche linee rispetto alla grande importanza che riveste, per l'economia dell'Italia, la dorsale Adriatica, in particolare la tratta fra Ferrara e Rimini;

specificatamente, quali progetti le ferrovie dello Stato abbiano per il potenziamento ed il decongestionamento del nodo ferroviario di Bologna e per l'ammodernamento delle sue strutture;

se si intenda potenziare la linea Ferrara-Ravenna-Rimini, instradando, per esempio, su tale linea innanzitutto i convogli a lungo percorso, come i treni che da Venezia vanno a Bari;

se si ritenga possibile collegare Ravenna con Roma al pari di gran parte dei capoluoghi di provincia;

se non ritenga di istituire un più frequente collegamento diretto fra Ravenna e Bologna dando anche particolare attenzione alle coincidenze coi principali convogli a lungo tragitto in transito dalla stazione di Bologna, istituendo o trasfor-

mando alcuni attuali convogli in treni espresso per meglio collegare Ravenna a Bologna. (4-04215)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che il nodo di Bologna è interessato da interventi di modifica e adeguamento delle infrastrutture, legati in massima parte all'inserimento del nodo stesso nella futura linea ad alta velocità Milano-Firenze, con conseguente riorganizzazione funzionale per settori operativi, per direttrici e tipologie di traffico.

Nell'ambito di questo progetto le ferrovie hanno previsto un completo rinnovamento tecnologico dei sistemi di regolazione e controllo del traffico, con la realizzazione di un nuovo apparato a Bologna centrale e di un nuovo apparato di controllo centralizzato del traffico nel nodo.

In attesa dell'attuazione di tali interventi, per favorire la regolarità di marcia dei treni in generale e la circolazione dei treni a carattere pendolare in particolare, l'ente fa sapere di avere all'esame, nell'ambito degli studi per l'orario 1993/1994, i seguenti provvedimenti:

calibrare gli ingressi e le uscite del nodo con un distanziamento minimo di 10' fra treni di uguale provenienza/destinazione (attualmente anche 6');

distogliere i treni ad elevata composizione nelle fasce a più intensa movimentazione.

Inoltre, l'ente riferisce che, sulle linee Ferrara-Ravenna-Rimini e Castel Bolognese-Ravenna, è in fase di realizzazione il sistema di comando centralizzato del traffico con dirigente centrale operativo, la cui attivazione è prevista per gennaio 1993 sulla Castel Bolognese-Ravenna, per settembre 1993 sulla Ferrara-Ravenna e per maggio 1994 sulla Ravenna-Rimini.

Nella stazione di Ravenna, è in corso di realizzazione un nuovo apparato centrale di regolazione della circolazione la cui attivazione è prevista per il mese di giugno 1993.

In attuazione degli accordi del « Protocollo Ravenna », il compartimento di Bologna ha in fase di studio la definizione di un

piano di potenziamento dell'itinerario ferroviario Ravenna-Ferrara-Suzzara per migliorare i collegamenti con le linee Bologna-Padova, Bologna-Verona e le linee trasversali padane, mentre a cura della regione Emilia-Romagna, è in corso lo studio di fattibilità di un nuovo collegamento ferroviario diretto tra la zona sud di Ravenna e la linea Bologna-Rimini-Pesaro.

Allo stato attuale l'ente fa sapere che non è possibile istituire nuovi treni in quanto il tratto di linea Castel Bolognese-Bologna è al limite della potenzialità, in modo particolare tra le ore 7,00 e le ore 9,00.

Infine, le ferrovie dello Stato, nell'osservare che già alcune relazioni internazionali e nazionali servono Ravenna, fanno presente che anche le linee a semplice binario Ferrara-Ravenna-Rimini e Castel Bolognese-Ravenna non possono essere impegnate da nuove offerte data la utilizzazione al limite della loro potenzialità, soprattutto a favore dei traffici locali.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

PATUELLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

le condizioni statiche della Rocca di Dovadola (FO) sono assai precarie;

è presente il rischio che tale Rocca possa crollare improvvisamente recando danni incalcolabili alle abitazioni sottostanti e a parte del paese;

la Rocca era in passato di proprietà della famiglia Blanc-Tassinari al comune mentre i due terzi sono di proprietà della signora Vittoria Cabiati —;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per scongiurare tale pericolo di crollo anche in considerazione del valore storico-artistico della Rocca, pregevole esempio di architettura militare medioevale che sebbene in mediocre stato di conservazione mantiene le linee architettoniche essenziali. (4-04851)

RISPOSTA. — *Si riconosce la necessità di opere di restauro della Rocca in oggetto.*

Si evidenzia tuttavia di aver già in più occasioni intimato alla proprietà di realizzare gli opportuni interventi di consolidamento atti a garantire l'integrità del monumento, senza che ciò sortisse alcun effetto.

Infatti l'immobile è attualmente per tre quarti di proprietà della signora Vittoria Cabiati e per la restante parte di proprietà comunale, a seguito di specifica donazione da parte di parenti della signora Cabiati stessa. Sulla base di quanto sopra, essendo l'edificio in gran parte di proprietà privata, risulta difficoltoso a questo ministero intervenire direttamente con propri fondi, ritenendo più praticabile un interessamento specifico della proprietà, assistito da un eventuale contributo richiesto ai sensi della legge n. 1552 del 1961.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:*

le imprese Cogefar e Di Donato stanno eseguendo la copertura della strada ferrata del trincerone ferroviario di Salerno;

il cantiere è a rischio e non vengono rispettate le più elementari norme di sicurezza. Infatti gli operai del cantiere lavorano su impalcature fatte di pannelli lisci, senza parapetti, mentre i treni sfrecciano a circa un metro e mezzo di distanza;

a denunciare carenze di sicurezza è stato il signor Aniello Castellano, un operaio del cantiere che è anche sindacalista della Fillea-Cgil;

in seguito alla denuncia il medesimo veniva licenziato perché non considerato idoneo per il periodo di prova;

il medesimo ha, invece, la qualifica di carpentiere da ben dieci anni;

appare evidente all'interrogante che si è in presenza di un grave atteggiamento antisindacale -:

se abbia intenzione di promuovere un'indagine per venire a conoscenza dei motivi che hanno spinto la Cogefar e la Di Donato a licenziare il signor Castellano e se non ritenga di far revocare tale decisione;

se non ritenga che ci siano i presupposti perché venga controllata la sicurezza del cantiere. (4-03152)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno ha riferito che la vicenda relativa al lavoratore Aniello Castellano si è risolta già alla fine dello scorso mese di luglio, anche a seguito dell'intervento delle autorità amministrative locali.*

Per la precisione, il lavoratore licenziato dalla Società consortile trincerone ferroviario il 6 luglio 1992 - 5 giorni dopo la sua assunzione - è stato avviato al lavoro presso la ditta Di Donato costruzioni Srl il giorno 30 luglio successivo. Lo stesso è stato adibito, con le mansioni di « carpentiere specializzato », ad uno dei cantieri edili gestiti dalla ditta in Salerno.

In ordine all'osservanza delle norme riguardanti la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro, l'ispettorato ha svolto specifici interventi presso il cantiere della Società consortile trincerone ferroviario di Salerno. L'ufficio, a seguito di un esposto della federazione lavoratori delle costruzioni, ha effettuato un primo sopralluogo in data 14 luglio 1992, impartendo specifiche prescrizioni ai responsabili aziendali e facendo loro carico di assicurarne l'attuazione prima della ripresa dell'attività lavorativa, all'epoca sospesa per lo sciopero dei dipendenti. Mediante un successivo sopralluogo ne è stato verificato l'esatto adempimento.

L'ispettorato ha altresì appurato che la ditta ha predisposto l'apposito piano delle misure per la sicurezza dei lavoratori in conformità all'articolo 18 della legge n. 55 del 1990.

A questo proposito è risultata l'adozione di idonee precauzioni rese necessarie dalla

vicinanza della strada ferrata e della linea elettrica ad alta tensione, nonché dalle condizioni del terreno.

In materia di igiene del lavoro, invece, sono state constatate violazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 relativamente alle quali è stata inoltrata all'autorità giudiziaria la rispettiva informativa di reato.

L'incidente mortale che si è malauguratamente verificato nelle immediate vicinanze del cantiere il giorno 25 agosto 1992 non è da mettere in relazione con l'inosservanza o la inefficacia delle misure di prevenzione antinfortunistica che sono state oggetto di verifica. Ne è infatti rimasto vittima un operaio di una ditta fornitrice mentre — all'esterno, sulla strada comunale — partecipava alle operazioni di scarico di un automezzo sottratto al potere di direzione e di sorveglianza del responsabile del cantiere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

PERABONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

con decreto ministeriale 31 gennaio 1991, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale — serie speciale n. 18 — del 5 marzo 1991, il Ministero di grazia e giustizia ha bandito un concorso per 220 posti di Notaio;

la prova scritta di detto concorso si è svolta nei giorni 10-11-12 luglio 1991;

al 18 settembre 1992 su 2993 elaborati consegnati ne sono stati corretti solamente 1650, quindi, in ben quattordici mesi, poco più della metà;

la commissione esaminatrice composta da dieci membri (quattro magistrati, quattro notai e due professori universitari) si riunisce di norma due volte la settimana, ricevendo un simbolico compenso di tremila lire lorde al giorno;

questo modo di procedere comporta evidenti e notevoli disagi economico-professionali per i candidati —:

i motivi di un così lento svolgimento nella correzione degli elaborati;

se il Ministro non ritenga opportuno assumere iniziative al fine di:

a) sollecitare il lavoro della commissione;

b) modificare il sistema operativo della suddetta commissione affinché la correzione degli elaborati avvenga in tempi ragionevoli;

c) disporre un termine perentorio entro il quale si possano conoscere i candidati ammessi all'orale. (4-05814)

RISPOSTA. — *I tempi tecnici richiesti dai lavori di correzione degli elaborati, da parte della commissione esaminatrice sono dovuti in gran parte alla legge istitutiva, la quale:*

a) prevede una esigua dotazione di commissari (cinque membri titolari e cinque supplenti) in rapporto al numero sempre crescente di candidati;

b) non prevede alcun esonero dalle funzioni e dal lavoro ordinario per i componenti della commissione;

c) pur consentendo la costituzione di sottocommissioni, impone il pieno rispetto della collegialità e, quindi, non permette la lettura contestuale degli elaborati, all'esame dei quali deve procedersi necessariamente in ordine successivo.

Per quanto specificamente riguarda i lavori della commissione, va ricordato che la percentuale dei candidati sinora ammessi agli orali è notevolmente superiore (circa il doppio) a quella degli ammessi nei concorsi precedenti.

Ciò ha determinato la necessità di procedere alla lettura di un numero di elaborati di gran lunga maggiore di quelli esaminati dalle precedenti commissioni.

Quanto alle auspiccate iniziative ministeriali si fa presente che l'attività della commissione è minutamente regolamentata dalla legge, per cui ogni modifica del suo funzionamento può essere attuata solo dopo una corrispondente modificazione normativa.

A questo riguardo è allo studio uno schema di riforma, che, attraverso l'introduzione della cosiddetta preselezione informatica e di altre opportune modifiche assicuri l'espletamento delle procedure di esame in tempi contenuti, salvaguardando altresì soddisfacentemente le elevate esigenze di selezione dei candidati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

POLI BORTONE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

quali decisioni intenda rapidamente assumere nei riguardi delle compagnie di navigazione aerea per impedire che scioperi, ritardi, soppressioni improvvise e, si ritiene, obiettivamente ingiustificate, di voli continuino a danneggiare operatori economici e culturali, deputati, semplici cittadini che ingenuamente ritengono ancora di potersi servire del mezzo di trasporto aereo per assolvere puntualmente ad impegni programmati;

se, considerato l'indubbio danno che proviene all'utenza da tale disservizio, non ritenga di dover immediatamente predisporre norme in virtù delle quali, in caso di ritardo o soppressione di voli, si operi, nei riguardi dell'utente ed a carico delle società di navigazione aerea, una forma di risarcimento all'utente stesso pari a dieci volte il costo del biglietto.

(4-00420)

RISPOSTA. — Si fa presente che la forma di risarcimento predefinito e forfettario, pari a dieci volte il prezzo del biglietto, suggerita dall'interrogante, è una proposta che tende ad introdurre un regime di responsabilità obiettiva a carico delle società di navigazione aerea.

Con riferimento invece alla normativa vigente, si precisa che la responsabilità delle società di navigazione aerea nei confronti della utenza, per inadempimento degli obblighi derivanti dal contratto di trasporto aereo, è compiutamente disciplinata sotto il profilo

giuridico, anche per quanto concerne i casi di ritardo nella esecuzione del trasporto.

In particolare, l'articolo 942 del codice della navigazione stabilisce la responsabilità del vettore aereo per i danni da ritardo, a meno che provi di aver adottato tutte le misure necessarie e possibili per evitare il danno.

Tale disciplina, che si applica ai voli nazionali nonché, in base agli articoli 19 e 20 della convenzione di Varsavia del 1929, ai voli internazionali, introduce un regime giuridico di colpa presunta con facoltà di prova liberatoria a carico dell'esercente.

Poiché nell'attuale complesso sistema organizzativo ed operativo del trasporto aereo, le cause più frequenti dei ritardi sono attribuibili ad eventi di forza maggiore (esempio: avverse condizioni atmosferiche, agitazioni sindacali, controlli di sicurezza), ovvero al comportamento di altri operatori del trasporto aereo (esempio: controllo del traffico aereo, società di assistenza aeroportuale), non risulta difficile al vettore dimostrare, in tali casi, la propria estraneità nella causazione del ritardo.

Al passeggero è pertanto consentito di ottenere il risarcimento dei danni, debitamente comprovati e quantificati, nei casi in cui il ritardo sia imputabile alla negligenza del vettore che non sia in grado di dimostrare di aver adottato tutte le misure atte ad evitarlo.

In tutti gli altri casi, il passeggero può tuttavia rivolgersi ai soggetti che colpevolmente hanno provocato il ritardo, ove ritenga che sussista la relativa responsabilità.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

POLI BORTONE. — Ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:

1) se le compagnie di trasporto aereo (Ati, Alitalia, Alisarda, ed altre) continuino ad effettuare i voli notturni per il trasporto e lo smistamento della posta;

2) quale costo comporti tale servizio, e la congruità del rapporto costo/beneficio, considerato che, soprattutto con l'avvento

del fax, dovrebbe essere notevolmente diminuito il traffico postale;

3) se risponda al vero la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo cui sugli aerei sarebbero caricati « sassi » per compensare le tonnellate di merce che vengono a mancare;

4) quanto spenda per tale « servizio » il Ministero delle poste;

5) se non ritengano più utile procedere ad una convenzione col Ministero della Agricoltura, per far sì che gli aerei (che dovrebbero continuare ad eseguire voli notturni semiscarichi) possano trasportare merci (agrumi, ortaggi, fiori ed altro) a prezzi politici, in modo tale da venire incontro alla carenza di infrastrutture e trasporti del Sud che penalizza ancora notevolmente l'agricoltura del Mezzogiorno. (4-00446)

RISPOSTA. — *Le società di navigazione aerea Alitalia ed Ati effettuano il servizio aeropostale notturno per il trasporto della posta-lettera, dei manoscritti e dei pacchi urgenti, nonché dei giornali quotidiani e dei periodici settimanali, in virtù della convenzione stipulata tra il gruppo Alitalia ed il Ministero delle poste nel marzo 1992, avente durata fino al marzo 2001.*

La società di navigazione aerea Meridiana, poi, non svolge attività di trasporto notturno di posta, limitandosi al trasporto notturno di giornali da Roma ad Olbia per un periodo che va dai 60 ai 90 giorni, esclusivamente nella stagione estiva.

Non risulta che alcun tipo di zavorraggio sia stato disposto per compensare tonnellate di posta che verrebbero a mancare, né che le statistiche degli effetti postali trasportati nell'esercizio 1991 indichino alcuna sensibile diminuzione del traffico postale.

Si informa inoltre che il costo sostenuto per assicurare il servizio di cui trattasi, nell'esercizio 1991, è ammontato a lire 99 miliardi + IVA.

Si ritiene opportuno segnalare, infine, che dal 9 giugno 1992 la società Alitalia ha attivato una serie di nuovi voli « tutto merci », a tariffe incentivanti dirette al mer-

cato nazionale, per soddisfare la crescente domanda di trasporto sulla direttrice Nord-Sud Italia e viceversa, tenendo in particolare considerazione i collegamenti con le isole.

Tale servizio, diretto al trasferimento di effetti di qualunque genere, viene attuato mediante voli giornalieri che collegano 16 aeroporti localizzati sul territorio nazionale.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI e VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non intenda rivedere la normativa sugli assegni familiari per mettere chiarezza nell'applicazione della legge e soprattutto per rendere realmente efficace un assegno rapportandolo alle esigenze economiche attuali e riferendolo al nucleo familiare così come è definito dalla Costituzione Italiana. (4-00470)*

RISPOSTA. — *La vigente disciplina dell'assegno per il nucleo familiare introdotta dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, a seguito degli accordi intervenuti con le parti sociali, stabilisce che il riconoscimento della prestazione e la determinazione dell'importo corrisposto avvengono tenendo conto del numero dei componenti il nucleo familiare e del relativo reddito complessivo. In tal modo la prestazione viene prevista in importi decrescenti per scaglioni crescenti di reddito e viene meno in corrispondenza di soglie di esclusione diverse a seconda della tipologia familiare.*

I livelli di reddito, inoltre, sono rivalutati annualmente in misura pari alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo, al fine di adeguarne il valore nominale al variare del potere di acquisto della moneta.

La normativa in questione prevede, altresì, aumenti degli scaglioni di reddito per i nuclei monoparentali o che comprendono soggetti inabili.

La disciplina dettata in materia, pertanto, risulta ispirata al principio di determinare l'assegno in misura differenziata rispetto al numero dei componenti ed al reddito complessivo del nucleo familiare, in modo tale da

realizzare una politica di sostegno economico alle famiglie che versano in situazioni di maggiore bisogno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la sezione circoscrizionale per l'impiego ed il collocamento in agricoltura di Lecce non è ancora organizzata (così rispondono gli uffici) per soddisfare la trasparenza degli atti e le esigenze di conoscenza da parte dei cittadini, nonostante che la legge n. 241 sia stata emanata nel 1990.

(4-01283)

RISPOSTA. — *L'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Lecce ha comunicato che presso la locale sezione circoscrizionale per l'impiego non risultano lagnanze di utenti connesse all'applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241.*

L'amministrazione, ben consapevole della fondamentale portata della legge sul procedimento amministrativo, è impegnata a darvi piena attuazione.

Per quel che concerne in particolare l'attuazione delle disposizioni riguardanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi, è stato inviato al Consiglio di Stato, per il prescritto parere, lo schema dell'apposito regolamento ministeriale.

In materia è stato già emanato il regolamento governativo di carattere generale (decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale — serie generale — n. 177 del 29 luglio 1992). Successivamente alla sua entrata in vigore, questo ministero, nelle more della procedura di emanazione del citato regolamento ministeriale, rispondendo a singoli quesiti proposti da vari uffici periferici, ha costantemente escluso che nell'ambito dei servizi per l'impiego svolti dalle sezioni circoscrizionali sussistano limitazioni di sorta al diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione, con decreto ministeriale n. 230 del 27 luglio 1992, ha disposto l'immissione in ruolo, in posti di tipologia speciale e di sostegno, dei docenti inclusi nelle graduatorie già approvate dei concorsi per esami e titoli;

che il provveditorato agli studi di Enna ha inteso con circolare interpretare delle ordinanze estendendo i benefici solo agli insegnanti inclusi nelle graduatorie dell'ultimo concorso e non anche a quelli inclusi nelle graduatorie di concorsi precedenti (sicché docenti più anziani per età, per titoli e per servizio perdono il diritto ad essere nominati in ruolo) —

se non intenda chiarire lo spirito ed i contenuti della circolare per evitare che ad Enna ed eventualmente in altre città sia applicata l'ordinanza in maniera così restrittiva ed assurdamente discriminante.

(4-04973)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Enna ha proceduto alla immissione in ruolo sui posti disponibili di tipologia speciale e di sostegno, tenuto conto dei titoli di specializzazione prodotti dai candidati inclusi nelle graduatorie dei concorsi per esame e titoli, indetti con decreto ministeriale 23 marzo 1990.*

Ciò in conformità delle disposizioni contenute nella ordinanza ministeriale n. 230 del 27 luglio 1992.

Si ritiene opportuno precisare, inoltre, che il medesimo provveditore non ha potuto prendere in considerazione le domande documentate presentate da aspiranti inseriti nelle graduatorie di merito di concorsi indetti dal sovrintendente scolastico regionale della Sicilia in data 30 ottobre 1982 e in data 12 febbraio 1985, in quanto trattasi di concorsi la cui validità si è già esaurita con l'indizione dei successivi bandi di concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Candelo sulla linea Santhià-Biella si è sfiorata la tragedia e soltanto per miracolo una bambina di 14 anni non è stata travolta dal treno da cui era appena scesa poco prima, provenendo da Santhià;

per cause in corso di accertamento la bambina ha improvvisamente attraversato i binari proprio nel momento in cui il treno stava ripartendo ed è a quel punto che la bambina è stata agganciata dal treno appena partito;

gli agenti macchinisti, essendosi resi conto di ciò che stava capitando, hanno immediatamente fermato l'automotrice e sono accorsi in suo soccorso;

la vicenda ripropone un problema più generale, quello delle condizioni di sicurezza dislocate sulle linee di interesse locale e degli interventi infrastrutturali (ma non solo) con cui aumentarne la soglia;

nel caso specifico è da anni che si parla della necessità, ai fini della sicurezza, di costruire un sottopasso che se fosse esistito con ogni probabilità avrebbe consentito di prevenire l'incidente nel quale è stata coinvolta la bambina;

se l'incidente si fosse verificato su una stazione impresenziata della linea Santhià-Biella, come quelle di Vergnasco e Sandigliano, sarebbe stato assai problematico far intervenire i mezzi di soccorso non avendo il personale dei treni alcuna possibilità di segnalare un'emergenza —:

1) l'esatta dinamica dell'incidente;

2) cosa sinora abbia impedito la realizzazione del sottopasso nella stazione di Candelo;

3) quali interventi il compartimento ferroviario di Torino intenda assumere per garantire il massimo di sicurezza nella stazione in questione. (4-06239)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che l'incidente verificatosi nella stazione ferroviaria di Candelo sulla linea Santhià-Biella, è avvenuto perché la viaggiatrice ha improvvisamente attraversato la sede ferroviaria nel preciso momento in cui il treno ripartiva, in violazione delle norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio ferroviario e di quelle riguardanti la circolazione stradale.*

Si deve aggiungere che il macchinista, accortosi della presenza di una persona sui binari, contemporaneamente alla frenatura rapida azionò anche il segnale acustico, ma nonostante questo non fu possibile evitare il contatto.

Per quanto riguarda la realizzazione di un sottopasso nella stazione di Candelo, l'ente fa presente che, trattandosi di una linea a binario unico, il problema non è stato mai preso in esame.

Si ritiene infine che gli standard di sicurezza del compartimento ferroviario di Torino siano già alti; procedono comunque gli interventi migliorativi programmati non ricollegabili a quanto accaduto nella stazione di Candelo.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

RUTELLI, PIERONI e TURRONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo le ferrovie dello Stato hanno iniziato operazioni di diserbo con sostanze chimiche nel compartimento di Roma;

le operazioni di diserbo sono state iniziate senza rispettare le norme a tutela dei lavoratori;

non è stato rispettato il decreto legislativo n. 277 del 15 agosto 1991, con il quale sono state recepite alcune direttive CEE in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici;

una di queste direttive prevede l'attuazione di controlli sanitari dei lavoratori

sia prima dell'esposizione che dopo, ad intervalli regolari per controllare gli effetti a lungo termine;

è stata disattesa anche la lettera circolare del compartimento di Roma, n. 102756 del 10 febbraio 1986, che prevede sia l'informazione a tutto il personale interessato dall'azione di diserbo, sia misure di protezione nei quindici giorni successivi all'irrorazione, infatti è stato informato solo il servizio lavoratori e molti operai hanno lavorato e lavorano ignari e senza protezione sulle linee irrorate;

i prodotti usati sono il clorato di sodio per le linee ferroviarie e il VEL-PAR-L per i piazzali;

questi due prodotti possono danneggiare i globuli rossi, i tessuti epiteliali e le mucose, i reni, provocare diarree, danneggiare il fegato e il muscolo cardiaco ed inoltre sono altamente infiammabili;

i sindacati hanno chiesto invano la sospensione delle irrorazioni —:

se risultano le ragioni per cui non sono state rispettate le norme a tutela dei lavoratori;

se non ritengano utile e necessario sospendere immediatamente le irrorazioni e far visitare subito i lavoratori delle zone interessate alle irrorazioni;

se non ritengano inoltre utile verificare i livelli d'inquinamento prodotto dalle sostanze irrorate. (4-01468)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che il diserbo in ambito ferroviario è indispensabile per garantire la sicurezza della circolazione dei treni e l'incolumità del personale. La vegetazione, infatti, danneggia la massicciata, riducendone la portanza e l'attrito interno, può favorire incendi, occultare la segnaletica, essere causa di infortuni per il personale che opera lungo linea e compromettere l'aderenza ruota rotaia.*

L'operazione di diserbo può essere effettuata solamente con prodotti chimici, poiché la presenza di rotaie, traverse ed apparecchi

tecnologici vari impedisce l'impiego di mezzi meccanici. Non sono state individuate alternative valide all'impiego di prodotti chimici né in Italia né all'estero, con la sola eccezione di un prototipo di macchina « Plas-ser » a raggi infrarossi in corso di sperimentazione.

La macchina che tornerà ad operare nella prossima primavera sarà oggetto di esame anche da parte delle ferrovie dello Stato per un eventuale impiego sperimentale anche in Italia.

Viene precisato, però, che il sistema in questione, almeno dalle prime informazioni, avrebbe un costo di esercizio molto elevato, un'efficacia ridotta (viene bruciata la parte aerea delle piante ma le radici restano vitali) e soprattutto presenterebbe insormontabili difficoltà di impiego su linee a intenso traffico, richiedendo interruzioni di lunga durata.

Viene fatto rilevare che l'Ente ferrovie dello Stato ha chiesto il parere sulla tossicità dei prodotti impiegati per il diserbo anche all'Istituto superiore di sanità che ha fatto presente che i prodotti in questione risultano regolarmente registrati, autorizzati all'impiego, dovendosi peraltro assicurare una corretta applicazione delle modalità di uso espressamente definite per ognuno di essi.

In particolare, i diserbanti usati nel compartimento di Roma (clorato di sodio e Velpar), regolarmente registrati alle classi III e IV di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968, che disciplina la produzione e l'impiego di fitofarmaci, sono stati scelti per la loro bassa tossicità a confronto con prodotti più efficaci, pure ammessi dalla normativa italiana ed usati presso altre reti europee.

Nel caso specifico l'irrorazione è stata effettuata da un'impresa specializzata, con notevole capacità operativa e tecnica, in grado di dare ampia garanzia sia sul risultato dell'intervento, che sul corretto impiego dei prodotti.

L'ente, infine, fa presente che sebbene il proprio personale non venga impiegato in tali lavori, tuttavia a coloro che dovessero manipolare la vegetazione o il terreno trattato entro 15 giorni dal trattamento stesso,

viene data informazione attraverso disposizioni interne dell'ente in merito all'impiego dei mezzi protettivi.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

RUTELLI e LECCESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato introdotto nelle scuole elementari l'insegnamento di una lingua straniera allo scopo di favorire la formazione di bambini bilingue;

per favorire il processo di unione politica degli Stati della Comunità Europea sarebbe utile prevedere l'adozione di una lingua ufficiale neutrale e sovranazionale da studiare in tutti gli Stati membri come seconda lingua;

al 6° congresso internazionale dei Verdi (Zurigo — 1 e 2 giugno 1991) l'esperanto è stato ufficialmente usato come lingua di traduzione simultanea;

in Ungheria è possibile laurearsi in esperanto ed è insegnato nelle scuole secondarie con criteri opzionali;

alcune società europee stanno sperimentando l'uso dell'esperanto nell'informatica —

se non ritenga necessario adottare iniziative, sia nazionali che comunitarie coinvolgendo i *mass media* pubblici e privati, finalizzate a sollecitare un dibattito e successive decisioni sul problema linguistico comunitario con un'attenzione particolare alla possibilità di poter scegliere e utilizzare l'esperanto. (4-04946)

RISPOSTA. — La proposta formulata circa l'opportunità di introdurre nelle scuole l'insegnamento dell'esperanto quale lingua sovranazionale, pur risultando meritevole di ogni attenzione, non si appalesa al momento suscettibile di accoglimento.

Infatti, presupposto necessario per avviare l'iniziativa suggerita nell'interrogazione è quello costituito da un congruo numero di docenti qualificati, di cui allo stato attuale

manca la disponibilità, attesa anche la carenza di appositi corsi di laurea.

Va, inoltre, tenuto presente che l'insegnamento dell'esperanto, in sostituzione di quello delle principali lingue europee (inglese, francese e tedesco) in atto impartito in relazione a precise scelte degli alunni, darebbe luogo ad una serie di obiettive difficoltà che, ben difficilmente, potrebbero essere superate a breve e medio tempo.

Per quanto concerne, in particolare, la scuola elementare, si ritiene opportuno osservare che l'introduzione, nella stessa, di una lingua straniera si ripromette essenzialmente il consolidamento dell'Europa comunitaria, nel quadro di una politica tesa a tutelare il patrimonio linguistico e culturale dei vari paesi membri, allo scopo precipuo di realizzare una maggiore conoscenza e comprensione del modo di vivere e dei costumi degli altri popoli.

In relazione a tali finalità, che sono peraltro comuni anche agli altri ordini di scuola, si ricorda che la Commissione cultura della Camera dei deputati, nella seduta del 22 ottobre 1992, nell'esprimere parere favorevole alla ratifica ed esecuzione del trattato di Maastricht, aveva espresso l'avviso che, per i vari settori di istruzione, fosse elaborato un programma di studi idoneo a favorire, più di quanto sia avvenuto in passato, l'apprendimento delle lingue « comunitarie » a tutti i livelli di insegnamento, in un contesto rispettoso, allo stesso tempo, sia delle diversità nazionali e regionali sia del retaggio culturale comune.

D'altra parte, l'eventuale introduzione generalizzata di una lingua diversa da quelle proprie della comunità vanificherebbe la volontà degli Stati membri — così come emerge dallo stesso trattato di Maastricht — di conservare l'autonomia dei propri sistemi formativi ed ovviamente delle rispettive lingue che, come la scuola, rappresentano l'identità nazionale.

Si ritiene, pertanto, che l'attuale politica scolastica debba anzitutto tendere, per quanto concerne le discipline linguistiche, all'incentivazione delle lingue comunitarie, pur senza escludere in prospettiva — ed allorché ne matureranno le condizioni —

l'insegnamento di una lingua neutra e sovranazionale, quale l'esperanto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la professoressa Maria Giacomina Cannizzo è stata rimossa dall'incarico di Provveditore agli studi di Matera dal Ministro della pubblica istruzione per atti di cattiva gestione amministrativa;

che per tali atti esistono tre denunce penali ed una alla Corte dei conti per grave danno all'erario, oltre che numerosi esposti e diffide da parte dell'utenza;

che non è stato adottato lo stesso rigore nei confronti della dottoressa Lucrezia Stellacci, primo dirigente del Provveditorato agli studi di Matera, la quale ha condiviso gli errori della Cannizzo;

che il Pretore del lavoro, nel marzo 1992, a parere dell'interrogante ha condannato la dirigenza del Provveditorato agli studi di Matera per « grave comportamento antisindacale »;

che l'Ispettore generale del Provveditorato agli studi di Matera, dottor Luigi Verni, veniva trasferito a Bari solo perché in netto contrasto con la Cannizzo per il suo modo di gestire l'Ufficio;

che tale trasferimento era avallato dall'Ispettore generale del Ministero della pubblica istruzione, dottor Bernardino Claudio, il quale, nella relazione del 5 novembre 1991, rilevava « ... a carico del Provveditore comportamenti censurabili... » riteneva « ... il trasferimento di tutto il personale direttivo dell'Ufficio, compreso il Provveditore, il comportamento più razionale... », e « ... non inopportuno il trasferimento del solo dottor Verni... vista la necessità di assicurare all'Ufficio la indispensabile continuità amministrativa che sarebbe compromessa da un trasferimento generale... »;

che, nella stessa relazione, l'Ispettore generale Claudio riteneva necessario che « ... il provvedimento nei confronti del dottor Verni fosse preceduto da una premessa esplicita... con la quale si chiarisca che non si tratta di una sanzione disciplinare, ma di un atto emanato nell'esclusivo interesse del servizio per incompatibilità assoluta tra funzionari dell'area dirigenziale... »;

che tale avallo rende assurdamente reo il Verni di adempiere al suo dovere in modo efficiente e con alto senso di moralità —;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della dottoressa Lucrezia Stellacci, e se non intenda riparare a quella che l'interrogante ritiene una ingiustizia, compiuta ai danni del dottor Luigi Verni, ritrasferendolo nella sede di Matera, nella quale ha prestato servizio già da ventidue anni. (4-04262)

RISPOSTA. — *Nei confronti della dottoressa Maria Giacomina Cannizzo — già provveditore agli studi di Matera — è stato disposto un semplice trasferimento di sede, espressamente sollecitato dall'interessata per motivi personali e reso possibile per il contestuale trasferimento alla sede di Matera del dottor Giuliano Diana, che ne aveva fatto da tempo richiesta.*

In ordine poi agli esposti e denunce penali di cui è cenno nell'interrogazione, non risulta che gli stessi abbiano avuto, al momento, ulteriori sviluppi, tali da dare luogo a misure di ordine amministrativo a carico degli interessati.

Né, a tutt'oggi, risultano pervenute a questa amministrazione richieste o comunicazioni da parte della procura della Corte dei conti, in ordine ai fatti a tale organo denunciati dal dottor Luigi Verni.

Premesso, comunque, che, ove i fatti come sopra denunciati dovessero appalesarsi fondati, non si mancherà di promuovere le conseguenti iniziative, si osserva che il provvedimento, attuato nei confronti del predetto dottor Verni, si configura come trasferimento per incompatibilità ambientale che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 32

comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, può essere disposto dall'amministrazione, così com'è avvenuto nella fattispecie, per rimuovere situazioni di comprovato ed insanabile contrasto determinatesi tra un dipendente e l'ambiente di lavoro.

L'applicazione del succitato articolo è avvenuta, nella fattispecie, sulla base degli accertamenti ispettivi effettuati dall'amministrazione, dai quali emerge chiaramente come il dottor Verni abbia, quanto meno, contribuito in modo determinante all'instaurarsi, all'interno dell'ufficio, di una situazione di grave disagio, ponendo in essere comportamenti non consoni ai doveri cui sono tenuti, a norma dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, i pubblici dipendenti.

Né a giustificazione di siffatti comportamenti può essere invocata la circostanza, evidenziata nell'interrogazione, che talune determinazioni del provveditore agli studi potessero essere inopportune o inficcate da errori interpretativi, in quanto, indipendentemente da tali eventualità, il dottor Verni — come si rileva anche dagli accertamenti ispettivi effettuati in precedenza presso l'ufficio scolastico di Matera — ha sempre manifestato una personalità più propensa alla contrapposizione che non ad una proficua collaborazione e che lo portava a giudicare pubblicamente capacità ed atti del titolare dell'ufficio.

Per le suesposte considerazioni, questa amministrazione, ha ritenuto necessario procedere al trasferimento del suindicato funzionario, non certo con l'intento di infliggergli una sanzione disciplinare, ma esclusivamente per restituire all'ufficio l'indispensabile serenità operativa che, si ripete, era stata gravemente compromessa da una situazione di assoluta incompatibilità tra dipendenti dell'area dirigenziale.

Non si ritiene, infine, di dover adottare alcun provvedimento nei riguardi della dottoressa Stellacci, a carico della quale non sono stati riscontrati motivi di censura.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SCALIA. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il progetto di ampliamento della linea ferroviaria Roma-Napoli tra Roccasecca e Cassino prevede, nella zona di Piumarola nel comune di Villa Santa Lucia, la costruzione di un viadotto per il transito dei treni merce;

Piumarola, che prende il nome da un antichissimo castello medievale nota per le sue vicissitudini storiche e religiose, è una delle più importanti aziende agricole di Montecassino;

recentemente nella zona grazie ad alcuni scavi dovuti alla costruzione della rete idrica del consorzio di bonifica della Valle del Liri sono stati ritrovati importanti resti dell'edificio medievale;

oltre al valore storico del posto c'è da considerare anche quello idrico, infatti a circa 50 metri, da dove dovrebbe sorgere il viadotto, si trova una sorgente d'acqua che irriga i campi limitrofi;

da un mese e mezzo i tecnici delle ferrovie dello Stato hanno iniziato il sondaggio dei terreni su cui passerà la ferrovia ma i risultati non sono ancora noti;

il sindaco di Villa Santa Lucia ha revocato la delibera del progetto —:

se non ritengano opportuno riconsiderare il tracciato della linea ferroviaria Roma-Napoli limitatamente alla zona in questione per salvaguardare un'area di grande valore storico e culturale;

quali esiti abbiano avuto i sondaggi effettuati dai tecnici dell'Ente ferrovie dello Stato. (4-00640)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere che nel corso della progettazione esecutiva per la realizzazione del sistema ferroviario ad alta velocità, le interconnessioni fra la linea attuale Roma-Napoli via Cassino e la nuova linea in progetto sono state variate.

Pertanto la zona di Piumarola non è più interessata dalla costruenda nuova linea ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la società Alimonti costruzioni Srl e la Edilcostruzioni hanno aperto una cava abusiva all'altezza del casello 25 della linea ferroviaria Roma-Pisa e nelle immediate vicinanze di una falda acquifera;

le due società hanno iniziato a costruire cordoli di cemento lungo la linea ferroviaria e asfaltato una parte dei binari per permettere il passaggio dei camion verso la via della Muratella;

il tutto è stato realizzato abusivamente;

all'altezza del casello 25 la linea ferroviaria Roma-Pisa fa una curva e per immettersi su via della Muratella i camionisti attraversano i binari in un punto di scarsissima visibilità con il rischio imminente di provocare una tragedia;

è già stata presentata una denuncia alla Procura della Repubblica e ai Vigili urbani della XV Circoscrizione di Roma;

la zona dove si esercita l'attività estrattiva è sottoposta a vincoli paesistici —:

quali misure urgenti i ministri interrogati intendano adottare per garantire la sicurezza sulla linea ferroviaria Roma-Pisa e per garantire l'integrità del territorio da attività illecite ed abusive. (4-03922)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che la società impresa Alimonti costruzioni Srl e la Edilcostruzioni hanno costruito lungo la linea ferroviaria due cordoli interrati necessari al basamento dei cancelli di chiusura del passaggio a livello privato posto al chilometro 25,064, in località Pontegaleria-Maccarese sulla linea Roma-Grosseto.*

Per i predetti lavori è stato redatto il giorno 8 luglio 1992 un verbale di accertamento a carico dell'impresa Alimonti costruzioni srl per violazione degli articoli 38/1, 49/1 e 65/3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, che disciplina appunto la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario. A tal proposito nel pieno rispetto della norma di cui all'articolo 66 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980, che sancisce « l'uso dei passaggi a livello privati » e dell'articolo 2 della legge n. 315 del 1969, che prevede « nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati », è stato fatto firmare per accettazione alla predetta impresa, uno schema di disciplinare nel quale quest'ultima si è assunta l'obbligo d'osservare tassativamente le specifiche prescrizioni impartite (avvistamento dei treni con proprio personale per almeno 2000 metri dal passaggio a livello prima di effettuare l'attraversamento), a pena dell'immediata revoca dell'autorizzazione anzidetta in caso di inosservanza.

L'ente fa peraltro presente che l'asfaltatura dei tratti di strada che costituiscono gli accessi al passaggio al livello e del tratto che attraversa i binari, realizzata dall'impresa Alimonti costruzioni Srl secondo quanto previsto dalle norme ferroviarie che regolano l'attraversamento in questione, consente un più agevole transito al passaggio a livello stesso e costituisce un'opera di manutenzione del fondo stradale.

Inoltre il Ministero per i beni culturali e ambientali fa presente che non risultano vincoli diretti evidenziati dalla cartografia della zona; per accertare l'esistenza di eventuali vincoli indiretti quali alberature, sorgenti acquifere eccetera, sarà cura della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici acquisire tutte le informazioni necessarie per valutare compiutamente gli eventuali danni all'assetto paesaggistico del territorio.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

TARADASH, ELIO VITO, CICCIONESERE, BONINO e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il detenuto Pierluigi Baldi è malato di AIDS in fase conclamata;

malgrado questa sua condizione fisica viene trasferito da un istituto ad un altro con una frequenza certamente non confacente con le sue condizioni fisiche;

è stato assegnato a Treviso, successivamente a Padova, poi a Spoleto e infine a Saluzzo dove è attualmente ristretto;

nell'ultimo trasferimento, avvenuto ai primi di giugno, è stato tradotto sul pavimento di un furgone con la febbre, in evidenti condizioni da sconsigliare una traduzione: ha vomitato per tutto il viaggio che è durato dodici ore;

nelle ultime settimane le sue condizioni di vita si sono particolarmente aggravate e il suo corpo è ricoperto di croste, piaghe e ha continuamente febbre e vomito;

attualmente nel carcere di Saluzzo insieme ad altri cinque detenuti malati di AIDS ha iniziato dal 22 luglio uno sciopero della fame ad oltranza per protestare, come si legge dalla stampa, contro la « mancanza delle più elementari norme igienico-sanitarie, senza i necessari apporti medico-specialistici e per la mancanza dei sostegni psicologici necessitanti » —:

1) se sia al corrente della situazione del detenuto Pierluigi Baldi e degli altri cinque che digiunano nel carcere di Saluzzo;

2) se ritenga che nei confronti di questi detenuti siano state applicate le norme recentemente emanate dal Governo sui malati di AIDS;

3) se non ritenga di dover intervenire con sollecita immediatezza per accertare se i fatti denunciati attraverso la stampa rispondono al vero;

4) quali provvedimenti intenda adottare, nei confronti dei responsabili di tale situazione, qualora il caso denunciato corrispondesse a verità. (4-04214)

RISPOSTA. — Il detenuto Pier Luigi Baldi in data 11 novembre 1992 è stato scarcerato dalla casa di reclusione di Saluzzo, con provvedimento emesso dall'ufficio di sorveglianza di Cuneo e confermato dalla procura generale della Repubblica di Brescia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quale sia la situazione attuale, nei confronti dei dipendenti della Laltesi Spa corrente in Alseno Piacenza, in relazione al pagamento degli arretrati, indennità di liquidazione e quant'altro dovuto conseguentemente ai rapporti di lavoro della società predetta;

per quali ragioni tutti i dipendenti abbiano avuto regolare istruzione della pratica di loro liquidazione, mentre ciò non accade per quella di Fadini Giuseppe, nato a Lugagnano il 4 settembre 1943, licenziato in primo tempo e poi riassunto a seguito di provvedimento del magistrato del lavoro e ora in attesa del pagamento delle indennità anche di fine rapporto. Sembra infatti, che stranamente la pratica della sua liquidazione manchi di alcuni documenti che impedirebbero di fatto il pagamento delle stesse;

se risulta che la situazione contributiva dello stesso presso l'INPS di Piacenza sia effettivamente tale da consentire la perdita per lui di oltre un anno di contributi pur legittimamente dovuti, sino allo spirare del termine del rapporto, che, ovviamente, deve essere postergato al momento del fallimento della Spa Laltesi, avvenuta il 23 febbraio 1990 per sentenza del tribunale di Piacenza. Prima del fallimento la predetta azienda era in amministrazione controllata, per la quale oggi, avanti la pur innaturale sede di Firenze è in atto un procedimento contro gli amministratori della predetta « amministrazione controllata », per bancarotta fraudolenta, e tale innaturale competenza sarebbe scatu-

rita dal fatto che tra gli indiziati sarebbe uno degli amministratori giudiziari, dottor Mario Milana, figlio dell'ex procuratore della Repubblica di Piacenza, trasferito da questa città per provvedimento disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, e oggi in pensione, per non aver ottemperato al trasferimento d'ufficio alla Corte di appello di Trieste;

se, in merito, alla mancata contribuzione sociale suindicata siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili, conseguenti evidenti omissioni di funzionari pubblici, onorari o di carriera, ovvero di incaricati di pubblici servizi, con responsabilità comunque di denaro pubblico. (4-01074)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la propria sede provinciale di Piacenza ha provveduto ad accertare e accreditare i contributi dovuti e non versati dalla ditta fallita LALTESI SpA di Alseno (Piacenza) nei confronti del dipendente Giuseppe Fadini. L'accreditamento contributivo riguarda il periodo dal 20 maggio 1988 al 6 marzo 1989 durante il quale il lavoratore era stato allontanato dal servizio per effetto di un licenziamento successivamente dichiarato illegittimo dall'autorità giudiziaria che dispose altresì la reintegrazione del dipendente nel posto di lavoro.*

L'INPS ha inoltre precisato che il trattamento di fine rapporto in favore del signor Fadini è stato regolarmente liquidato in data 18 dicembre 1991, a seguito di domanda presentata il 12 dicembre 1991.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

quali iniziative intenda assumere il Governo e, per la loro specifica compe-

tenza, i ministri interrogati in merito alla inaccettabile situazione in danno degli imprenditori agricoli che sono costretti a pagare in anticipo per i contributi agricoli del personale sì che quando qualcuno cessa l'attività ha già dovuto sborsare i denari per detti contributi futuri;

quali iniziative si intendano assumere per accelerare le pratiche di doveroso rimborso posto che detto rimborso avviene con ritardi anche di lustri e senza nemmeno il pagamento dei doverosi interessi di mora che ormai gravano per legge nella misura del 10 per cento annuo, parzialmente compensativa anche della gravissima svalutazione monetaria. Un caso clamoroso è quello del signor Rigoni Bruno già titolare della azienda agricola Case Marchesi Nuove in agro del comune di Busseto e residente a Fiorenzuola d'Arda, che ha ricevuto solo ora avviso di rimborso ma per una minima parte del puro capitale, ciò ad oltre un lustro di tempo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di responsabilità contabili conseguenti ai ritardi, alle omissioni e agli abusi di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-01151)

RISPOSTA. — *Dal 1987 le imprese agricole denunciano la manodopera assunta e corrispondono la relativa retribuzione a posteriori rispetto all'impiego della manodopera medesima, per cui non sussiste, da parte degli stessi alcuna anticipazione.*

Per i periodi precedenti tale anno, l'ente ha provveduto a rimborsare le somme dovute alle aziende coltivatrici dirette ed, attualmente, è in corso la procedura relativa alle ditte soggette alla contribuzione (imprenditori agricoli) tenuto conto che per ogni singola ditta si deve procedere alla definizione delle relative posizioni contributive con particolare riferimento alle posizioni debitorie e creditorie, concedendo solo in quest'ultimo caso il relativo rimborso.

Per quanto riguarda, poi, in particolare la posizione del signor Rigoni Bruno, l'ente ha

precisato che lo stesso è creditore della somma di lire 990.920 e, pertanto, ha provveduto alla emissione dell'intero importo del rimborso spettante all'interessato.

L'ente ha fatto presente, infine, di avere già disposto, nel corso del solo anno 1991, l'emissione di ben 59.117 rimborsi per un totale pari a lire 23.436.695.300.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che è pervenuta la seguente lettera distribuita ai soci della Cooperativa da parte di uno di essi, scritta in italiano non certo da letterato, ma sufficientemente chiaro per lumeggiare il grave stato di cose delle varie cooperative emiliane più o meno « rosse »:

« San Rocco al Porto, lì 22 maggio 1992

Il sottoscritto Sias Mario nato a Cuglieri (OR) il 13/05/60 e, residente a San Rocco al Porto in via Giovanni XXIII n. 100; socio trasportatore n. 238 di C.T.P. Cooperativa Trasporti Parma SCRL, presento questa denuncia al fine di ottenere giustizia nonché l'allontanamento degli indiziati dalle cariche che occupano. Accusati: Fava Ermanno venditore ed altro della ditta Autocamion SpA via Emilia Parmense loc. Montale (PC) e signora Antonella impiegata di fiducia del Fava e, compilatrice materiale dei contratti e dei finanziamenti anche Ella al corrente dei seguenti fatti; signor Calzetti Amilcare presidente della CTP via Romeo Azzoni 6/A Parma; signor Turchi ragioniere responsabile della contabilità e dei contratti finanziari della CTP anche Lui al corrente dei seguenti fatti e, signora Maura convivente o moglie o amante del Calzetti, la quale occupa il posto di gestione dell'ufficio traffico della CTP.

Sono socio dal 1985 della cooperativa C.T.P. scri dove il lavoro dovrebbe svolgersi nel seguente modo: la CTP ha stipulato convenzione d'acquisto con l'Autocamion spa per la fornitura di automezzi e affini ecc. ed il socio CTP, libero comunque di acquistare gli automezzi dove vuole, richiede all'ufficio traffico i viaggi da eseguire, il quale ufficio traffico dovrebbe assegnarli in modo che ogni socio abbia un utile uguale a tutti gli altri, paragonato comunque al proprio investimento; in cambio la CTP si intratterrà una percentuale sul fatturato imponibile pari al 08,90 per cento.

In realtà però succede questo: il presidente Calzetti è molto amico del signor Fava e chi non compra camion dal suddetto concessionario, viene penalizzato con i ricavi oppure con la qualità nonché redditività dei viaggi, visto che all'ufficio traffico (ufficio che assegna i viaggi) c'è la signora Maura. Il presidente dispone altresì del sistema di ricattare ogni socio che abbia da protestare; per esempio io, da un cliente mi sono rifiutato di scaricare a mano e per di più da solo, il carico di un intero camion così, anche se ho ragione del fatto, il presidente ha un reclamo scritto del cliente "esigente" in modo che quando presento obiezioni, egli tira fuori il "foglio" davanti a tutti, cercando di appiopparmi la qualifica di "lavativo" (esperimento che gli è riuscito solo in parte), nello stesso tempo gli altri soci, visto il mio risultato, non si azzardano minimamente a presentare proteste perché verrebbero subito messi al bando e, cosa più grave, verrebbero messi in "vacanze forzate" dalla signora Maura. I componenti del Consiglio di Amministrazione, non trovano di certo conveniente contraddire il presidente, perché a loro volta sono stati "lottizzati" dal Calzetti con il sistema del "Fatturato conveniente", loro hanno anche automezzi nuovi acquistati con prezzi vantaggiosi e un paio di loro, visto il posto che occupano, hanno potuto fare uno strappo alla "regola", comprando il camion da altro concessionario. Nel 1988 mi è stato proposto l'acquisto di un nuovo automezzo del tipo MB 11/17, (uguale identico a quello

ordinato dal collega Caffettani) al prezzo, visto la convenzione CTP/Autocamion, di lire 89.200.000 + IVA anziché lire 98.160.000 risparmiando lire 8.960.000 + IVA, così ho sottoscritto il preventivo alla presenza di Calzetti, Fava e altra persona di loro conoscenza, ho atteso poi la consegna dell'automezzo, avvenuta a distanza di mesi 8 (otto) ovvero nel dicembre del 1988. Al momento della consegna, mi hanno accompagnato dal Notaio per autenticare in "bianco" il finanziamento e, mi hanno consegnato il camion con la targa di Parma anziché Milano ove io risiedo; quando ho chiesto delucidazioni, mi hanno detto che per loro "comodo" l'avevano già venduto e immatricolato alla CTP e quindi ero costretto ad accettarlo da "usato" e per di più con finanziamento a *leasing* al posto del mutuo semestrale come del resto in preventivo sul quale finanziamento *leasing* hanno truffaldinamente apposto che il camion era nuovo (truffa dichiarata anche sulla richiesta di finanziamento artigiano dello Stato); se mi fossi rifiutato, l'avrebbero dato ad un altro socio e, io costretto a tenermi il camion vecchio, avrei dovuto pagarmi l'ultimo cambialone (27.000.000 circa) visto che il Fava non lo avrebbe di certo rinnovato mentre, accettando il loro imbroglio, avrei risolto la situazione. Dopo un lungo periodo, mi hanno dato la mia copia del contratto di locazione completa della richiesta del finanziamento sugli interessi da parte dello Stato quindi a mio favore, sopra questo c'era appunto scritto che il camion era nuovo ed il prezzo era di lire 98.170.000 anziché 89.200.000 come d'accordo, ovvero si hanno "intascato" dalla finanziaria e perdipiù a mio discapito, la bella somma di lire 8.970.000. Sono andato subito dal Calzetti e, in presenza del Turchi gli ho informati della mia intenzione a riferire tutto agli altri soci; loro mi hanno risposto che se mi comporterò così, mi metteranno in condizione di chiudere e di andarmene. Così un giorno davanti a un'assemblea dei soci CTP ho detto a tutti che il Fava, il Calzetti e il Turchi mi hanno "raggirato" e che bisogna stare zitti perché grazie alla mafia che si è instaurata nella CTP po-

tremmo finire a ruote all'aria; tutti hanno taciuto impauriti e, gli accusati (dopo aver tirato fuori il famoso foglio del "lavativo") hanno risposto che il rincaro del prezzo del mio autocarro era dovuto ad un mio vecchio debito nei loro confronti, del quale debito, ancora oggi non sono riusciti a provarne le fondamenta. Dopo vari tentativi di suppliche per restituirmi quanto mi devono, non ho avuto altro che un assegno di lire 3.338.000 (il quale poco, dimostra la realtà della loro truffa). Comunque ho cominciato a lavorare male, facendo dei fatturati da fame. Mi hanno fatto anche fare dei lavori in "nero". Allora ho cercato da solo dei clienti per lavorare sebbene sono ancora un socio e porto comunque la quota percentuale alla cooperativa mentre loro continuano a minacciare che se li denuncio, anche io posso passare dei guai per causa dei lavoretti senza fattura che mi hanno assegnato. Ho circolato con il camion intestato alla CTP fino all'aprile 1992, perché il presidente non si recava a firmare la cessazione della licenza di trasporto che c'era sul mio camion; per firmare, stando a quello riferitomi dall'agenzia automobilistica Autoconsul (PR) egli pretendeva che io ritrattassi le accuse di truffatore e ricattatore che gli avevo rivolto a suo tempo. Ho deciso di non farmi più ricattare, in maniera che anche gli altri che si abbiano a trovare nelle medesime condizioni, abbiano anche loro l'opportunità di reagire. Chiedo di essere risarcito dei soldi che gli accusati si hanno indebitamente trattenuto, chiedo risarcimento per il fatto che l'automezzo non era nuovo ma già immatricolato ad altri, vorrei anche essere risarcito dei danni morali e materiali derivati da sette anni di cooperativa, visto che la mia dignità di libero imprenditore e, la mia possibilità di progredire, sono stati danneggiati. Sarebbe anche lecito che gli albi nazionali ove questi avventori sono iscritti, provvedessero a sospenderli fino al chiarimento della questione » —;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, o indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei

conti, al fine del doveroso accertamento di eventuali responsabilità di funzionari pubblici. (4-04646)

RISPOSTA. — *La controversia a cui si riferisce l'interrogazione è insorta a seguito dell'acquisto di un automezzo effettuato dal signor Mario Sias, socio della Cooperativa trasporti Parma Srl.*

L'acquisto è stato operato presso la società convenzionata con la cooperativa SpA Autocamion, ed all'uopo il socio acquirente si è avvalso dell'apposito servizio sociale di assistenza tecnico-finanziaria.

Dai chiarimenti forniti per iscritto dal presidente della cooperativa si evince che a seguito dell'acquisto, e tenuto conto dei reciproci debiti e crediti anche per operazioni pregresse, è risultato a favore del Sias un credito di lire 4.970.000 verso la società venditrice. La società Autocamion gli ha invece liquidato un importo inferiore pari a lire 3.338.000, trattenendo la differenza a titolo di interessi per ritardato pagamento del prezzo di un'autovettura BMW 320 dal medesimo acquistata in precedenza.

Il presidente della cooperativa si è adoperato per addivenire ad un bonario componimento, ma l'interessato non si è presentato all'incontro proposto dalla venditrice, con lettera del 10 settembre 1992, al fine di esaminare congiuntamente le possibilità di definizione amichevole della questione.

Dal mese di aprile 1992 il signor Sias non ha più consegnato alla cooperativa CTP le « bolle » dei lavori eseguiti necessarie per l'emissione delle relative fatture ed il conseguente pagamento.

Il caso sarà prossimamente esaminato dal consiglio di amministrazione della cooperativa per la valutazione del comportamento tenuto dal socio in vista dell'eventuale adozione di provvedimenti al riguardo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la disdetta da parte dell'Italia, a partire dal 1° maggio 1992, dell'accordo internazionale che disciplina il servizio bagagli nel traffico internazionale penalizza severamente il turismo ed i settori economici allo stesso strettamente collegati, creando danni e disagi non necessariamente limitati alla provincia autonoma di Bolzano, bensì estesi a tutta la penisola;

la proposta alternativa dell'Ente Ferrovie dello Stato, contenuta nella nota n. VR.ME. 33/03.1373.92, indirizzata il 5 giugno scorso al compartimento doganale di Bolzano, non può essere accolta dai turisti, utenti delle ferrovie, in genere specie in autunno ed in primavera gente anziana non in grado di accollarsi bagagli pesanti o ingombranti, in quanto comporta un onere, per collo, che supera di circa cinque volte il costo del biglietto ferroviario per ogni persona;

una dettagliata relazione in argomento trasmessa dal commissario del Governo per la provincia di Bolzano il 27 luglio 1992 all'Ente Ferrovie dello Stato e, per conoscenza, al Segretario Generale ed al Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché al Ministero del turismo e dello spettacolo non ha generato alcuna soluzione, né sono valsi a porre rimedio agli inconvenienti lamentati i ripetuti interventi in proposito svolti a livello ministeriale dall'Ufficio di Roma della provincia autonoma di Bolzano;

nulla è stato deciso circa la soluzione del problema proposta dall'associazione albergatori della provincia di Bolzano che prevedeva il trasporto dei bagagli dei turisti, a cura delle ferrovie germaniche ed austriache sino al valico del Brennero, ove una ditta privata di trasporto li avrebbe presi in consegna e trasportati a destinazione, curando altresì tale servizio all'inverso sino al confine del Brennero all'atto della partenza dei turisti;

ad esclusione della Gran Bretagna ed ora dell'Italia, tutti i Paesi europei — compresa la CSI e gli Stati baltici — partecipano attivamente al servizio in-

ternazionale « bagaglio appresso », compensando le maggiori spese con mansioni suppletive assegnate agli addetti al servizio nelle singole stazioni ferroviarie —:

se non sia del parere, pur nell'ipotesi di considerare il ripristino del servizio bagagli nel traffico internazionale un onere insostenibile per l'Ente Ferrovie dello Stato, che nulla debba ragionevolmente ostacolare l'accoglimento della citata proposta, per cui un autotrasportatore locale, previa necessaria autorizzazione, provvederebbe all'incombenza nell'area della provincia autonoma di Bolzano, da e per il Brennero, confine di Stato, ma non d'Europa. (4-05089)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che il proprio ritiro dalla tariffa europea bagagli (TEB) a partire dal 1° maggio 1992, è stato causato dall'antieconomicità del servizio internazionale dei bagagli per le perdite di gestione che ne sono derivate.*

Il servizio internazionale dei bagagli al seguito è inteso, infatti, come una prestazione accessoria al traffico viaggiatori e come tale regolato da una tariffa (TEB) che non è basata su criteri commerciali ma su un'offerta di tipo promozionale legata al possesso del titolo di viaggio.

Per quanto riguarda la nota n. VR.ME.33/03.1373.92 del 5 giugno 1992, diretta al compartimento doganale di Bolzano, l'ente precisa che la stessa non ha nessun contenuto normativo od operativo che modifichi o sia in qualche modo alternativo agli attuali servizi nel traffico internazionale ma rappresenta un'istanza di natura esclusivamente doganale volta a facilitare quel traffico di importazione ed esportazione.

Per quanto riguarda, infine, la relazione del 27 luglio 1992 trasmessa all'ente dal commissario del Governo per la provincia di Bolzano e la soluzione proposta dall'associazione albergatori della provincia di Bolzano di organizzare sul territorio un servizio bagagli affidato a privati, si precisa che le ferrovie dello Stato si trovano di massima d'accordo sulla soluzione prospettata, ma

che dovranno essere studiate le modalità operative per lo svolgimento del servizio in questione d'intesa con gli organismi interessati, ferma restando la salvaguardia dei criteri di una sana economia di gestione.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

TORCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nell'arco degli ultimi ventidue anni ben ventitré provveditori agli studi si sono avvicinati presso la sede di Mantova;

a più riprese, nel passato, la questione è stata posta al ministro con segnalazioni scritte, interrogazioni, visite in loco di parlamentari ed uomini della scuola;

il mondo della scuola del capoluogo e della provincia virgiliana ha ripetutamente ed energicamente preso posizione di fronte a tale grave anomalia rivendicando il diritto di uscire finalmente da uno stato di incertezza e di precarietà con la definitiva assegnazione di un provveditore agli studi in pianta stabile;

negli ultimi tempi infatti la situazione si è aggravata se si considera che, a far data dal 2 aprile 1990, il provveditore agli studi titolare della sede mantovana dottor Pasquale De Rosa, come da nomina del consiglio d'amministrazione del Ministero della pubblica istruzione 6-9 marzo 1990, ha preso servizio per giorni uno presentando ricorso contro la sede di destinazione ma non contro la contestuale promozione;

lo stesso provveditore De Rosa otteneva dal TAR la sospensione della nomina a Mantova ed il Ministro pro tempore Mattarella in data 26 maggio 1990, a seguito delle vive e reiterate proteste del mondo scolastico mantovano, del mondo sindacale, dell'opinione pubblica e della stessa stampa locale intervenuta ripetutamente sulla vicenda e su pressione dei parlamentari mantovani, attribuiva al primo dirigente dottor Luigi Crosato la

delega alla firma nominandolo il 29 giugno successivo provveditore agli studi supplente;

in data 7 marzo 1991 il Consiglio di Stato dava torto al dottor Pasquale De Rosa imponendogli la sede di Mantova;

da tale data, da informazioni pervenute all'interrogante da numerosi testimoni *de visu* il predetto dottor De Rosa non si sarebbe presentato presso la sede destinata di Mantova che in limitatissime e sporadiche occasioni, né pare abbia partecipato ad alcuna iniziativa privata o pubblica nella città virgiliana;

nel frattempo il citato dottor De Rosa ha maturato, pare nella sua Cosenza, l'età di 64 anni e si presume che la sua permanenza lontano dalle nebbie padane perdurerà fino al compimento della maggiore età idonea per la quiescenza —:

se risulti che al compimento del 65° anno d'età, il più volte citato « servitore dello Stato » libererà la scuola mantovana della sua invisibile presenza oppure se, grazie a qualche particolare provvedimento in cantiere per la dirigenza della pubblica funzione la realtà virgiliana sarà costretta a incontrarlo con la descritta intensità fino al compimento del 70° anno di età;

se, nel frattempo, non ritenga necessario fornire una risposta adeguata alle attese a più riprese prospettate. (4-01348)

TORCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza del forte malcontento presente nel personale del provveditorato agli studi di Mantova per le note vicende, già denunciate in precedenti prese di posizioni ed interrogazioni da parte dell'interrogante, oggetto di minaccia di ricorso alla magistratura da parte delle organizzazioni sindacali e così descritte in un comunicato stampa pubblicato in data 22 maggio 1992 sul quotidiano *La Gazzetta di Mantova* con il titolo eloquente: « L'assenza del provveditore »:

« Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL Stato e Scuola si sono convocate per il giorno 19 maggio 1992 per dare seguito al mandato loro conferito dall'Assemblea del personale del Provveditorato agli studi di Mantova in merito alla situazione della prolungata assenza dal servizio del provveditore titolare dottor Pasquale De Rosa.

L'assenza di una direzione certa ed efficiente, che perdura da troppi anni, ha ormai fossilizzato una situazione di apparente funzionalità dell'ufficio, basata esclusivamente sulla capacità o volontà di singoli impiegati.

Mancano precise figure di riferimento sia per l'utenza che per le stesse organizzazioni sindacali e ciò rende difficoltosa l'individuazione di funzionari ed impiegati competenti e responsabili sullo svolgimento delle relative pratiche.

A dimostrazione che è urgente intervenire sull'organizzazione dei servizi del provveditorato e sull'attribuzione delle specifiche competenze e responsabilità, il primo dirigente dottor Crosato ha — nei giorni scorsi — consegnato alle organizzazioni sindacali interne una bozza di ristrutturazione dei servizi sulla quale queste organizzazioni sindacali sono del tutto intenzionate ad essere parte attiva, considerato che già da tempo hanno avanzato richieste esplicite di confronto.

Non può non essere rimarcata la pesante responsabilità del Ministero della pubblica istruzione che in tutti questi anni, sebbene ripetutamente e da più parti sollecitato, non ha mai manifestato la volontà di dare una direzione definitiva all'ufficio, ma che paradossalmente lascia che il vero titolare presti servizio per sole tre settimane nell'arco di due anni ...

Per dare una svolta evidente, le organizzazioni sindacali, CGIL-CISL-UIL, Stato e Scuola hanno deciso di intraprendere alcune iniziative.

In data 19 maggio 1992 è stato inviato al ministro della pubblica istruzione in carica un telegramma atto a chiarire la posizione giuridico-amministrativa del provveditore titolare dottor De Rosa, con l'avvertenza che una mancata risposta en-

tro un termine di 20 giorni indurrà le organizzazioni sindacali firmatarie a rivolgersi alla magistratura.

Qualora la risposta del Ministero non fosse esauriente, verrà contattato il prefetto sulla situazione generale della dirigenza degli uffici statali a Mantova, che complessivamente è caratterizzata da una condizione di estrema precarietà.

A tale proposito, queste organizzazioni sindacali ribadiscono che la città di Mantova non deve più essere usata come luogo di passaggio o promozione per alcuni personaggi o da affidare in reggenza a titolari, occupati altrove, proprio perché ritengono di fondamentale importanza il ruolo della dirigenza per un'amministrazione pubblica efficiente.

CGIL-CISL-UIL

Stato e Scuola di Mantova »;

quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-01420)

RISPOSTA. — *La questione segnalata — circa l'esigenza di assicurare una guida stabile al provveditorato agli studi di Mantova — è ben presente all'attenzione di questo ministero che, su conforme parere del competente consiglio di amministrazione, aveva a suo tempo destinato al provveditorato in questione il dirigente superiore dottor Pasquale De Rosa.*

A seguito, tuttavia, delle assenze dal servizio per motivi di salute, a più riprese usufruite dal predetto dirigente, il titolare pro-tempore di questo ministero, al fine di assicurare comunque la continuità dell'azione amministrativa dell'ufficio scolastico di Mantova, si trovò nella necessità di affidarne la direzione, sia pure a titolo di supplenza, al primo dirigente, dottor Luigi Crosato.

Allo stato attuale, pertanto, ed in attesa che si rendano possibili altre soluzioni, la direzione di cui trattasi rimane tuttora affidata al citato primo dirigente il quale, per essere da molti anni in servizio presso il medesimo ufficio, ne conosce bene i bisogni ed i problemi gestionali.

Si informa, intanto, che il dottor De Rosa, con deliberazione del competente con-

siglio di amministrazione del 29 maggio 1992, è stato trasferito, a decorrere dal 1° luglio 1992, dal provveditorato in parola a questo ministero, con funzioni di ispettore generale.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che la situazione del provveditorato agli studi di Mantova continua ad essere seguita con la massima attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che ormai da molto tempo gli studenti dell'ICP « Galli » della sezione di Sarnico debbono svolgere le lezioni di educazione fisica in una palestra inadatta a qualsiasi forma di seria attività;

che in detta palestra non sempre funziona il riscaldamento;

che non esistono le attrezzature ritenute indispensabili per effettuare le lezioni; che il soffitto risulta pericolante; che va considerata inagibile dal punto di vista igienico;

che inoltre gli studenti sono costretti ad effettuare il cambio del vestiario nelle singole classi o nei bagni; che i bagni a loro volta hanno lavandini arrugginiti, parte dei servizi senza serrature e non dispongono di sapone —:

se non ritenga di effettuare un intervento, di concerto con il Provveditorato agli Studi, con le autorità scolastiche provinciali e locali al fine di rimettere la palestra dell'Istituto « Galli » di Sarnico in condizioni di agibilità, soprattutto ai fini della sicurezza degli allievi e per una loro proficua attività scolastica, attualmente impossibile a svolgersi nelle condizioni sopra descritte. (4-02031)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Bergamo, opportunamente interessato al caso segnalato, non ha mancato di sollecitare presso il comune di Sarnico, l'adozione di iniziative atte a mettere a disposizione*

degli alunni della locale sezione dell'istituto professionale per il commercio una palestra agibile e funzionale.

In ordine alle premure in tal senso rivoltegli, il sindaco del suddetto comune, con nota del 19 ottobre 1992, ha reso noto che la palestra, di cui è cenno nell'interrogazione, fa parte di una porzione di edificio che, essendo stata ceduta all'amministrazione provinciale, non rientra più nelle disponibilità del comune medesimo.

Lo stesso sindaco ha, peraltro, reso noto che l'amministrazione provinciale si è impegnata a trasformare l'edificio scolastico, come sopra acquistato, in un moderno complesso, in grado di ospitare anche le classi dell'istituto tecnico commerciale di nuova istituzione e che sarà dotato di una adeguata palestra.

Intanto, quale soluzione temporanea, agli alunni dell'istituto professionale per il commercio di Sarnico è stata data la possibilità, come di recente comunicato dal provveditore agli studi di Bergamo, di svolgere le lezioni di educazione fisica nella palestra della locale scuola media, che risulta adeguatamente dotata di servizi ed attrezzature.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TREMAGLIA. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere:

se si sia a conoscenza e se risponde a verità quanto pubblicato nel numero 12 del periodico *Nuovo Oltreconfine* di Stoccarda, che a Colonia da circa 20 anni opererebbe un insegnante, tale Pietro Porcheddu, noto alcoolizzato;

se sia vero che la condizione del docente abbia provocato più volte le proteste dei genitori, degli alunni e delle associazioni italiane della Circonscrizione Consolare, e in qual conto queste siano state tenute dall'ufficio Scuola della nostra Ambasciata a Bonn;

se non si ritenga di prendere provvedimenti nei confronti del Porcheddu.

(4-06043)

RISPOSTA. — Il caso del docente Pietro Porcheddu era già noto a questo ministero in relazione alle sue numerose assenze dal servizio per motivi di salute, sempre peraltro regolarmente certificate e comunque effettuate entro i limiti consentiti dalle norme. Poiché si tratta di un docente cosiddetto « a doppia dipendenza » e pertanto dipendente anche dalle autorità tedesche, erano state poste in atto, sia da parte del consolato generale d'Italia a Colonia che dall'ambasciata d'Italia a Bonn, una serie di iniziative tendenti a risolvere il caso in accordo anche con le competenti autorità tedesche al fine di assicurare il massimo controllo sulle assenze e sull'attività didattica del docente nonché di individuare una possibile soluzione definitiva del caso stesso.

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che, a domanda dell'interessato ed a seguito della sua richiesta di aspettativa per motivi di famiglia, il docente è stato restituito ai ruoli metropolitanici dal 13 ottobre 1992.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Spini.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Direttore della Direzione Generale Rapporti Culturali del Ministero degli affari esteri a mantenere in missione all'estero il maestro elementare Giuseppe Perrella nonostante fosse stato giudicato non idoneo dalla Commissione del Concorso bandito in data 28 settembre 1988.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se tale decisione non sia da attribuire alla funzione sindacale che il docente in questione svolge nella Circonscrizione Consolare di Norimberga (RFG) e se non si intenda provvedere con urgenza a far rispettare il risultato del Concorso, come fra l'altro è stato fatto per altri insegnanti giudicati non idonei. (4-06604)

RISPOSTA. — Il docente Giuseppe Perrella, già incaricato locale, è entrato in ruolo ed è stato mantenuto in servizio all'estero dal 10 settembre 1982 ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 604 del 1982.

Il periodo di servizio previsto dalla relativa nomina all'estero è terminato, ai sensi del comma V dell'articolo 18 della citata legge n. 604 del 1982. Il docente, peraltro, è stato mantenuto un ulteriore anno all'estero, come previsto dallo stesso comma V dell'articolo 18, per l'impossibilità dell'amministrazione di una sua sostituzione, a causa dell'esaurimento della relativa graduatoria del personale selezionato per la destinazione all'estero.

Il docente, peraltro, in costanza di servizio all'estero, al fine di essere impiegato per un periodo ulteriore a quello previsto dall'articolo 18 della legge n. 604 del 1982, si era sottoposto alle prove di selezione per la destinazione all'estero bandite con decreto ministeriale 28 settembre 1988, così come previsto dall'articolo 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1988.

Poiché non ha superato dette prove, il docente non ha potuto fruire di un'ulteriore destinazione all'estero per un settennio ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 604 del 1982, ma dovrà cessare dal servizio al termine del mandato ottenuto ad altro titolo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Spini.

VITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.*
— Per conoscere — premesso che:

anche nel recente passato l'interrogante presentava specifiche interrogazioni per prospettare la grave situazione di precarietà nella quale si dibattevano i competenti enti locali della provincia di Potenza, impossibilitati ad intervenire concretamente, a causa delle limitate disponibilità, per restituire l'agibilità alle strutture scolastiche, seriamente danneggiate dagli eventi sismici del novembre 1980 e del maggio 1990-1991, e per chiedere adeguati finanziamenti;

in particolare, con ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile n. 2064 del 31 dicembre 1990, veniva assegnata alla regione Basilicata la somma di lire 15 miliardi, di cui 7 al

comune di Potenza, per la concretizzazione di un programma di edilizia scolastica attraverso l'impiego del sistema di prefabbricazione pesante;

i relativi lavori furono immediatamente avviati e, allo stato, sono da considerarsi in fase di avanzata realizzazione;

però, i fondi promessi non sono stati ancora liquidati alla regione Basilicata;

in conseguenza, le ditte appaltatrici minacciano di sospendere i lavori vanificando così tutti gli sforzi finora profusi e pregiudicando il regolare inizio del nuovo anno scolastico 1992-1993 —:

quali iniziative intendano promuovere per sollecitare l'accreditamento della somma stanziata onde possano essere scongiurate le preoccupanti prospettive che si ripercuoterebbero, oltretutto, sulla popolazione scolastica, proveniente dai pesi dell'hinterland potentino, nella paventata ipotesi di adozione di turni pomeridiani di lezione. (4-02578)

RISPOSTA. — *Con delibera del 12 agosto 1992, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 214 dell'11 settembre 1992, il CIPE ha autorizzato il trasferimento al « Fondo della protezione civile » della somma di lire 166 miliardi comprensiva dello stanziamento di lire 15 miliardi previsto dall'ordinanza n. 2064/FPC del 13 dicembre 1990.*

In relazione a ciò, questo dipartimento, nelle more di tale trasferimento, ha comunque proceduto alla erogazione delle somme finora richieste dagli enti attuatori degli interventi in argomento, per un importo di lire 6.773.331.315.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il personale docente e non docente dell'Istituto professionale di Stato per il commercio di Tropea (Catanzaro) è co-

stretto ad operare in condizione di disagio per il fatto che la presidenza di Francesco Antonio Taccone sarebbe connotata da abusi e prevaricazioni che, oltre a ledere e mortificare il personale, rischiano di compromettere all'esterno l'immagine della scuola;

il preside professor Taccone avrebbe opposto rifiuto circa la collocazione in aspettativa, nonostante l'invito formale del Provveditore agli studi di Catanzaro, del professor Lebrino Carmelo, docente di ruolo, in aspettativa per infermità che si sarebbe visto costretto a denunciare il comportamento del Preside alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia;

avrebbe aggredito, in termini poco urbani e in più occasioni, i professori Rudi Giuseppe e Polimeni Roberto, docenti di ruolo, che avrebbero sporto denuncia contro il su menzionato Preside;

avrebbe inflitto una sanzione al collaboratore amministrativo Taddeo Gianini per un'assenza dal servizio regolarmente giustificata;

si sarebbe verificata una presunta manomissione dei verbali del Consiglio d'istituto, con relativa richiesta da parte di alcuni componenti dell'Organo collegiale di inoltrare degli atti alla Magistratura, e quindi un travisamento della deliberazione del Collegio dei docenti relativa all'adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 1992-1993 —;

quali sono le risultanze delle ispezioni disposte dal Provveditore agli studi di Catanzaro ed effettuate presso l'istituto dall'ispettore tecnico periferico professor Blandino e dal funzionario del Provveditorato dottor Iera;

quali iniziative — a seguito della visita collegiale, disposta dal Provveditorato agli studi di Catanzaro, presso l'USL n. 23 di Tropea in ordine alla idoneità del suddetto preside —, la Direzione generale dell'istruzione professionale avrebbe preso anche a seguito dell'appello rivolte dal Consiglio d'istituto;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, intende adottare per ripristinare la legalità e ricreare il clima di serenità nell'Istituto professionale per il commercio di Tropea.
(4-05466)

RISPOSTA. — La segnalata situazione di conflittualità, all'interno dell'istituto professionale per i servizi commerciali di Tropea, è stata in effetti determinata dal comportamento del preside Francesco Antonio Taccone, rivelatosi non in grado — alla luce degli accertamenti ispettivi ultimamente disposti dal provveditore agli studi di Catanzaro — di far fronte ai compiti connessi alla funzione di capo di istituto.

Sulla base, pertanto, degli accertamenti come sopra eseguiti, questa amministrazione, con decreto ministeriale in data 15 ottobre 1992, ha disposto, ai sensi dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, la sanzione cautelare facoltativa del citato preside, nei confronti del quale è stato poi avviato, in data 6 novembre 1992 formale procedimento disciplinare, attraverso la prevista contestazione di addebiti, per avere lo stesso aggredito un proprio docente.

Si fa, inoltre, presente che sulla base delle risultanze di una visita ispettiva, effettuata da un'ispettrice ministeriale nei giorni 14 e 15 ottobre 1992 — al fine di verificare la conduzione didattico-amministrativa dell'istituto in questione — è stata anche avviata, con nota n. 17871 del 10 novembre 1992, la procedura per la restituzione del preside Taccone al ruolo di provenienza, ai sensi dell'articolo 114 — IV comma — del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974.

Eventuali ulteriori determinazioni, nei confronti dello stesso preside, potranno essere assunte, ove se ne ravviseranno i presupposti, a conclusione dell'azione penale che la procura della Repubblica di Vibo Valentia risulta aver promosso a carico dell'interessato, come si desume dalle notizie ultimamente fornite dal provveditore agli studi di Catanzaro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.